

ANCE ROMA

ACEER

Associazione Costruttori Edili  
di Roma e Provincia

RASSEGNA STAMPA

sabato 29 gennaio 2022

## EDILIZIA E TERRITORIO

CORRIERE DELLA SERA	29/01/2022	36	<b>Superbonus, rivolta anti-stretta Ma scoperte truffe per 4 miliardi</b> <i>Enrico Marro</i>	4
FOGLIO	29/01/2022	20	<b>Altro che contrasto alle frodi: il cortocircuito sui bonus edilizi</b> <i>Enrico Zanetti</i>	5
ITALIA OGGI	29/01/2022	23	<b>Spaziani Testa: esenzione da prevedere per legge</b> <i>Redazione</i>	6
ITALIA OGGI	29/01/2022	24	<b>Cessione dei crediti/2 Aggiornata la piattaforma</b> <i>Cristina Bartelli</i>	7
ITALIA OGGI	29/01/2022	24	<b>Cessione dei crediti/ 1 Costruttori sulle barricate</b> <i>Redazione</i>	8
MESSAGGERO	29/01/2022	8	<b>Contro i maxi rincari dei materiali adeguamenti automatici dei prezzi = Cantieri, idea anti-rincari Adeguamenti automatici per i prezzi delle materie</b> <i>Luca Cifoni</i>	9
SOLE 24 ORE	29/01/2022	4	<b>Incrementato di 60 milioni il fondo statale revisione prezzi</b> <i>Giorgio Santilli</i>	11
SOLE 24 ORE	29/01/2022	4	<b>Partita di giro nel DI Sostegni ter, ripescati 1,5 miliardi dal secondo</b> <i>Marco Mobili Gianni Trovati</i>	12
SOLE 24 ORE	29/01/2022	5	<b>Cessione dei crediti e moratorie, il doppio stop che blocca le imprese = Cessione crediti, scatta la stretta Allarme di banche e costruttori</b> <i>L.ser</i>	15
SOLE 24 ORE	29/01/2022	5	<b>Con lo stop alle moratorie aumenta il rischio di una tempesta perfetta</b> <i>Laura Serafini</i>	17
SOLE 24 ORE	29/01/2022	5	<b>Pochi giorni per un periodo transitorio lampo</b> <i>Giuseppe Latour</i>	19
SOLE 24 ORE	29/01/2022	11	<b>Pnrr, imprese preoccupate per il dilagare dell'in house</b> <i>Giorgio Santilli</i>	20
SOLE 24 ORE	29/01/2022	23	<b>Telefisco 2022 continua con i servizi aggiuntivi di Plus e Advanced</b> <i>Redazione</i>	21
SOLE 24 ORE	29/01/2022	25	<b>Edilizia libera e mini lavori, basta l'opzione peril blocco ai visti = Edilizia libera senza visto: vale la data dell'opzione</b> <i>Giuseppe Latour</i>	22
SOLE 24 ORE	29/01/2022	25	<b>Prezzari Dei utilizzabili anche per asseverazioni su interventi del 2021</b> <i>Marco Zandonà</i>	24
TEMPO	29/01/2022	9	<b>L'8 per mille va ai resilienti</b> <i>Valeria Di Corrado</i>	25
MILANO FINANZA	29/01/2022	8	<b>Superbonus, si rischia la più grande truffa della storia d'Italia</b> <i>Andrea Pira</i>	27
MILANO FINANZA	29/01/2022	8	<b>Il mattone resta sicuro</b> <i>Teresa Manuel Campo Follis</i>	28
MILANO FINANZA	29/01/2022	18	<b>In Italia i miliardi del Pnrr finiscono già in mille rivoli = Pnrr con i paraocchi</b> <i>Roberto Andrea Sommella Pira</i>	30

## VIABILITA' E TRASPORTI

MESSAGGERO ROMA	29/01/2022	34	<b>Da CasaPound ai movimenti per la casa: un sabato infernale per i romani = Antagonisti In corteo: disagi e divieti in città</b> <i>Camilla Mozzetti</i>	32
MESSAGGERO ROMA	29/01/2022	35	<b>Atac, torna il tram 8 Gualtieri sceglie il Cda</b> <i>F. Pac</i>	34
MESSAGGERO ROMA	29/01/2022	37	<b>Pnrr, Acea in campo per potenziare il depuratore</b> <i>R. C.</i>	35
REPUBBLICA ROMA	29/01/2022	8	<b>Ama, caccia al dg Atac: ecco il cda</b> <i>L. D'a</i>	36
TEMPO ROMA	29/01/2022	1	<b>Nel cda di Atac arriva l'ex dg di Atm Giana</b> <i>Redazione</i>	37

## MERCATO IMMOBILIARE

AVVENIRE	29/01/2022	25	<b>Housing sociale per i più fragili</b> <i>Redazione</i>	38
CORRIERE DELLA SERA	29/01/2022	36	<b>Generali, Caltagirone esce dal patto Presenterà una lista per il board</b> <i>Fabrizio Massaro</i>	39

# RASSEGNA STAMPA

29-01-2022

FOGLIO	29/01/2022	20	<a href="#">Cosa cambia nel futuro di Generali dopo la mossa di Caltagirone che esce dal patto</a> <i>Mariarosaria Marchesano</i>	41
LIBERO	29/01/2022	19	<a href="#">Caltagirone accelera su Generali: scioglie il patto e prepara la lista</a> <i>Attilio Barbieri</i>	42
MESSAGGERO	29/01/2022	15	<a href="#">Le società del gruppo Caltagirone recedono dal patto di consultazione Generali</a> <i>Redazione</i>	44
REPUBBLICA	29/01/2022	24	<a href="#">Unicredit con Allianz in Europa partnership rinnovata al 2027</a> <i>A. Gr.</i>	46
SOLE 24 ORE	29/01/2022	7	<a href="#">Gas, le prime mappe sui giacimenti bloccati = Ricerca di gas e petrolio, spunta la prima mappa sui divieti di trivellazione</a> <i>Jacopo Giliberto</i>	47
STAMPA	29/01/2022	24	<a href="#">Donnet incontra i grandi fondi a metà mese la squadra del Cda</a> <i>Giuseppe Bottero</i>	50
MILANO FINANZA	29/01/2022	9	<a href="#">Una casa sicura = La casa in portafoglio</a> <i>Anna Messia</i>	51
MILANO FINANZA	29/01/2022	28	<a href="#">Intervista a Roger Abravanel - Governance, la bufera può migliorare Generali e Tim = Quando il cda si scala da sé</a> <i>Gabriele Capolino</i>	53

## LAVORI PUBBLICI

TEMPO ROMA	29/01/2022	17	<a href="#">Sensori per calcolare i danni delle buche a schiena e collo</a> <i>Massimiliano Gobbi</i>	56
MILANO FINANZA	29/01/2022	19	<a href="#">Le tre direzioni in cui si muove Consip</a> <i>Redazione</i>	57
MILANO FINANZA	29/01/2022	59	<a href="#">Capitali a caro prezzo</a> <i>Tancredi Cerne</i>	58

## URBANISTICA

REPUBBLICA ROMA	29/01/2022	8	<a href="#">Corruzione e abusi Gli affari sporchi del Campidoglio = Corruzione e abusi Gli affari sporchi del Campidoglio</a> <i>Lorenzo D'albergo</i>	61
-----------------	------------	---	---	----

## POLITICA LOCALE

CORRIERE DELLA SERA ROMA	29/01/2022	5	<a href="#">Colleferro diventa la capitale europea dell'aerospazio = Colleferro rinasce: ora è diventata la capitale europea dell'aerospazio</a> <i>Flavia Fiorentino</i>	63
CORRIERE DELLA SERA ROMA	29/01/2022	7	<a href="#">La sosta vietata di alemanno peccato veniale ma visibile</a> <i>Paolo Conti</i>	65
MESSAGGERO ROMA	29/01/2022	35	<a href="#">Sicurezza allo stadio pagherà As Roma: fondi extra ai vigili = Sicurezza all'Olimpico: pagherà la As Roma</a> <i>Francesco Pacifico</i>	66
MESSAGGERO ROMA	29/01/2022	37	<a href="#">Aiuti a bar e ristoranti che acquistano prodotti del Lazio = Fondi extra a bar e ristoranti per comprare prodotti tipici</a> <i>Camilla Mozzetti</i>	68
MESSAGGERO ROMA	29/01/2022	43	<a href="#">Pincio, dramma in strada: runner investito e ucciso = Runner investito e Ucciso Choc in strada al Pincio ILDRAMMA</a> <i>Laura Bogliolo</i>	70
REPUBBLICA ROMA	29/01/2022	11	<a href="#">Sulle strade un morto ogni due giorni</a> <i>Lu Mo</i>	72
TEMPO ROMA	29/01/2022	16	<a href="#">La discarica di Albano non inquina e la falda acquifera è al sicuro</a> <i>Lo Ull Iulius Massimiliano Gobbi</i>	73
TEMPO ROMA	29/01/2022	16	<a href="#">Caro rifiuto quanto ci costi = 351 euro odi spesa perogni romano</a> <i>Pier Paolo Filippi</i>	75
TEMPO ROMA	29/01/2022	17	<a href="#">Torna il verde con 100 alberi</a> <i>Valentina Conti</i>	77
TEMPO	29/01/2022	16	<a href="#">ARomairifiuti più cari costano 351 euro a persona A Milano ne bastano 203 = 351 euro di spesa per ogni romano</a> <i>Pier Paolo Filippi</i>	79
DOMANI	29/01/2022	1	<a href="#">Lamica certezza nel caos è Pcn ncsi mo disastro politico di Matteo Salvini</a> <i>Giovanni Tizian</i>	81

# RASSEGNA STAMPA

29-01-2022

QUOTIDIANO DEL SUD  
L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA

29/01/2022

6

Triste il paese che ha un solo uomo che gli garantisca credibilità = Triste il paese  
che ha un solo uomo che gli garantisca credibilità

83

*Ercole Incalza*



# Superbonus, rivolta anti-stretta Ma scoperte truffe per 4 miliardi

## Il nodo della cessione del credito

### L'incentivo di Enrico Marro

**ROMA** Imprese, intermediari finanziari e Movimento 5 Stelle: tutti contro la stretta sul Superbonus del 110% e gli altri bonus edilizi voluta dal ministro dell'Economia, Daniele Franco, col pieno sostegno del premier Mario Draghi. La possibilità di cedere il bonus, ovvero il credito d'imposta, una sola volta anziché infinite volte, ha scatenato la protesta degli operatori, che hanno trovato i più accesi sostenitori nei 5 Stelle, i quali stanno già preparando gli emendamenti per cancellare la norma del decreto Sostegni, pubblicato ieri sulla Gazzetta Ufficiale.

La stretta sulla cedibilità dei crediti era stata annunciata dallo stesso Draghi, che aveva rivelato che l'Agenzia delle entrate aveva bloccato ben 4 miliardi di euro di crediti perché frutto di frodi. Di questi, circa 2 miliardi sono stati incassati. Una sola indagine, delle procure di Roma e di Foggia, ha portato alla sco-

perta di falsi crediti per oltre un miliardo. A monte della truffa due società, gestite dalle medesime persone, che si sono fatturate a vicenda circa 500 milioni ciascuna per lavori mai realizzati, ma che hanno generato crediti di imposta in parte ceduti a nullatenenti e in parte a società di consulenza che li hanno infine monetizzati presso intermediari finanziari. A Roma una società costituita da una famiglia originaria di Lamezia Terme aveva addirittura creato un sito internet dove proponeva l'acquisto e la vendita di crediti poi rivelatisi fittizi per un valore complessivo di oltre 110 milioni. Tra i casi più gravi quello di un gruppo di società romane sconosciute al fisco (senza sede e rappresentate da nullatenenti) che hanno preconstituito crediti fittizi per oltre 200 milioni che poi cedevano a terzi in cambio del corrispettivo. Singolare il caso di un nullatenente ospite di un centro di recupero per tossicodipendenti che ha aperto una partita Iva e ha tentato di cedere 400mila euro di crediti falsi.

Per bloccare questo merca-

to il decreto legge Sostegni dispone che, dal 7 febbraio, i crediti maturati col Superbonus e con gli altri bonus edilizi siano cedibili una sola volta, sia nella modalità di cessione da parte del committente sia da parte dell'impresa nel caso in cui il committente opti per lo sconto in fattura. La stretta opera anche retroattivamente sui lavori per i quali non sia ancora ceduto il credito. Unanime la protesta delle associazioni del settore delle costruzioni. Ben 35 sigle hanno firmato un comunicato sostenendo che la norma «blocca nei fatti (anche in maniera retroattiva) numerosissimi cantieri». Per Gabriele Buia, presidente dell'Ance, c'è anche il rischio di «migliaia di contenziosi». Il presidente della Confartigianato, Marco Granelli, ha scritto a Draghi, chiedendo di ripristinare la cessione plurima dei crediti e l'Abi (associazione bancaria) si «rammarica» dei vincoli introdotti che «creano incertezza». In Parlamento il Movimento 5 Stelle mette nel mirino il ministro Franco. Riccardo Fraccaro, padre del Superbonus quando era sot-

tosegretario alla presidenza nel primo governo Conte, promette: «Reintrodurremo la cessione del credito. Ancora una volta il ministro dell'Economia ha voluto cambiare le regole in corsa suscitando il malcontento di famiglie, imprese, tecnici e istituti di credito». Dal Tesoro, per ora, non ci sono reazioni ufficiali. I tecnici difendono però la ratio della stretta perché, dicono, quella fatta su Superbonus e bonus edilizi «è la più grande truffa messa in atto ai danni dello Stato e bisognava correre ai ripari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Al vertice**  
Il ministro dell'Economia Daniele Franco. Polemiche sulla stretta per il Superbonus, con la possibilità di cedere il bonus una sola volta



**4**  
**miliardi di euro**  
L'ammontare delle frodi fiscali connesse al Superbonus al 110% secondo l'Agenzia delle Entrate



Riccardo Fraccaro, ex ministro per i Rapporti col Parlamento

**35**  
**le associazioni**  
La norma che restringe l'applicazione del Superbonus ha provocato una lettera di 35 operatori

**110**  
**miliardi di euro**  
L'ammontare dell'evasione fiscale ogni anno in Italia secondo le stime del ministero del Tesoro



Peso: 31%

# Altro che contrasto alle frodi: il cortocircuito sui bonus edilizi

**N**ella tardissima serata di giovedì 27 gennaio è finalmente approdato in Gazzetta ufficiale, dopo quasi una settimana trascorsa a fari spenti dopo il Consiglio dei ministri che lo aveva più annunciato, che approvato, il decreto "Sostegni-ter". Il governo, in perfetto stile orwelliano, è riuscito nell'impresa di varare un decreto la cui finalità e il cui oggetto è l'introduzione di "misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da Covid-19, nonché per il contenimento degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico". Tuttavia, l'esecutivo l'ha usato come veicolo per inserirvi anche una sorta di blitz che, letteralmente da un giorno per l'altro, stringe di moltissimo le possibilità di cessione dei bonus edilizi (chiara norma di "sostegno alle imprese e agli operatori economici").

In un batter d'occhio, decine di migliaia di ristrutturazioni e acquisti di case ristrutturate, con contratti d'appalto e preliminari di compravendita già stipulati, si sono ritrovate spiazzate, sia dal punto di vista della modalità di gestione delle opportunità fiscali di cui credevano di poter fruire

(fino al 2024, stando alla proroga concessa appena poche settimane prima da un legislatore evidentemente bipolare) e ancor più dal punto di vista della relativa pianificazione finanziaria. Per tutelare l'affidamento di tutti questi sudditi (imprese, professionisti, famiglie), il governo, nella sua magnanimità, ha pensato di introdurre, insieme alle modifiche entrate in vigore il giorno stesso di pubblicazione in Gazzetta ufficiale, una norma transitoria che consente di cedere ancora una volta i crediti già oggetto di precedenti opzioni entro il prossimo 7 febbraio.

La data di "tutela" così ravvicinata sarebbe già di per sé una simpatica presa per i fondelli anche in condizioni di perfetta efficienza operativa della macchina, data l'elevata complessità delle procedure e i tempi correlati. Ma diventa una autentica e deliberata provocazione nell'istante in cui, a tutt'oggi, continua a essere materialmente impossibile cedere i crediti di imposta relativi alle spese sostenute nell'ultimo mese, perché le procedure informatiche dell'Agenzia delle entrate non sono ancora aggiornate per ricevere le comunicazioni delle opzioni relative alle spese sostenute nel 2022.

In questo gigantesco corto circuito, frutto del più totale ed evidente menefreghismo per chi lavora e produce e di assoluta incapacità di raccordare l'iperproduttività di chi suggerisce norme con l'ipoproduttività di chi deve metterle a punto le procedure per renderle applicabili, solo un messaggio giunge chiaro a tutti coloro che non hanno oggi come unico gravoso impegno quello di mettere due volte al giorno una scheda in un'urna. E cioè che, se questi cambiamenti delle carte in tavola derivassero non già da comportamenti delle istituzioni politiche e tecniche dello stato, ma da comportamenti di privati, sarebbe un attimo parlare di richieste di danni per inadempimenti contrattuali, quando non di vere e proprie truffe.

Perché alla fine è questo il punto: legiferando e gestendo le cose in questo modo pedestre, non si fanno misure per il contrasto delle frodi perpetrate da una assoluta minoranza di imprese e contribuenti; si fanno misure che perpetrano esse stesse autentiche truffe di stato a danno della grande maggioranza di imprese e contribuenti (oltre che, ben inteso, del sistema economico nel suo complesso).

**Enrico Zanetti**

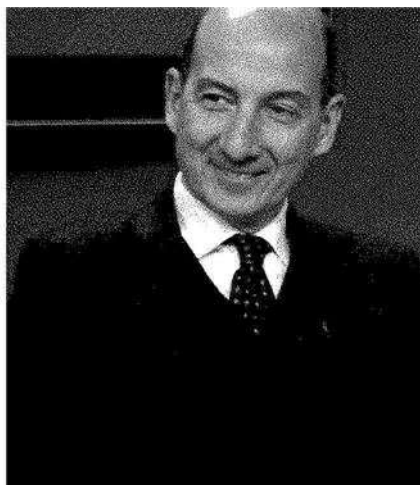


Peso: 16%

## *Spaziani Testa: esenzione da prevedere per legge*

«La Ctr Toscana afferma un principio di buon senso e di civiltà. Non è accettabile che l'Imu sia pretesa persino dai proprietari di immobili occupati abusivamente, situazione che si verifica anche in caso di mancata restituzione di un bene locato», ha commentato il presidente di Confedilizia,

**Giorgio Spaziani Testa che lancia un appello alla politica: «si chiarisca per legge che l'imposta non è dovuta in questo e in altri casi eclatanti, come ad esempio quello degli immobili inagibili e inabitabili, senza attendere che siano i giudici a farlo».**



**Giorgio Spaziani Testa**



Peso: 10%



## *Cessione dei crediti/2*

### *Aggiornata la piattaforma*

L'aggiornamento della piattaforma della cessione dei crediti al 4 febbraio blocca di un mese la liquidità delle imprese. È questo l'effetto che si verrà a creare con la scelta tecnica, comunicata con una nota nella serata di ieri, dell'agenzia delle entrate di rendere disponibile il nuovo software per trasmettere le comunicazioni dei crediti a partire dal 4 febbraio. Solitamente i crediti sono lavorati e resi disponibili nel cassetto fiscale del contribuente entro il giorno 10 del mese successivo alla trasmissione delle istanze. Solo dal momento in cui il credito è visibile sul cassetto fiscale il contribuente può attivarsi per la monetizzazione dello stesso tramite terzi (solitamente banche e poste). Dopo le novità del decreto legge 4 (sostegni 3) che ha bloccato le cessioni di credito multiple, dal 7 febbraio, questo è un altro paletto a una situazione complessa. Dal 4 febbraio, dunque, comunica l'Agenzia sarà aggiornato il canale per la trasmissione delle comunicazioni delle opzioni di cessione o sconto in fattura relative ai bonus edilizi in base alle modifiche introdotte dalla legge di Bilancio 2022 (legge 234/2021). In seguito agli adeguamenti delle procedure realizzati dal partner tecnologico Sogei, i contribuenti potranno quindi comunicare le opzioni esercitate per gli interventi di importo complessivo non superiore a 10 mila euro e per i lavori in edilizia libera, senza necessità del visto di conformità. Permane, invece, l'obbligo del visto di conformità per il Bonus facciate e il Superbonus per i quali non sono state introdotte novità normative. A partire dalla stessa giornata sarà possibile anche trasmettere le comunicazioni relative alle spese sostenute nel 2022, tenendo conto delle novità introdotte dalla legge di bilancio 2022.

Tessera sanitaria - Con una altra nota ieri l'Agenzia ha disposto la proroga di 8 giorni, all'8 febbraio, della scadenza del 31 gennaio 2022 prevista per la trasmissione al Sistema Tessera Sanitaria delle spese sanitarie relative al secondo semestre del 2021, senza impatti sul calendario della campagna dichiarativa 2022.

*Cristina Bartelli* — © Riproduzione riservata —



Peso: 18%

## **Cessione dei crediti/1 Costruttori sulle barricate**

**Monta la protesta sullo stop alla cessione dei crediti derivanti da bonus edilizi, dopo la pubblicazione della norma che lo prevede, l'art. 28 del dl 4/2022 (sostegni ter). Per Gabriele Buia, presidente dell'Associazione nazionale costruttori, "i nuovi vincoli alla cessione dei crediti per gli interventi derivanti dai bonus edilizi, come segnalato da tutti gli operatori economici compresa l'Abi, avranno un impatto pesantissimo sui lavori in corso con il rischio di creare migliaia di contenzioni e di bloccare interventi già avviati con gravi ripercussioni sociali ed economiche per famiglie e imprese. Facciamo appello al parlamento perché corregga al più presto questa stortura". Secondo Gabriele Scicolone, presidente Oice, l'associazione delle società di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica "non è comprensibile dare segnali così contraddittori ad un mercato dei servizi tecnici, così come a quello delle costruzioni, che si è attrezzato per fare fronte ad una domanda imponente e poi si vede cambiare ogni tre mesi le norme. Auspichiamo che in sede parlamentare si metta mano a questo blitz". Le associazioni del settore costruzioni specialistiche e superspecialistiche chiedono a governo e parlamento "la più rapida conversione in legge del dl contestualmente ad un emendamento che elimini o modifichi l'articolo 28 del provvedimento o, in alternativa, un nuovo decreto legge che modifichi la sostanza dell'articolo 28. Infatti, l'attuale stesura di tale articolo, con l'impossibilità di cessione del credito più di una volta, blocca nei fatti (anche in maniera retroattiva) numerosissimi cantieri impegnati nella riqualificazione energetica degli edifici e nella messa in sicurezza antisismica del nostro Paese". "Siamo stupiti e delusi dal governo che ha pubblicato il sostegni ter con la norma che stoppa la cessione credito. Avevamo lanciato l'allarme sulle conseguenze che questa ostinazione potrebbe portare: in una parola la paralisi del sistema, dato che il testo prevede che il credito d'imposta sia cedibile solo una volta e che i contratti che violeranno la nuova norma saranno considerati nulli", sottolinea la presidente commissione attività produttive della camera Martina Nardi, delusa che il dl vada prima al senato.**

— © Riproduzione riservata —



Peso: 18%

**Le misure nel decreto Sostegni**

**Contro i maxi rincari dei materiali  
adeguamenti automatici dei prezzi**

**Luca Cifoni**

Il governo corre ai ripari per salvare le gare per le infrastrutture, in particolare quelle finanziate dal Pnrr, messe a rischio dai rincari dei materiali. Così, nel decreto Sostegni ter, è stato inserito un me-

canismo rafforzato di adeguamento dei prezzi. Che però è giudicato troppo macchinoso dall'Ance.

A pag. 8



# Le misure del governo Cantieri, idea anti-rincari Adeguamenti automatici per i prezzi delle materie

► Nuovo meccanismo nel decreto Sostegni ► Confermata la stretta al Superbonus il ministero fisserà le linee per i "prezzari" Protesta dei costruttori e delle banche

**IL PROVVEDIMENTO**

ROMA Il governo tenta di correre ai ripari per salvare le gare per le infrastrutture, in particolare quelle finanziate dal Pnrr, messe a rischio dall'ondata di aumenti dei costi dei materiali che sta travolgendo l'edilizia. Nella versione definitiva del decreto Sostegni ter, pubblicata in Gazzetta ufficiale, è stato inserito un meccanismo rafforzato di adeguamento dei prezzi. Che però è giudicato troppo macchinoso dai costruttori dell'Ance. I quali, insieme ad altre associazioni di categoria tra cui l'Abi, protestano anche con-

tro la nuova stretta sul superbonus 110%, che nel testo è stata confermata con il divieto di cessione multipla dei relativi crediti d'imposta.

**I CORRISPETTIVI**

Le novità in tema di corrispettivi da riconoscere alle imprese che si aggiudicano appalti pubblici sono diverse. Toccherà al ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili (Mims), sentiti l'Istat e il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, (previa intesa della Conferenza Stato-Regioni) stabilire gli standard da utilizzare per

definire i prezzari regionali, quelli utilizzati dalle stazioni

appaltanti come base di riferimento per i valori degli appalti pubblici. Viene poi chiesto



Peso: 1-3%, 8-58%

477-001-001



all'Istat di approntare su base semestrale un nuovo calcolo delle variazioni dei prezzi dei materiali più rilevanti per l'esecuzione delle opere pubbliche; queste variazioni verranno recepite dal Mims come riferimento comune per le diverse stazioni appaltanti.

Un'ulteriore modifica riguarda l'attuale meccanismo di ripartizione dei benefici e degli oneri derivanti da aumenti dei prezzi dei materiali che intervengono dopo l'aggiudicazione dell'appalto; l'obiettivo è una distribuzione più equilibrata tra le parti. In base alle nuove regole, in presenza di variazioni annuali dei costi dei materiali superiori al 5% (non più del 10%), la parte eccedente questa percentuale verrà assorbita per l'80% (non più 50%) dalle stazioni appaltanti. Analogo meccanismo viene previsto in caso di riduzione dei costi dei materiali. Dunque, fa notare il Mims, rispetto al regime precedente si riducono significativamente gli oneri che l'impresa deve assumere a fronte di forti aumenti dei costi dei materiali. Inoltre, al fine di incrementare ulteriormente la trasparenza del mercato, favorire la concor-

renza e ridurre i rischi di contenzioso, le stazioni appaltanti sono obbligate a inserire nei documenti di gara la clausola di revisione dei prezzi, che finora era facoltativa.

### LA PREOCCUPAZIONE

La mossa del governo risponde ad una preoccupazione molto forte per l'effetto del caro-materiali sulle gare per le infrastrutture, in particolare quelle del Piano di ripresa e resilienza. Preoccupazione che aveva spinto il ministro Enrico Giovannini a ipotizzare una possibile (ma complicata) revisione del piano in sede europea. Il nuovo sistema inserito nel decreto viene però giudicato ancora troppo macchinoso e di fatto non automatico dall'Ance, l'associazione dei costruttori, che avrebbe preferito un meccanismo più diretto sul tipo di quello adottato in Francia. Ancora meno piacciono le novità in tema di superbonus definite «un'ipoteca sui cantieri». «I nuovi vincoli alla cessione dei crediti avranno un impatto pesantissimo sui lavori in corso, con il rischio di creare migliaia di contenziosi e di bloccare interventi già avviati con gravi ripercus-

sioni sociali ed economiche» ha avvertito il presidente dei costruttori Gabriele Buia. La contrarietà arriva da parte del mondo bancario. I «forti vincoli anche con effetti retroattivi, creano incertezza anche sui contratti già stipulati» ha sottolineato il direttore generale dell'Abi, Giovanni Sabatini. In campo pure Confartigianato che con il presidente Marco Granelli ha scritto al premier Draghi.

La sollevazione del mondo delle imprese ha trovato un'eco in quasi tutte le forze politiche, a partire dal Movimento Cinque Stelle, che due anni fa si era fatto promotore del 110 per cento. L'idea è intervenire in sede di conversione del decreto quanto meno per spostare in avanti la data del 7 febbraio a partire dalla quale scatta la "tagliola" sui crediti. Ma visti i tempi stretti non è esclusa la possibilità di inserire il tentativo di marcia indietro in un diverso provvedimento legislativo.

**Luca Cifoni**

**SABATINI, DIRETTORE DELL'ABI: «LO STOP AI CREDITI RETROATTIVO CREA INCERTEZZA SUI CONTRATTI»**

**GLI ENTI CHE ASSEGNANO I LAVORI SI FARANNO CARICO DI UNA MAGGIORE QUOTA DEGLI INCREMENTI DEI COSTI**



Il piano nazionale di ripresa e resilienza sarà un test per la pubblica amministrazione



Peso:1-3%,8-58%

# Incrementato di 60 milioni il fondo statale revisione prezzi

## Rincaro materiali

Per il 2022 disponibili 40 milioni, altri 20 per l'anno prossimo

### Giorgio Santilli

Nel decreto Sostegni entra l'articolo 29 che rafforza la revisione prezzi per fronteggiare il rincaro dei materiali negli appalti pubblici. La norma approvata ricalca le anticipazioni circolate nei giorni scorsi (si veda Il Sole 24 Ore del 23 gennaio). Non c'è ancora una posizione ufficiale dei costruttori dell'Ance ma si riconosce un passo avanti, senza risolvere totalmente i problemi. La disposizione si applicherà fino al 31 dicembre 2023, a partire dai bandi di gara o gli avvisi pubblicati successivamente alla data di entrata in vigore del decreto legge.

Vediamo le principali novità introdotte dalla norma rispetto al meccanismo che già ha funzionato nel 2021. Ecco:

- diventa obbligatorio l'inserimento nei documenti di gara della clausola di revisione prezzi, prevista finora soltanto come un'opzione dal codice dei contratti;

- per i lavori pubblici si riconferma il meccanismo di compensazione già varato per il 2021, ma scende dall'8% al 5% la soglia dei rincari di materiali sopra la quale scatta la compensazione;

- un'altra novità rispetto al meccanismo applicato nel 2021 riguarda la metodologia di calcolo degli aumenti dei prezzi, che sono oggetto di durissima contestazione da parte dell'Ance con un ricorso al Tar: la metodologia di rilevazione sarà ridefinita da parte dell'Istat (e poi recepita in un decreto del Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili) dei prezzi dei singoli materiali da costruzione, in aumento o in diminuzione, ma non è chiaro se sarà confermata o modificata la modalità già prevista per il 2021, molto contestata dai costruttori;

- si confermano le possibili fonti di finanziamento della revisione prezzi per le stazioni appaltanti (somme accantonate per imprevisti, somme a disposizione, somme derivanti da ribassi

d'asta, somme disponibili relative ad altri interventi ultimati (non è chiaro se sarà confermato il fondo statale da dove le stazioni appaltanti hanno potuto attingere risorse per la revisione prezzi nel 2021);

- la possibilità per le stazioni appaltanti di introdurre elementi di flessibilità (basata sulle rilevazioni recepite nel decreto Mims) rispetto ai prezziari nella determinazione della base d'asta;

- la previsione di linee guida per la determinazione di nuovi prezziari, adottate, al contrario del passato, attraverso un decreto Mims. La riunione di lunedì dovrebbe sciogliere i nodi rimasti irrisolti e decidere anche se la nuova norma sarà applicabile soltanto agli appalti del Pnrr o in maniera generalizzata;

- il fondo statale creato nel 2021 per sostenere l'applicazione della revisione prezzi da parte delle amministrazioni pubbliche è incrementato di 40 milioni nel 2022 e di 20 milioni nel 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Poche differenze rispetto al 2021 ma l'Istat dovrà ridefinire la metodologia di rilevazione dei rincari**



Peso: 13%



# Partita di giro nel Dl Sostegni ter, ripescati 1,5 miliardi dal secondo

**Aiuti all'economia.** Nel testo definitivo il nuovo decreto muove 1,66 miliardi sul 2022, per il 90% ripresi dalle risorse per il contributo perequativo (1,2 miliardi inutilizzati) e per le partite Iva più grandi

**Marco Mobili  
Gianni Trovati**

ROMA

Nella sua versione definitiva il decreto Sostegni ter dedica ai nuovi aiuti a imprese ed enti territoriali 1,66 miliardi di euro su quest'anno, a cui si aggiungono ricadute per 785,42 milioni sul periodo 2023-2028 e 105,66 dal 2029.

I sei giorni di lavoro interministeriale che hanno separato l'approvazione in consiglio dei ministri dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale avvenuta giovedì sera con l'etichetta di Dl 4/2022 non hanno prodotto le modifiche ipotizzate nei giorni scorsi. In realtà a livello tecnico si era costruita una proroga di 20 giorni al termine del 7 febbraio per lo stop alle seconde cessioni dei crediti prodotti dai bonus edilizi; e tra il ministero dell'Economia e lo Sviluppo economico era stato corretto l'impianto tecnico nelle basi di calcolo dei contributi per il commercio al dettaglio. Ma alla fine si è preferito tornare al testo originale, anche per evitare la necessità di un ritorno in consiglio dei ministri reso impervio dalle convulsioni quirinalizie di questi giorni. Se ne occuperà il Parlamento, dove i temi di discussione non mancheranno.

La conferma delle bozze circolate la scorsa settimana intorno al consiglio dei ministri rialimenta infatti le polemiche sul testo. Che si concentrano prima di tutto sui limiti ulteriori fissati per le cessioni dei crediti. La nuova mossa contro le frodi esplose sui bonus edilizi hanno infatti iniziato ad agitare la maggioranza ben prima della scelta per il Colle. La mossa non piace

ai Cinque Stelle, ma trova parole dure anche all'interno del Pd. «Siamo stupiti e delusi dall'ostinazione del governo - mette a verbale dai Dem Martina Nardi, che presiede la commissione Attività produttive alla Camera - che potrebbe portare in una parola alla paralisi del sistema». Destinata a far discutere anche la norma che prova a gestire l'aumento dei prezzi delle materie prime all'interno degli appalti (si veda l'articolo in pagina).

Ma nemmeno il nuovo giro di sussidi a fondo perduto, che offre aiuti aggiuntivi al commercio al dettaglio in settori come abbigliamento, calzature, profumerie e gioiellerie e rilanciano il credito d'imposta sugli affitti e la Cig senza contributo addizionale per le strutture ricettive, sembra accendere particolari entusiasmi. «Mancano interventi diretti per i servizi», lamenta per esempio Confindustria Servizi, mentre Confturismo parla di «risposta parziale».

Proprio sul turismo, del resto, assume una declinazione particolare il meccanismo di recupero di fondi già in bilancio, unica strada percorribile per il decreto senza lo scostamento di bilancio che tornerà sui tavoli della politica una volta chiusa la rocambolesca vicenda del Colle. Perché 100 milioni che finanziano il nuovo provvedimento arrivano direttamente dal fondo (150 milioni in tutto) creato meno di un mese fa dalla legge di bilancio proprio per questo settore. Sempre in fatto di turismo una somma uguale, 100 milioni, andrà ai Comuni per compensare il mancato gettito dell'imposta di soggiorno.

Comunque tutto l'impianto del provvedimento è appunto fondato sulle vecchie risorse rimaste par-

cheggiate in bilancio e ora riutilizzate in un traffico che il testo definitivo, approvato al Senato per la conversione, permette di ricostruire con precisione.

Come da attese, il grosso arriva dai fondi non spesi per i contributi a fondo perduto del 2021. Il più generoso in questo senso è l'aiuto «perequativo» introdotto dal sostegni-bis per misurare una quota dei contributi in base alla flessione dei risultati economici e non del solo fatturato. Idea brillante ma rimasta largamente inutilizzata: al punto da lasciare disponibili per il nuovo provvedimento 1,2 miliardi, il 35% dello stanziamento iniziale. Sempre dal Sostegni-bis del maggio scorso arrivano altri 329 milioni, che erano stati destinati al fondo perduto per le partite Iva fra 10 e 15 milioni di fatturato pre-crisi con uno stanziamento che a sua volta recuperava risorse inutilizzate nelle puntate precedenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Dal provvedimento  
spese per 785 milioni  
per il 2023-2028  
e 105 milioni all'anno  
a partire dal 2029**

**Altri 100 milioni  
arrivano dal fondo  
per il turismo  
creato un mese fa  
dalla legge di bilancio**



Peso: 58%

**Nel decreto legge**

**1**

**SOSTEGNI**

**Fondo perduto per il commercio**

Arriva il Fondo per il rilancio delle attività economiche da 200 milioni per i contributi a fondo perduto alle attività commercio al dettaglio nei settori più colpiti dalla pandemia. Potranno accedere le imprese con ricavi 2019 non superiori a 2 milioni con una riduzione di fatturato non inferiore al 30%. Dote da 20 milioni per le discoteche rimaste chiuse che a gennaio avranno una sospensione dei versamenti fiscali. In arrivo 100 milioni per il Turismo, esonerò contributivo per le nuove assunzioni fino a marzo e credito d'imposta sugli affitti per le imprese del settore.

**2**

**BONUS EDILIZI**

**Arriva la stretta sulle cessioni multiple**

Stretta sul contrasto alle frodi sui bonus edilizi. Viene introdotto il divieto ai cessionari dei crediti di cederli a loro volta ponendo in essere pertanto una catena che punta a dissimulare la loro origine effettiva. Una norma contestata da banche e imprese del settore che hanno chiesto un intervento al governo per gestire la nuova fase. Un norma transitoria disciplina la sorte dei crediti ceduti prima del 7 febbraio: per questi è consentita la facoltà di cessione ad altri soggetti, compresi gli istituti di credito e gli altri intermediari finanziari, esclusivamente una sola volta.

**3**

**BOLLETTE**

**Ampliata la platea sugli extraprofitti**

Nella versione definitiva del DL sbarcata in Gazzetta Ufficiale, non ci sono stravolgimenti rispetto alla bozza circolata una settimana fa. La principale novità riguarda la platea di impianti rinnovabili alla quale potrà essere applicato il "tetto" sul prezzo di cessione dell'energia elettrica al fine di far emergere eventuali extraprofitti. Nel testo finale, il meccanismo è stato esteso anche al fotovoltaico merchant (vale a dire non incentivato). Per il resto, l'impianto della norma non è stato modificato nonostante i tanti allarmi lanciati dalle imprese del settore.

**4**

**INVESTIMENTI**

**Compensazioni per il caro materiali**

Per incentivare gli investimenti pubblici e a fare fronte agli eccezionali aumenti dei prezzi di alcuni materiali da costruzione viene previsto che nei documenti delle gare di appalto sia obbligatorio inserire delle clausole di revisione dei prezzi. Per i contratti di lavori le variazioni di prezzo dei singoli materiali, in aumento o in diminuzione, sono valutate dalla stazione appaltante soltanto se superiori al 5% rispetto al prezzo rilevato nell'anno di presentazione dell'offerta. In tal caso, si procede a compensazione per la percentuale eccedente

**5**

**SCUOLA**

**Autosorveglianza, rientro con superpass**

Con 45,22 milioni si prevede la distribuzione di Ffp2 gratis al personale e agli alunni in autosorveglianza. Si stabilisce poi che anche gli studenti della primaria possano accedere gratuitamente ai test antigenici rapidi, oltre che nelle Aziende sanitarie territoriali, anche in farmacia o in strutture convenzionate. La misura è finanziata con ulteriori 19,2 milioni. E ancora: gli studenti in autosorveglianza sanitaria e in possesso del super green pass potranno rientrare in classe con la verifica della sola certificazione verde mediante l'applicazione mobile opportunamente aggiornata.

**6**

**AMMORTIZZATORI SOCIALI**

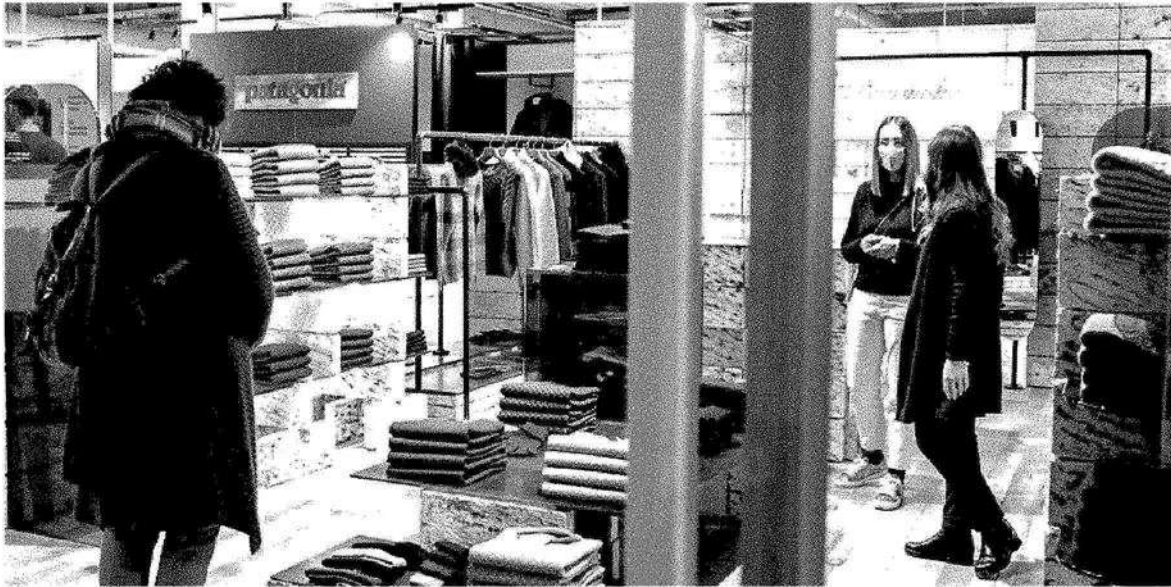
**Sconto sulle addizionali Cig**

Per le addizionali legate all'utilizzo della cassa integrazione o del fondo di integrazione salariale, dal 1° gennaio al 31 marzo scatta uno sconto nei settori più colpiti dalle misure anti Covid: turismo, ristorazione, parchi divertimento e parchi tematici, stabilimenti termali, attività ricreative, trasporto terrestre passeggeri, skilift e seggiovie, servizi per radio taxi, musei, distribuzione e proiezione di film, organizzazione di feste e cerimonie. Per le imprese di rilevante interesse nazionale con almeno mille dipendenti si proroga la Cig di 26 settimane fino al 31 marzo.



Peso:58%





IMAGOECONOMICA

**Rilancio del commercio.** Dote da 200 milioni per le attività più colpite dalla stretta per fronteggiare la pandemia



Peso:58%

# Cessione dei crediti e moratorie, il doppio stop che blocca le imprese

## Liquidità a rischio

Abi: i vincoli alla cedibilità delle anticipazioni sul superbonus vanno tolti  
Emergenza liquidità: scadono i primi solleciti per le rate non più sospese

Tra la mancata proroga delle moratorie sui prestiti e la stretta sulla cessione multipla dei crediti fiscali maturati con i bonus edilizi cresce in modo esponenziale il rischio di crisi di liquidità per molte imprese. Il de-

creto Sostegni ter, che prevede aiuti per 1,66 miliardi quest'anno, con ricadute per quasi 900 milioni negli anni successivi fino al 2029, è arrivato in Gazzetta ufficiale ma senza le modifiche ipotizzate sul blocco della cessione dei crediti, nonostante il lavoro dei giorni scorsi tra i ministeri. Una stretta che, associata alla mancata proroga delle moratorie sui prestiti bancari (scadute il 31 di-

cembre), rischia di mettere in serie difficoltà molte imprese, soprattutto nel settore delle costruzioni. Su 36 miliardi di crediti garantiti dallo Stato per l'emergenza Covid, si stima che circa il 10% possa trasformarsi in insolvenze, Npl e poi in garanzie a carico del bilancio dello Stato per un paio di miliardi.

— a pagina 4-5

# Cessione crediti, scatta la stretta Allarme di banche e costruttori

**Giro di vite sui bonus.** Sabatini (Abi): rammarico per il mancato accoglimento delle istanze delle imprese  
Buia: (Ance): «Il governo ha messo una ipoteca sul superbonus, il Parlamento corregga questa stortura»

ROMA

La norma del decreto Sostegni ter che prevede il divieto di cessione multipla dei crediti fiscali legati ai bonus edilizi è stata pubblicata senza alcuna modifica lasciando di sasso imprese, banche e grandi aziende pubbliche e private attive nel settore. Tutti si aspettavano correttivi – e qualche modo segnali in questo senso erano stati fatti trapelare – per l'effetto devastante che quel blocco improvviso può avere sull'intero comparto. Ieri le reazioni non si sono fatte attendere. Una risposta immediata su un provvedimento ancora non convertito in legge è abbastanza inusuale per la pa-

ludata Associazione bancaria, che ieri mattina si è mossa per prima. Il direttore generale Giovanni Sabatini ha espresso «rammarico per il mancato accoglimento delle istanze provenienti dai mondi delle imprese e delle banche affinché la misura dell'anticipazione del superbonus possa continuare ad esplicitare i suoi effetti positivi sull'economia, nel pieno rispetto della legalità. I forti vincoli introdotti dal decreto Sostegni ter, anche con effetti sostanzialmente retroattivi, creano incertezza anche sui contratti già stipulati. Il contrasto alla illegalità ha un presidio fondamentale nelle banche che devono operare sempre nel rispetto di stringenti normative,

ne sono la prova le decine di migliaia di segnalazioni annue di operazioni sospette». L'allusione all'incertezza dei contratti già stipulati evidenzia il fatto che non basta prevedere un periodo transitorio per rivendere quan-



Peso: 1-10%, 5-23%



to già acquistato (peraltro è stato concesso un periodo ridicolo di 10 giorni, rigettando ogni richiesta di prolungare quella finestra). La norma rischia di mettere in discussione le operazioni già fatte aprendo contenziosi. E ancora: il riferimento agli "effetti retroattivi" evidenzia i forti dubbi sulla legittimità costituzionale di una legge che va a modificare rapporti e impegni contrattuali già assunti.

Anche l'associazione degli imprenditori edili non ha potuto nascondere lo stupore. «Spiace vedere che all'interno di un decreto che si chiama "sostegni" è stato inserito un provvedimento che di sostegno non ha proprio nulla sia per le im-

prese che per i cittadini - ha commentato Gabriele Buia, presidente dell'Ance -. Nonostante le proteste di gran parte del mondo economico e le proposte sul tavolo di soluzioni alternative che noi per primi abbiamo suggerito, il governo ha deciso di non ascoltare nessuno, mettendo così di fatto un'ipoteca sui cantieri del Superbonus». Buia ha definito la norma incomprensibile. «Facciamo appello al Parlamento perché corregga al più presto questa stortura», ha detto. Anche dal Parlamento si sono levate le protesta.

«Siamo stupiti e delusi dal governo che ha pubblicato il decreto Sostegni ter con la norma che stoppa la ces-

sione del credito - ha dichiarato Marina Nardi, presidente della commissione Attività produttive della Camera -Purtroppo stavolta l'esecutivo Draghi si dimostra sordo alle richieste che non sono solo della commissione che presiedo ma di tante famiglie e di tante imprese italiane».

—L.Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nardi (Commissione Attività produttive della Camera): Esecutivo sordo alle richieste di Parlamento e famiglie



IMAGOECONOMICA

**Bonus edilizi.**

Il decreto Sostegni ter prevede il divieto di cessione multipla dei crediti d'imposta



Peso:1-10%,5-23%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

# Con lo stop alle moratorie aumenta il rischio di una tempesta perfetta

## Emergenza liquidità

Iniziano a scadere i primi  
solleciti di pagamento  
per le rate non più sospese

**Laura Serafini**

Quello che non hanno potuto i lockdown e gli strascichi della pandemia rischiano di innescarlo le scelte del governo. In una fase in cui le elezioni al Quirinale sembrano catalizzare l'attenzione dei politici, lasciando forse troppe responsabilità nelle decisioni su questioni molto delicate ai tecnici. Il risultato è una tempesta perfetta che potrebbe presto scaricarsi su un paese che sta a fatica riprendendosi dalla crisi e ancora se ne porta dietro le ferite.

La norma che blocca le cessioni multiple dei crediti fiscali dei bonus edilizi arriva proprio quando è entrata a pieno regime la macchina dei lavori e le imprese di sono riempite la pancia di quei "titoli" allo scopo di rivenderli. Un mercato da 15 miliardi di valore, con relative cartolarizzazioni, sul quale ora si vuole tirare il freno a mano. Il default di migliaia di imprese edili è dietro l'angolo: i pagamenti dei fornitori sono fermi da settimane, i cantieri bloccati e vuoti da giorni. Entro un mese si smetterà di pagare gli stipendi e le imprese più fragili cominceranno a saltare.

E tutto ciò accadrà quando? Proprio mentre cominceranno a scadere i primi solleciti di pagamento per le rate dei prestiti appena uscite dal-

la moratoria ma per le quali le aziende non sono in grado di pagare. Circa 36 miliardi in tutto fotografati nelle settimane scorse dalla Banca d'Italia: si stima che almeno un buon 10% si trasformerà in insolvenze. Una bella palla di neve da 4 miliardi che comincerà a rotolare diventando prima Npl e poi garanzie da escutere per lo Stato, perché garantite in media tra il 33% e l'80 per cento. Se tutto va bene 2 miliardi secchi di nuovo debito per le casse pubbliche. Nessuno si è dato da fare per prorogare quelle moratorie prima che scadessero il 31 dicembre (erano tutti occupati a dividersi i soldi della legge di Bilancio). Se lo si fa ora, scattano le regole Eba che impongono la riclassificazione a credito deteriorato. In verità con il decreto Sostegni Ter almeno sono state le moratorie per i terremotati del Centro Italia. Proroga per quale ieri l'Abi ha espresso soddisfazione. E poi ci sono le altre rate: quelli dei circa 230 miliardi di prestiti garantiti sempre dallo Stato, soprattutto quelli sopra i 30 mila che hanno un taglio medio di 200 mila euro. A fine marzo scade il preammortamento dei prestiti; alla rata di soli interessi va aggiunto il capitale. Si calcola che una rata media rischia di passare da un semestre all'altro da 4 mila a 14 mila euro. Ci saranno molte imprese che faranno

fatica a stare dietro ai pagamenti.

Peraltro, tornando alla paralisi che ora rischia il settore dell'edilizia appare complicato che le imprese in crisi di liquidità possano fare ricorso ai prestiti garantiti (indebitandosi ulteriormente): la legge prevede che vada dimostrato il danno dovuto alla pandemia per accedervi. La causale "cambio in corsa delle regole del gioco" non è contemplata. All'origine della tagliola di legge ci sarebbero sacrosante esigenze di prevenzione del riciclaggio. Una considerazione: escludere le banche dalla cessione multiple, quando esse sono il principale attore delle segnalazioni sospette è assurdo. Per gli altri operatori, soprattutto grandi aziende a partecipazione pubblica e utility, si può estendere lo stesso obbligo. Già il decreto antifrode impone loro molti adempimenti. Quale migliore occasione per poi rivendicare un primato, visto che l'Italia si candida a ospitare la sede della nuova Autorità europea per l'Antiriciclaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Circa il 10% dei 36  
miliardi di prestiti  
per cui è scaduta la  
moratoria potrebbero  
diventare insolvenze**



Peso: 19%

**LO STOCK****36****Miliardi**

Le moratorie sui prestiti delle imprese in essere al 31 dicembre 2021. Una sospensione scaduta proprio alla fine dello scorso anno e non rinnovata. Ora molte aziende non saranno in grado di pagare le rate. Si stima che almeno un buon 10% si trasformerà in insolvenze. Una bella palla di neve da 4 miliardi che comincerà a rotolare diventando prima Npl e poi garanzie da escutere per lo Stato, perché garantite in media tra il 33% e l'80 per cento. Se una proroga delle moratorie arrivasse ora scattano le regole Eba che impongono la riclassificazione a credito deteriorato.



Peso:19%



# Pochi giorni per un periodo transitorio lampo

## La procedura

Regime semplificato fino al 7 febbraio. Piattaforma aggiornata a partire dal 4

### Giuseppe Latour

Una fase transitoria breve, anzi brevissima. Che, per molti contribuenti, si aprirà il 4 per chiudersi il 7 febbraio.

Il decreto Sostegni ter, approvato in Gazzetta ufficiale a una settimana dal suo passaggio in Consiglio dei ministri, stabilisce un regime speciale per quei crediti che, alla data del 7 febbraio, siano stati oggetto di opzioni come la cessione del credito e lo sconto in fattura: potranno, in ogni caso, essere ceduti un'ultima volta e non dovranno, quindi, applicare per intero le nuove regole.

La teoria, in questo caso, rischia però di scontrarsi con la pratica, dal momento che, ad oggi, la piattaforma dell'agenzia delle Entrate per la comunicazione delle opzioni di cessione e sconto in fattura non consente di attivare procedure per le spese relative al 2022. In sostanza, i crediti legati a operazioni maturate quest'anno sono in una sorta di limbo, perché al momento non possono essere trasferiti.

Le Entrate, però, stanno lavorando a una soluzione. E fanno sapere che, nel corso della giornata del 4 febbraio (quindi, venerdì prossimo), «sarà aggiornato il canale per la trasmissione delle comunicazioni delle opzioni di cessione o sconto in fattura relative ai bonus edilizi».

Questo comporterà due novità, grazie agli adeguamenti resi operativi dal partner tecnologico Sogei. La prima è che sarà possibile applicare le regole della legge di Bilancio 2022. In sostanza, potranno essere comunicate le opzioni esercitate per gli interventi di importo complessivo non superiore a 10mila euro e per i lavori in edilizia libera, senza necessità del visto di conformità (si veda anche l'articolo a pagina 25). Semplificazioni che escludono – va ricordato – il bonus facciate.

La seconda novità è che sarà possibile trasmettere le comunicazioni relative proprio alle spese sostenute nel 2022. Per intercettare il regime transitorio, a quel punto, bisognerà correre, perché il termine scadrà dopo appena tre giorni, il 7 febbraio. Resta, ovviamente, la possibilità di comunicare opzioni relative alle spese del 2021, attiva già oggi. Successivamente, la procedura sarà adeguata anche per consentire la trasmissione delle comunicazioni delle opzioni relative alle spese sostenute nel 2022 per ottenere il nuovo bonus barriere architettoniche al 75 per cento.

Il problema delle ultime cessioni sarà molto rilevante per chi ha l'esigenza di trasferire crediti a pochi giorni dall'avvio del nuovo regime: un caso frequente è quello dei gruppi bancari che hanno bisogno di spo-

stare crediti tra i loro istituti per riequilibrare la situazione, in base alle diverse capienze fiscali.

Chiusa la finestra che consente di effettuare la cessione extra, a partire dal 7 febbraio si applicheranno in pieno le nuove regole fissate dal decreto Sostegni ter. Quindi, in caso di sconto in fattura ci sarà il passaggio dal committente all'impresa, realizzato attraverso lo sconto. L'impresa potrà, poi, cedere il credito (ad esempio, andando in banca). A quel punto, però, il credito si dovrà fermare.

In caso di cessione secca del credito – che è l'alternativa messa a disposizione dalla legge –, invece, il percorso sarà più breve: chi sostiene le spese e matura la detrazione potrà cedere il credito che, a quel punto, non sarà più trasferibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%



# Pnrr, imprese preoccupate per il dilagare dell'in house

## Appalti e consulenze

**Giorgio Santilli**

Cresce la preoccupazione nel mondo delle imprese per il rischio che per le consulenze e gli appalti del Pnrr dilaghi il Pnrr, contraendo gli spazi di mercato. Scende in campo Confindustria Servizi innovativi e tecnologici. «Il Pnrr - dice il vicepresidente Lorenzo D'Onghia - deve essere strumento per rilanciare non solo riforme strutturali che il nostro Paese attende da decenni ma anche leva per promuovere la crescita competitiva del nostro sistema imprenditoriale. Il rischio che vediamo invece - continua D'Onghia - è che si concentrino le risorse e la capacità di intervento tecnico operativo nelle società in house della Pubblica Amministrazione, deprimendo la capacità di sviluppo proprio del tessuto delle nostre Pmi, che va invece rinforzato».

A preoccupare sono gli articoli 9 e 10 del decreto legge 77/2021 sulla governance del Pnrr con il quale viene ampliata l'area applicativa del ricorso all'in house, autorizzando le amministrazioni pubbliche di fatto ad avvalersi, attraverso apposite con-

venzioni, delle società pubbliche in house anche per servizi disponibili sul mercato.

«Scelte di semplificazione e di governance a beneficio di un buon esito del Pnrr - prosegue D'Onghia - non possono e non devono travalicare le regole generali della concorrenza e del buon funzionamento del mercato. Mentre il Pnrr può essere la giusta occasione per favorire la partecipazione delle medie e piccole imprese, le più qualificate. Rimaniamo fortemente convinti che sia indispensabile preservare e garantire una sana concorrenza, che stimola la competizione tra le imprese, proprio per offrire i migliori servizi alla PA, imprese e cittadini; ed altrettanto convinti che la PA debba svolgere le sue funzioni di indirizzo, vigilanza e controllo, evitando di occupare spazi che non le competono per ruolo e compiti».

Qualche preoccupazione c'è anche nel mondo delle società di ingegneria. «La scelta di puntare sulle società pubbliche in house - dice Gabriele Scicolone, presidente di Oice - è anche comprensibile, in qualche misura. Ma se le società in house hanno le risorse

interne per fare fronte alla enorme mole di supporti tecnici, no problem. Il rischio è che si inizino campagne di assunzioni massicce di personale che non potrà essere pronto immediatamente, rendendo inefficaci i supporti e altissima la spesa. Se poi queste strutture affideranno a loro volta a terzi, magari senza gara, dei supporti si determinerà il solito passaggio inutile che disperde risorse senza efficacia. Occorre che il Paese prenda atto che può avvalersi di competenze e know how di project management di primissimo ordine delle società di ingegneria e di consulenza tecnica che, in questi anni anche grazie alle tante esperienze nei mercati internazionali, sono cresciute e sono oggi una risorsa che sarebbe colpevole non sfruttare. Qualche piccolo segnale che si vada in quella direzione c'è nei nostri monitoraggi, le nostre società sono pronte a raccogliere la sfida».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confindustria Servizi  
innovativi e tecnologici e  
società di ingegneria Oice  
temono restrizioni  
di spazi per il mercato



Peso: 13%

**DOPO L'EVENTO DEL 27 GENNAIO**

# Telefisco 2022 continua con i servizi aggiuntivi di Plus e Advanced

**T**elefisco rilancia con una doppia offerta ricca di servizi aggiuntivi. Dopo la giornata dedicata alla diretta per chi aveva scelto la formula Telefisco Base restano fruibili le altre due formule (Plus e Advanced) che saranno disponibili fra pochi giorni.

**Telefisco Plus**, al costo di 29,99 euro, dà la possibilità di seguire i lavori in differita, maturando otto crediti; accedere a un webinar con otto relazioni ulteriori (che assicura altri tre crediti per commercialisti - l'accreditamento è al passaggio finale -, consulenti del lavoro e tributaristi Ancot e Int); ottenere la dispensa con le relazioni e le slide riassuntive in formato digitale; se non ancora abbonati consultare NT+ Fisco fino al 28 febbraio.

**Telefisco Advanced** è la formula più ricca del 2022. Al costo di 49,98 euro apre la strada a tutte le possibilità che sono offerte da Telefisco Plus, a partire dalla possibilità di seguire i lavori in differita. Inoltre, consente di avere l'abbonamento gratuito per tre mesi a un Modulo 24 verticale scelto fra **Iva, Tuir, Accertamento e riscossione, Contenzioso tributario, Revisione legale e Terzo settore** e la possibilità di accedere a tre video di aggiornamento sulle materie dell'area prescelta in febbraio, marzo e aprile. Si partirà a febbraio da temi di grande attualità. Ad esempio, per l'**Iva** ci si occuperà di tenuta, conservazione e bollatura dei documenti fiscali

alla luce della scadenza del 28 febbraio con **Benedetto Santacroce** e **Alessandro Mastromatteo**; in area **Redditi** di incentivi a imprese e persone fisiche con **Roberto Lenzi** e **Giorgio Gavelli**; in relazione alle novità sul **contenzioso** e la non impugnabilità dell'estratto di ruolo e delle cartelle non notificate interverranno **Antonio Iorio** e **Laura Ambrosi**; le novità in materia di **accertamento** saranno esaminate da **Dario Deotto** e **Luigi Lovecchio**; sul nuovo registro unico del **terzo settore** parola a **Gabriele Sepio** e **Marina Garone** e sulla documentazione nella **revisione legale** e le attività di inventario a **Girolamo Matranga** e **Mauro Porcelli**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ACCESSO SU INTERNET**

Per tutte le informazioni a disposizione il sito dedicato all'evento annuale del Sole 24 Ore [www.ilsole24ore.com/telefisco](http://www.ilsole24ore.com/telefisco)

## Le relazioni aggiuntive

TELEFISCO PLUS E ADVANCED

Superbonus e altri bonus edilizi in presenza di general contractor	<b>Marco Zandonà</b>
L'impatto economico e patrimoniale delle nuove regole sulla rivalutazione	<b>Andrea Vasapolli</b>
Bonus ricerca e sviluppo: i controlli fiscali e i risvolti penali	<b>Laura Ambrosi</b>
La crisi d'impresa: la nuova composizione negoziata	<b>Giulio Andreani</b>
Le novità sull'antiriciclaggio italiane ed europee, i nuovi reati riciclaggio e frode, le criptovalute, superbonus	<b>Valerio Vallefucio</b>
Il nuovo orientamento del Fisco sul trust	<b>Angelo Busani</b>
Le novità fiscali per il settore agricolo	<b>Alessandra Caputo</b>
Il Terzo settore alla svolta del Registro	<b>Marina Garone</b>



Peso: 15%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

508-001-001

**Cessione bonus**  
Edilizia libera  
e mini lavori,  
basta l'opzione  
per il blocco ai visti

**Giuseppe Latour**

— a pag. 25

# Edilizia libera senza visto: vale la data dell'opzione

**Cessione dei crediti**

Una Faq spiega come  
applicare le semplificazioni  
per i piccoli interventi

Dal 4 febbraio aggiornata  
la piattaforma delle Entrate  
per le comunicazioni

**Giuseppe Latour**

È sufficiente guardare alla data della comunicazione. L'agenzia delle Entrate, per fissare l'ambito temporale delle nuove deroghe a favore di edilizia libera e interventi sotto i 10mila euro, sceglie la soluzione più semplice: non ha nessuna rilevanza la data di effettuazione della spesa, ma solo quella di comunicazione dell'opzione di sconto in fattura e cessione del credito.

La precisazione, attesissima dagli operatori, è contenuta in una Faq, pubblicata ieri sera e, di fatto, limita il raggio d'azione delle norme antifrodi, escludendo molti interventi dal visto di conformità e dall'asseverazione, in caso di cessione.

La questione nasce quando legge di Bilancio 2022 ha abrogato il decreto Antifrodi e ne ha incorporato tutti i contenuti, aggiungendo però una semplificazione fondamentale per il mercato.

A partire dal 1° gennaio 2022, allora, è previsto che, in caso di opzione per lo sconto in fattura o la cessione

del credito, l'obbligo di visto di conformità o dell'asseverazione di con-

gruità delle spese non si applichi agli interventi con importo inferiore a 10mila euro e in edilizia libera. Fa eccezione il bonus facciate, per il quale non vale questa semplificazione.

Restava, però, aperta una questione, non affrontata esplicitamente dalla manovra: come regolarsi per quegli interventi effettuati nel 2021 ma per i quali l'opzione viene comunicata dopo? In queste situazioni è obbligatorio, in caso di cessione, apporre il visto ed effettuare le asseverazioni, affrontando i relativi costi?

Ieri le Entrate hanno dato una risposta che fa un grande passo in direzione dei contribuenti, semplificandogli molto la vita. Considerato che la manovra entra in vigore dal primo gennaio 2022, «si ritiene – spiega la Faq – che la stessa trovi applicazione con riferimento alle comunicazioni di opzione per lo sconto in fattura o per la cessione del credito trasmesse all'agenzia delle Entrate a decorrere da tale data».

Quindi, si guarda soltanto alla da-

ta della comunicazione: tutto quello che passa dalla piattaforma delle Entrate quest'anno rientra nel nuovo regime semplificato, senza complicate distinzioni.

Per spiegare meglio il concetto, la Faq prosegue con un esempio. Il caso è quello di una spesa sostenuta, anche mediante il meccanismo dello sconto in fattura, il 1° dicembre del 2021 per un intervento in edilizia libera o per un lavoro che non superi l'importo complessivo di 10mila euro.

In questi casi, secondo le Entrate, «non ricorre l'obbligo del visto di conformità e dell'attestazione della congruità delle spese, se la comuni-



Peso: 1-1%, 25-20%



cazione di cessione è trasmessa all'agenzia delle Entrate a decorrere dal 1° gennaio 2022». La data di fatture e bonifici è, quindi, totalmente ininfluente.

Per completare il meccanismo, oltre al chiarimento dell'Agenzia, manca ancora un pezzo (si guardi anche l'articolo in pagina 5). Ad oggi, infatti, la piattaforma per la cessione dei crediti delle Entrate non consente materialmente di comunicare le opzioni in applicazione di questa deroga: quindi, anche gli interventi in edilizia libera e sotto i 10mila euro avrebbero bisogno del visto.

Proprio ieri è stata annunciata dalle Entrate la soluzione del pro-

blema. I contribuenti, a partire dal prossimo 4 febbraio, potranno quindi comunicare, tramite la piattaforma dell'Agenzia, le opzioni esercitate per gli interventi di importo complessivo non superiore a 10mila euro e per i lavori in edilizia libera, senza necessità del visto di conformità e dell'asseverazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### IN BREVE

##### La deroga

La legge di Bilancio 2022 ha previsto che, per gli interventi in edilizia libera e sotto i 10mila euro, non sono necessari asseverazione della congruità delle spese e visto di conformità in caso di opzione per la cessione del credito e per lo sconto in fattura. Questa deroga si applicherà a tutte le opzioni comunicate nel 2022



Peso:1-1%,25-20%

# Prezzari Dei utilizzabili anche per asseverazioni su interventi del 2021

## Casa

### La norma della manovra ha effetto retroattivo e può applicarsi sempre

**Marco Zandonà**

Effetto retroattivo della disposizione contenuta nella legge di Bilancio 2022 che prevede la possibilità di effettuare l'asseverazione sulla congruità dei costi anche sulla base del prezzario Dei, per tutti i bonus edilizi. È quanto confermato dall'agenzia delle Entrate nel corso di Telefisco 2022.

Con il decreto legge 157/2021 è stato esteso, con finalità antifrode ed a partire dal 12 novembre 2021, l'obbligo di asseverazione della congruità delle spese per l'esercizio delle opzioni per la cessione del credito e per lo sconto in fattura, anche per i bonus edilizi diversi dal 110 per cento. Per l'asseverazione della congruità delle spese, il quadro normativo verrà completato con l'emanazione, entro il prossimo 9 febbraio 2022, di un decreto del ministro della Transizione ecologica, che stabilirà i valori massimi per talune categorie di beni.

La circolare 16/E/2021, ai fini dell'asseverazione sulla congruità, ha rinviato all'utilizzo ai prezzari previsti dal Dm 6 agosto 2020, che fanno espresso riferimento anche ai «prezzi informativi dell'edilizia» - Dei, ma solo per gli interventi finalizzati alla riqualificazione energetica. Il Dei, per contro, non viene richiamato per gli interventi diversi da quelli di ri-

qualificazione energetica in relazione ai quali si fa unico riferimento ai prezzari predisposti dalle Regioni e dalle Province autonome, ai listini ufficiali o ai listini delle locali Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura o, in difetto, ai prezzi correnti di mercato in base al luogo di effettuazione degli interventi.

In sostanza, l'agenzia delle Entrate aveva escluso la possibilità, per gli operatori, di ricorrere ai prezzari Dei per attestare la congruità delle spese per tutti i bonus diversi dall'ecobonus. Dal 1° gennaio 2022, l'articolo 1, comma 29, lettera b) della legge 30 dicembre 2021, n. 234 (la legge di Bilancio 2022) ha ora introdotto il comma 1 ter all'articolo 121 del Dl 34/2020, prevedendo che i tecnici abilitati devono asseverare la congruità dei prezzi, per tutti i bonus edilizi, facendo riferimento oltre ai prezzari individuati dal Dm 6 agosto del 2020, anche ai valori massimi stabiliti dal Dm Mite, da emanarsi entro il prossimo 9 febbraio.

Tali prezzari, in sostanza, compreso il Dei, sono ora applicabili anche per le asseverazioni relative a: interventi antisismici (sismabonus e super sismabonus); interventi che fruiscono del bonus facciate (detrazione del 90%, sino al 31 dicembre 2021 e al 60% dal 1 gennaio 2022); interventi di recupero del patrimonio

edilizio, cui si applica la detrazione del 50% per ristrutturazioni edilizie.

Le parole del testo normativo «devono intendersi applicabili», ha confermato l'agenzia delle Entrate a Telefisco, denotano il carattere interpretativo e non innovativo della disposizione, che vale, quindi, anche per le asseverazioni di congruità relative a interventi già conclusi o in corso al 1° gennaio 2022, data di entrata in vigore della legge 234/2021.

In conclusione, ai fini dell'attestazione della congruità delle spese, per tutti gli interventi ammessi alle agevolazioni è possibile utilizzare, anche per gli interventi in corso, non solo i prezzari regionali e quelli delle Camere di commercio, ma anche i prezzari individuati nel citato decreto Mite del 6 agosto 2020 e cioè i prezzi informativi dell'edilizia, noti come Dei, tipografia del genio civile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 15%

**IL TERMINE PASSPARTOUT**

Il vocabolo scelto dall'ex premier Conte per il Pnrr abbonda nei progetti di onlus e ong finanziati dai contribuenti con la quota Irpef

# L'8 per mille va ai resilienti

*Lo Stato premia chi usa la parola «resilienza» negli interventi contro la fame del mondo*

**VALERIA DI CORRADO**

v.dicorrado@iltempo.it

••• C'è un passpartout per ottenere i finanziamenti che lo Stato, attraverso la ripartizione dell'otto per mille dell'Irpef, destina al contrasto della fame nel mondo: la parola «resilienza». Diventata una sorta di «prezzemolo» nel lessico italiano, è un vocabolo ormai onnipresente in ogni discorso e contesto. L'exploit si è avuto dopo che il governo Conte lo ha scelto per denominare il programma per rilanciare l'eco-

nomia italiana dopo la pandemia di Covid-19 - il «Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)» - e ottenere i finanziamenti messi a disposizione dall'Unione europea nel Recovery Fund (un tesoretto da 191,5 miliardi di euro).

La parola «resilienza» deriva dal verbo latino «resilire», che letteralmente significa «saltare indietro». In fisica, è la proprietà dei materiali di resistere agli urti senza spezzarsi. In ecologia, la velocità con cui una comunità (o un sistema ecologico) ritorna al suo stato iniziale, dopo essere stata sottoposta a una perturbazione che l'ha allontanata da quello stato. In psicologia, è la capacità di un individuo di affrontare e superare un evento

traumatico o un periodo di difficoltà.

Ogni anno, in sede di dichiarazione dei redditi, i contribuenti italiani decidono se devolvere allo Stato una quota del proprio Irpef, pari all'8 per mille, da destinare a interventi per il contrasto alla fame nel mondo, alle calamità naturali, all'assistenza ai rifugiati e ai minori stranieri non accompagnati, alla conservazione di beni culturali, alla ristrutturazione e all'adeguamento sismico degli edifici scolastici. Nel bilancio di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri sono affluiti, per l'anno finanziario 2020, 62.029.694 euro, a cui è stata sottratta una quota pari al 20% da destinare all'Agenzia italiana per lo sviluppo. All'importo residuo, pari a 49,6 milioni di euro, si sommano i risparmi di spesa generati dai progetti conclusi negli anni precedenti, pari a 139.128 euro. Il totale così ottenuto, pari a 49.762.883 euro, deve essere ripartito fra le 5 categorie di intervento. Ad eccezione dell'edilizia scolastica - il cui budget viene trasferito e gestito dal ministero dell'Istruzione - per le restanti 4 categorie sono pervenute (fino al 30 settembre 2020) 272 istanze, di cui ne sono state finanziate 120 (os-

sia il 75% di quelle che hanno ricevuto un parere favorevole), per un totale di 30,4 milioni di euro stanziati.

Nello specifico, il capitolo destinato alla «fame nel mondo» ha a disposizione 11,8 milioni di euro, ripartiti tra 59 progetti ammessi al finanziamento. Tra questi, nell'oggetto dell'intervento,

ricorre come un leitmotiv la parola «resilienza». La Fondazione «L'Albero della vita», ad esempio, si è vista aggiudicare oltre 128 mila euro per «la promozione di pratiche agro-pastorali resilienti al cambio climatico del fiume Dawa-Gedo, in So-

malia». L'Associazione volontariato insieme onlus di Treviso (fondata nel 1987) ha ottenuto 263.596 euro per «l'empowerment di giovani e donne per aumentare la resilienza delle comunità rurali nel Kenya occidentale». Anche la più famosa Emergency parla di «comunità resilienti contro la malnutrizione a Mayo, in Sudan». Movimento laici America Latina ong onlus si è aggiudicata altri 288mila euro per «migliorare la sicurezza e la resilienza alimentare delle famiglie con bambini malnutriti delle comunità più povere e maggiormente vulnerabili agli shock climatici» ad Haiti. L'organizzazio-

ne non governativa Cope (Cooperazione Paesi Emergenti) di Catania, parlando di resilienza, ha ottenuto addirittura un doppio contributo: 105.881 euro per «il rafforzamento della resilienza all'impatto Covid-19 di agricoltrici comunitarie in Guinea-Bissau» e circa 125mila euro per «la resilienza delle comunità locali nell'area del Covid-19». Ma qual è l'area del Covid-19? Tutto il mondo, considerato che si tratta di una pandemia.

Tra gli interventi dall'oggetto troppo generico, privi di una geolocalizzazione, c'è anche «il contrasto alla malnutrizione ed educazione alimentare» che ha visto assegnare oltre 70mila euro alla onlus romana «Maisons des enfants» e «Fame nel mondo, form action: agire per la sicurezza alimentare» che ha fatto arrivare ben 358mila euro nelle casse della ong romana Green Cross Italia fondata nel 1998 dal Premio Nobel per la Medicina Rita Levi-Montalcini.

**Progetti vaghi**

*Circa 125 mila euro saranno erogati all'organizzazione Cope per «la resilienza delle comunità locali nell'area del Covid-19»*

*I soldi per il volontariato  
Raccolti nel 2020 oltre 60 milioni  
di euro, di cui 11,8 milioni  
finanzieranno 59 interventi  
contro la malnutrizione*



Peso:64%





## 358

**Mila euro**  
Assegnati  
«per agire  
per la sicurezza  
alimentare» alla  
ong romana Green  
Cross Italia fondata  
nel 1998 da Rita  
Levi Montalcini



Peso:64%



# Superbonus, si rischia la più grande truffa della storia d'Italia

di **Andrea Pira**

**N**ei corridoi del Palazzo delle Finanze, sede del ministero dell'Economia, si parla della più grande truffa della storia della Repubblica. Da qui la necessità di una stretta per mettere fine alla infinita catena di plurime cessioni dei crediti fiscali derivanti dai bonus edilizi, decisa dal governo nonostante le proteste del mondo economico. Il nodo sono i rischi per le partecipate. Poste avrebbe circa un miliardo di crediti bloccati dall'autorità giudiziarie e svariati miliardi in fase di verifica, che complicano la stesura del bilancio. Per la Cassa depositi e prestiti si parla invece di qualche centinaio di milioni congelati. Entrambe ovviamente sono parte lesa.

Nel mezzo delle trattative dei partiti per eleggere il successore di Sergio Mattarella al Colle, lo schema dei bonus edilizi e della cessione dei crediti, già messa sotto la lente di Eurostat, ritorna quindi a far discutere.

Anche dopo l'introduzione con il decreto anti-frodi di novembre della possibilità per l'Agenzia delle entrate di sospendere per 30 giorni la cessione del credito o lo sconto in fattura qualora emergano profili di rischio, il problema di fondo è la difficoltà delle verifiche a ritroso seguendo la catena di passaggi di crediti, in un sistema che di fatto ha

generato una sorta di moneta virtuale e di fatto un business.

A fine dicembre, nel mezzo delle trattative per prorogare in legge di Bilancio le norme sul Superbonus, il presidente del Consiglio, Mario Draghi, aveva quantificato in 4 miliardi le truffe legate ai diversi incentivi edilizi, tra Superbonus 110%, facciate e locazioni. Il sistema era stato alimentato anche dal fatto che a rispondere di eventuali crediti falliti non sarebbe stato chi lo aveva acquistato. L'Agenzia avrebbe recuperato il credito da chi lo ha ceduto, fatta eccezione per i casi di «concorso» in truffa. Nei casi d'intervento dell'autorità giudiziaria tuttavia il credito diventa

anche corpo di reato e per questo bloccato.

Per arginare il fenomeno l'ultimo decreto Sostegni andato in Gazzetta Ufficiale giovedì 27 gennaio, limita nei fatti la cessione a un solo passaggio.

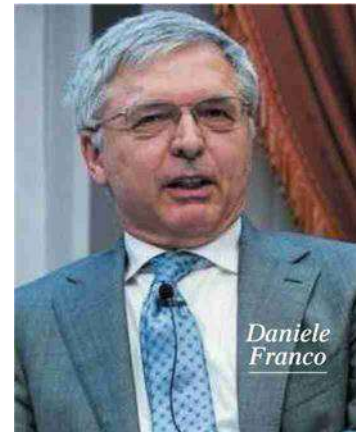
Nella pratica, il beneficiario della detrazione potrà cedere il credito ad altri soggetti, banche e intermediari finanziari, ma questi non potranno rivenderlo a loro volta. Anche le imprese che praticano lo sconto in fattura potranno recuperare lo sconto sotto forma di credito d'imposta e cederlo una sola volta ad altri, che però non lo potranno più rivendere a loro volta. Una terza norma prevede infine che i crediti già ceduti, ma non ancora inseriti nella piattaforma dell'Agenzia delle entrate entro il

prossimo 7 dicembre possano essere ceduti un'altra volta.

Paletti contestati sia dall'Abi sia dall'Ance. L'associazione delle banche paventa «effetti sostanzialmente retroattivi, che creano incertezza anche sui contratti già stipulati». I costruttori parlano invece di possibili blocchi dei cantieri. Anche il Parlamento si muove. «Siamo stupiti e delusi dal governo che ha pubblicato

il decreto Sostegni ter con la norma che stoppa la cessione del credito», ha commentato il presidente della commissione Attività produttive, Martina Nardi, nell'auspicare modifiche in Senato dove il dl muoverà i primi passi. Il sistema del superbonus e della cessione dei crediti edilizi ha creato una sorta di me-

taverso nel quale ciò che viene verificato sulla carta non lo è sul campo, spiega a MF-Milano Finanza, Fabrizio Capaccioli, amministratore delegato di Asacert. «È necessario attivare un servizio di ispezioni in loco, fatto da organismi accreditati, che su mandato dato del concessionario che acquisisce il credito, verifica e controlla l'esistenza e la coerenza di quanto prodotto dal sistema degli asseveratori, progettisti verificatori fiscali», aggiunge. «Dopo l'introduzione del principio di responsabilità sia del cessionario sia del cedente continuiamo a ricevere richieste di verifica puntale sull'operatività delle aziende e sull'esistenza del credito». Per Capaccioli esiste «sicuramente» un eccesso di lavoro da svolgere in un tempo breve, che mette in difficoltà la capacità delle imprese di far fronte alle richieste. «Questo genera distorsioni. Una è la creazione di ditte non specializzate: stiamo assistendo a un moltiplicarsi d'esperti di cappotti termici, quando un anno fa erano un decimo di quelle odierne. C'è poi il nodo degli impegni che non si riesco a soddisfare». Altro nodo da affrontare, secondo Capaccioli, è la coerenza del prezzario. «Servirebbe una valorizzazione dei costi sulla base dei prezzi di mercato». Tra le altre soluzioni indicate c'è l'ipotesi di permettere la cessione ad aziende certificate e accreditate Soa. (riproduzione riservata)



Daniele Franco



Peso: 38%



**IMMOBILI/1** Tra i venti di guerra e i tassi in aumento, la casa mantiene le promesse come baluardo dei risparmi degli italiani? Domanda forte, offerta limitata e prezzi ancora bassi i punti di forza. A cui si aggiunge il grande interesse degli investitori istituzionali

# Il mattone resta sicuro

di **Teresa Campo**  
e **Manuel Follis**

**G**li italiani sembrano crederci ancora. La casa nel 2021 ha visto una decisa ripresa, anche se più in termini di transazioni che di prezzi. Con oltre 650 mila compravendite rispetto alle 550 mila dell'anno prima e le 605 mila del 2019, il mercato ha pienamente colmato il gap del 2020 causa pandemia e riacciuffato il trend rialzista del 2019, anche se ancora lontano dalla vetta a 850 mila del 2008. Ma adesso? Tra venti di guerra, solidità del governo tutta da verificare e scenario tassi al rialzo, con in più sullo sfondo mine vaganti tipo il crac Evergrande in Cina o il rischio bolla che si profila in altri paesi, la casa resta ancora il rifugio più sicuro per i soldi degli italiani? «Anche se a prima vista non sembra, la prima buona notizia è che i prezzi sono ancora bassi: fatta eccezione per Milano, Capri, Santa Margherita e poco altro, dunque il capoluogo lombardo più alcune mete di lusso che hanno visto i prezzi salire del 4-5% nell'ultimo anno, il resto è rimasto fermo o con rialzi frazionali», spiega Mario Breglia, presidente di Scenari Immobiliari. «Questo nonostante il balzo delle compravendite. Il tutto dopo quasi dieci anni di calo moderato ma costante delle quotazioni, mentre al contrario in molti altri paesi esteri, in Europa e non, la fase positiva era iniziata da un bel pezzo». Tutto ciò non solo fa piazza pulita di un possibile rischio bolla speculativa in Italia, ma lascia ben sperare anche per il futuro: se infatti la ripresa economica continuerà il cammino intrapreso, perché mai anche le quotazioni non dovrebbero fare la loro parte, tanto più che nel frattempo l'inflazione preme e spinge a rincari generalizzati? Proprio l'inflazione però è uno dei cavalli di battaglia di chi vede nero sul futuro della casa: se questa sale, anche i tassi di interesse

dovranno salire, come già previsto negli Stati Uniti e come presto o tardi anche l'Europa dovrà fare. A fronte di mutui più cari, la domanda potrebbe subire dei contraccolpi, e anche pesanti, se non altro perché per alcuni l'acquisto potrebbe non essere più accessibile. «L'esperienza passata racconta però una storia diversa: anche senza rifarsi ai tempi dell'inflazione a due cifre dove solo casa e Bot erano in grado di preservare i risparmi degli italiani, dal Duemila in avanti il costo massimo dei mutui è stato del 5-6%, e guarda caso ha coinciso proprio con la fase più brillante del mercato residenziale, mentre al contrario gli anni di tassi ai minimi sono stati anche quelli della fase più debole dell'economia come della casa». Tra l'altro, a oggi l'impatto dell'inflazione galoppante sui tassi di riferimento (Euribor e Irs) e sul costo dei mutui è ancora contenuto. «L'Irs a 20 e 30 anni si è apprezzato negli ultimi mesi solo di 20-30 centesimi, mezzo punto in più rispetto a gennaio 2021, mentre il costo dei mutui per ora resta continua a rimanere intorno all'1-1,5% anche per quelli a lungo termine, come sottolinea l'ultimo report di Mutuonline. «Non a caso, grazie anche al mutuo giovani (rifinanziamento del governo del fondo di garanzia per gli under 35), negli ultimi mesi l'erogazione dei mutui per l'acquisto di una casa è aumentata, così come la cifra media richiesta, compensando quasi del tutto la pesante caduta dei mutui per surroga, in progressivo declino da quando i tassi non scendono più». Tutto bene allora? In realtà a sorpresa a remare contro una ripresa più forte e generalizzata del mercato della casa è la mancanza di una più ampia offerta di qualità, in particolare di abitazioni di nuova costruzione, non per forza di lusso, anche se questo è uno dei segmenti che ha corso di più nell'ultimo anno. E su questa fascia d'abitazioni che si concen-

tra infatti la domanda e che vede il maggiore incremento dei prezzi, visto che il mercato rimane molto selettivo e premia le abitazioni migliori mentre ignora quasi le altre. Anche il futuro dell'economia avrà il suo peso, come conferma il caso Milano, «mercato molto liquido e dinamico, di fatto in crescita costante dal 2015 di Expo», spiega Marco Grillo, amministratore delegato di AbitareIn. «Anzi, proprio quel 2015 è una data spartiacque, da allora si è innestata una tendenza quasi policentrica della città che solo ora sta prendendo forma in maniera netta, grazie anche ai vasti e numerosi progetti di rigenerazione urbana. Milano è la città con i prezzi più alti al metro quadro, oltre il 50% in più rispetto alla media italiana». Ma a pesare sarà anche l'evolvere della pandemia, che ha penalizzato soprattutto il turismo e gli affitti brevi. Da questo deriva per esempio nelle grandi città il significativo calo dei canoni di locazione, non più sostenuti dai visitatori, oltre che fiere e convegni.

**Una visione** di quello che aspetta il mercato immobiliare in generale così come la vedono gli investitori istituzionali verrà presentata nel corso di Perspective 2022, l'evento di presentazione del Real Estate Market Outlook annuale organizzato da Cbre che si terrà martedì 1 febbraio, evento nel corso del quale potrebbero partecipare fino a mille esperti del settore durante il quale verranno illustrati i trend per l'anno in corso, con un focus sul mercato immobiliare di Milano. Come di consueto, accanto all'analisi degli esperti del gruppo di consulenza si affianca una survey tra operatori. Alla domanda «Quale ritieni la più grande minaccia per il mercato immobiliare italia-

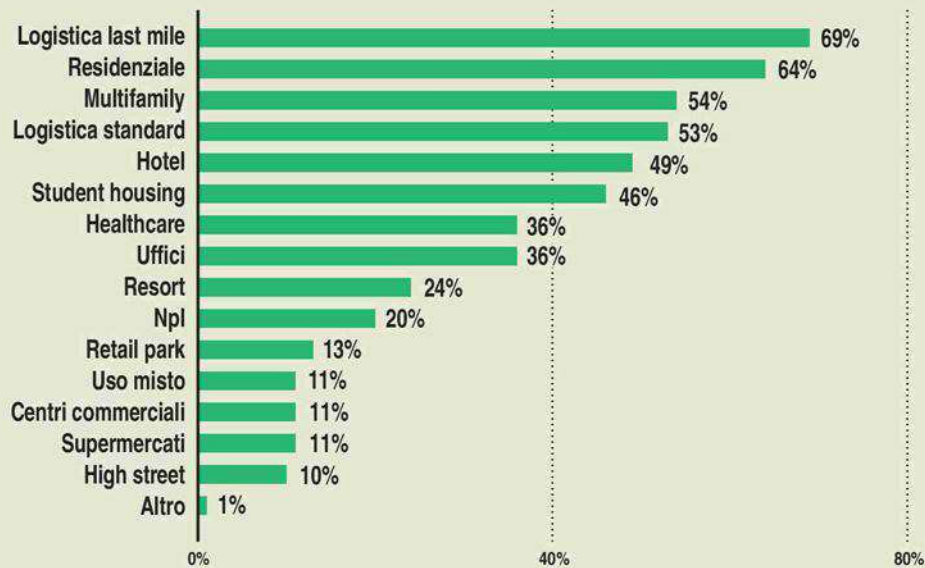


no?», al primo posto c'è comprensibilmente la paura che i tassi d'interesse crescano più rapidamente di quanto previsto, ma (ed è sintomatico sottolinearlo mentre è in corso l'elezione del Presidente della Repubblica) i timori di instabilità politica e in generale l'instabilità politica sono preoccupazioni che stanno scendendo rispetto al 2021. Al terzo posto si sono invece le preoccupazioni per un'inflazione più alta di quanto ci si attenda. La domanda è: il mattone continua a essere un rifugio o il settore è a rischio bolla? «È vero che i prezzi negli ultimi 10 anni sono cresciuti», commenta Alessandro Mazzanti, ceo di Cbre Italy, ma «quando si parla di bolla quello che traina è il residenziale e lì i segnali non ci sono. Nel settore uffici o nella logistica negli ultimi anni i prezzi sono quasi raddoppiati, ma nel residenziale la crescita non ha nem-

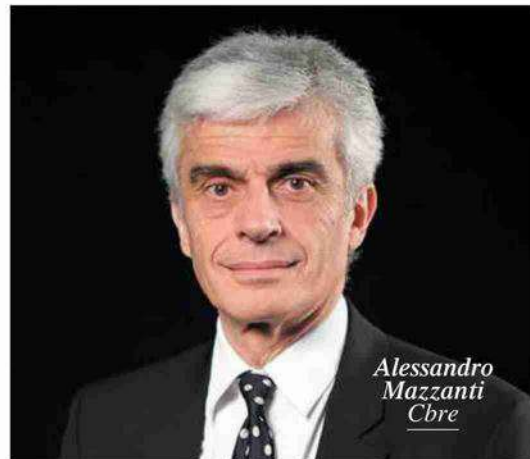
meno recuperato l'inflazione». Il riferimento di Mazzanti è il mercato americano del 2006/2007 «e rispetto a quel momento il livello di leva finanziaria in Italia è molto più basso e anche i mutui sono a un livello molto inferiore rispetto agli Usa di allora». Nel complesso, la visione sul mercato rimane positiva. Il 2021 si è chiuso con una crescita del 14% dei volumi d'investimento rispetto al 2020. «Un dato che però non riesce a trasmettere la reale intensità della ripresa», spiega Mazzanti. Certo, il perdurare dell'inflazione potrebbe avere ripercussioni negative sul commercial real estate, ma «non crediamo che questo ridurrà l'interesse nei confronti del nostro

mercato per l'anno appena iniziato, che vedrà probabilmente un'ulteriore crescita del settore». La survey di Cbre, come si vede dalla tabella, mostra anche come accanto alla logistica cosiddetta last-mile ossia quella più urbana e di prossimità, gli altri due settori su cui ci si aspettano maggiori investimenti sono il residenziale (built-to-sell) e il multifamily (built-to-rent). «Questo perché in Italia i rendimenti sono ancora superiori rispetto al resto d'Europa, in molte asset class, compreso il residenziale», conferma Mazzanti. Il rendimento medio di un affitto a Milano «è intorno al 3,5-4% mentre a Parigi per fare un esempio siamo al 2%, un gap interessante per investitori stranieri». (riproduzione riservata)

### IN ITALIA QUALE SETTORE ATTIRERÀ PIÙ INVESTIMENTI NEL 2022?



GRAFICA MF-MILANO FINANZA





**LA GESTIONE DEGLI AIUTI UE****In Italia i miliardi del Pnrr finiscono già in mille rivoli**

**RECOVERY** Da Antuni fino ai laboratori green passando per Cinecittà: le risorse del Recovery si disperdono in mille rivoli e spesso senza grandi differenze territoriali. Parte la gara da 730 milioni per il cloud della Pa

# Pnrr con i paraocchi

di **Roberto Sommella**  
e **Andrea Pira**

**L**eggere le guide è sempre molto istruttivo. Poi, quando si tratta dell'Italia, si scoprono luoghi sconosciuti, incantati e fortunati. Apri il sito *SiViaggia* e scopri che «esiste un luogo nel Lazio capace di accontentare in un colpo solo gli amanti del mistero tipico dei luoghi abbandonati, gli appassionati di borghi italiani e chi non resiste alla tentazione di una sana escursione nel verde». Si tratta di Castrum Antoni, più noto come Antuni, un piccolo paese che dall'alto dell'omonimo monte osserva pacifico il Lago del Turano che lo circonda e i colli della provincia di Rieti. Le guide ne raccontano le bellezze. Situato più precisamente nel comune di Castel di Tora, Antuni si trova proprio nel cuore delle acque lacustre ed è collegato alla terraferma da un sottile istmo di terra: a rendere il borgo assolutamente degno di nota però non è solo la sua suggestiva location, bensì la tragica storia che ne ha decretato l'improvviso abbandono e che lo rende oggi uno dei paesi abbandonati più affascinanti dell'intera Penisola. Su quell'istmo sta per precipitare una montagna di denaro da far scappare gli uccelli annidati sugli alberi come alla caduta di un meteorite. Il borgo abbandonato del reatino - che oggi ospita una comunità di recupero - è candidato a ricevere la bellezza

di 20 milioni di euro secondo i piani effettuati dal ministero della Cultura guidato da Dario Franceschini per la messa a terra delle risorse del Pnrr. Una cifra da grande città e che farebbe comodo al sindaco di Roma, che sta piantando una grana perché altri burocrati, stavolta del ministero della Pubblica Istruzione, hanno inserito criteri cervellotici per alcune opere importanti nelle città, sempre da finanziarie con i 261 miliardi del Recovery plan: la capitale d'Italia riceverà per l'edilizia scolastica meno di Cagliari. «In alcuni casi le strutture ministeriali hanno fatto alcuni bandi sul Piano nazionale di ripresa e resilienza che hanno penalizzato i grandi Comuni. Se si mette un limite di 20 milioni per la rigenerazione urbana, non so se per tendenza burocratica o fraintendimento, ci sono bandi che stanno distribuendo fondi del Pnrr senza tener conto del numero degli abitanti», ha tuonato il primo cittadino romano Roberto Gualtieri, intervistato per TgCom Tour. Roma, ha aggiunto, «ha 15 municipi ciascuno più grande di una città medio-grande. Non ci interessano le polemiche, ma anche su questo stiamo lavorando per correggere il tiro».

I bandi saranno in effetti il vero banco di prova per l'attuazione del Recovery Italiano. Raggiungere i 51 obiettivi fissati per il 2021 così da ottenere la prima rata da 20,1 miliardi di euro di risorse europee, in confronto, è considerato quasi una passeggiata. Anche perché alcune voci dovranno schivare

ironie e critiche. Basti pensare ai 190 milioni per il restauro e la valorizzazione di parchi e giardini storici, così da rafforzare «l'identità dei luoghi» e migliorare vita e benessere psico-fisico dei cittadini. Si tratta di una cifra oltre sei volte superiore a quanto previsto dal bando per il contrasto alla povertà educativa nel Mezzogiorno.

**Saranno invece** a valere sui fondi di ReactEu, le risorse per i laboratori di sostenibilità per il primo ciclo scolastico, con la risistemazione di orti didattici e la trasformazione di giardini e cortili, «in ambienti di esplorazione e di apprendimento». Mentre anche il cinema ha avuto il suo strapuntino. Nel Pnrr sono previsti 300 milioni di euro che serviranno per trasformare gli Studios, ha annunciato la Cassa di Risparmio di Roma (Cdp) per l'acquisto di 31 ettari di terreni, e annessi fabbricati. Micro-interventi che danno fiato a quanti, tra i più critici e nonostante la mano di Mario Draghi nella stesura, gridano all'assolto alla diligenza. Addirittura c'è chi si è messo a confrontare la lunghezza del Piano italiano con quello britannico e statunitense. Il primo, dicono, sventa per «pragmatismo» con scarse 35 pagine, per l'equivalente di 350 milioni di euro.



contro le oltre 700 di quello italiano (che diventano migliaia con tutte le schede inviate a Bruxelles). Il secondo ha dalla sua una potenza di fuoco a 12 zeri. Tornando all'Italia, vale invece 730 milioni il polo strategico per dare vita al cloud nazionale della Pubblica Amministrazione. Il progetto è uno degli assi dello sviluppo digitale del Paese come immaginato dal ministro dell'Innovazione, Vittorio Colao. A gestire il tutto è Difesa Servizi, la società in house della Difesa che in tempo per le scadenze di fine gennaio, nel ruolo di centrale di committenza, ha pubblicato il bando. L'obiettivo è portare a bordo il 75% delle amministrazioni italiane entro il 2026. La gara europea, bandita con la vigilanza collaborativa dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (Anac), sarà basata sul progetto della cordata Tim-Cdp-Sogei-Leonardo che prevede l'affi-

damento della realizzazione e della gestione di un'infrastruttura ad alta affidabilità, localizzata sul territorio nazionale e idonea ad ospitare dati e servizi pubblici considerati critici o strategici, garantendo massima sicurezza, continuità e affidabilità. L'operatore economico selezionato dovrà costituire una newco che passerà sotto la lente del golden power. Il passaggio delle varie funzioni della Pubblica Amministrazione sull'infrastruttura in cloud, secondo le prime previsioni, dovrebbe essere avviato entro l'anno prossimo. Intanto il governo si trova anche nella strana situazione di dover schivare le critiche perché, per la ripresa più robusta del previsto a giugno, si potrebbe trovare davanti a una sforbiciata dei 191 miliardi che in teoria spettano al Paese. Un paradosso, ma tutto previsto dal Regolamento con il quale è stato istituito il Recovery. Il documento stabilisce che, nel calco-

lo delle sovvenzioni per ogni Paese, il 30% dell'importo complessivo venga quantificato sulla base di diversi fattori, fra cui l'andamento del pil reale nel 2020 e la variazione aggregata del pil reale nel periodo 2020-2021. Insomma, i risultati saranno meno risorse per la Penisola, anche se l'eventuale taglio sarà contenuto, ha messo le mani avanti il Mef, e lo si potrà compensare con altre fonti. Sempre che ci saranno. (riproduzione riservata)



*Dario  
Franceschini*





## La mappa delle manifestazioni Da CasaPound ai movimenti per la casa: un sabato infernale per i romani

Giornata da "bollino rosso" sul fronte dei sit-in e manifestazioni. Dai movimenti per il diritto all'abitare a Casapound fino a un gruppo di manifestanti che si ritroverà nel primo pomeriggio a piazza San Giovanni, un altro sabato "caldo" a Roma.

a pag. 34



## Il piano per le manifestazioni

# Antagonisti in corteo: disagi e divieti in città

►Oggi in piazza CasaPound e i movimenti ►Rinforzati i controlli per la movida per la casa, mobilitati oltre mille agenti E domenica torna la giornata ecologica

### IL CASO

Dai movimenti per il diritto all'abitare a Casapound fino a un gruppo di non meglio identificati manifestanti che si ritroverà nel primo pomeriggio a piazza San Giovanni. Riprese lo scorso 15 gennaio, le manifestazioni contro il governo e più in generale contro le vaccinazioni e il Green pass non tendono a sopirsi, al contrario. Oggi pomeriggio, a partire dalle 14.30 e fino alle 20, la Ca-

pitale ospiterà un corteo - quello dei movimenti per la casa - che dall'Esquilino raggiungerà piazza Madonna di Loreto, passando per piazza Santa Maria Maggiore e via Merulana, mentre all'Aventino, in piazzale Ugo la Malfa, si radunerà Casapound e a San Giovanni, ai piedi della statua di San Francesco, è stata segnalata un'iniziativa promossa da "Comitato Cultura Sospesa". In tutto si contano circa 2 mila manifestanti divisi tra i diversi appuntamenti. Tuttavia non è possibile escludere che i numeri reali siano altri e che, soprattutto al corteo, possano aderire attivisti dei centri so-

ciali, dei movimenti antagonisti e il blocco degli studenti, già in protesta da giorni. Motivo per cui, anche al fine di contenere eventuali disordini o "fughe", la manifestazione sarà blindata. Servizi di bo-



Peso:33-1%,34-44%

nifica, con rimozione dei cassonetti, saranno garantiti già dall'alba in tutte le zone toccate dalle proteste con un'attenzione particolare anche al Centro e ai palazzi istituzionali considerate le operazioni di voto per l'elezione del Presidente della Repubblica.

**IL WEEKEND**

Al fianco dei cortei e dei sit-in poi torna anche la movida del sabato sera mentre domani scatta la prima domenica ecologica del 2022 con lo stop al traffico privato dalle 7.30 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 20.30 (deroghe concesse ai veicoli elettrici, ibridi, auto a ben-

zina Euro 6, le moto a 4 tempi Euro 3 e successive, i ciclomotori a 2 ruote a 4 tempi Euro 2 e successivi). Ieri in Prefettura si è tenuto un nuovo comitato per l'ordine e la sicurezza, a tenere banco le manifestazioni ma nel pomeriggio è stata trasmessa a palazzo Valentini la richiesta per istituire un tavolo a cui prenderanno parte il Campidoglio e le associazioni dei pubblici esercizi per analizzare il piano di controlli anche a fronte di una possibile nuova ordinanza comunale sugli orari dei locali e dei minimarket. Già questa sera, comunque, dalla Questura garantiscono che in alcune

aree - da San Lorenzo a Trastevere, da Campo de' Fiori a Ponte Milvio - le verifiche saranno aumentate e rafforzate dall'ausilio in alcuni casi delle unità cinofile perché spesso alla parola movida si affianca quella di "spaccio". Ultimo, ma non per questo meno importante, l'attenzione che proprio la Prefettura sta riservando all'area dei "Pratoni del Vivaro" che resta attenzionata per il maxi raduno annunciato dal 10 al 13 febbraio via social e che non si concilia affatto con la normativa in vigore per il contenimento del Covid.

**Camilla Mozzetti**

**IL PERCORSO SARÀ BLINDATO PER EVITARE DISORDINI TOLTI DALLE STRADE ANCHE I SECCHIONI PER I RIFIUTI**

**DA STASERA IN ALCUNE ZONE RITROVO DI GIOVANI SARANNO USATE LE UNITÀ CINOFILIE CONTRO LO SPACCIO**



Un agente del reparto mobile, oggi per garantire la sicurezza saranno impiegati circa un migliaio di uomini tra polizia, carabinieri, finanza e polizia locale





# Atac, torna il tram 8 Gualtieri sceglie il Cda

**POLTRONE**

Fumata bianca per il nuovo cda di Atac. Ieri il Comune - dopo aver reinsediato l'organismo nella governance della controllata - ha inviato agli interessati la lettera per nominarli. Sono Giovanni Mottura, attuale amministratore unico che dovrebbe diventare presidente e restarlo fino alla conclusione dell'iter del concordato preventivo in atto, Arrigo Giana, adesso direttore generale della milanese Atm, e l'economista Francesca Di Donato. Se Di Donato è un'esperta di salvataggi aziendali e di ristrutturazioni finanziarie (si è occupata anche di Alitalia), tutti guardano al futuro ruolo di Giana. Risanatore in passato di Cotral, molto stimato dal governatore Nicola Zingaretti che partecipò al corteggiamento fatto dal sindaco Roberto Gualtieri, il manager sarà in primo luogo il tramite di una futura alleanza con la

milanese Atm (da estendere anche alla napoletana Anm) per l'acquisto di autobus a basso impatto aziendale ma anche per ottenere più risorse nella ripartizione dei fondi per il trasporto locale. Come consigliere, dovrebbe avere deleghe su ambiti molto operativi come le strategie e gli acquisti e in futuro si fa il suo nome come presidente. A breve dovrebbe poi partire la procedura per selezionare il futuro direttore generale - è in pole Alberto Zorzan, sempre in arrivo da Atac - mentre sembra ancora lontano un accordo con l'attuale dg, Franco Giampaolotti, che ha un contratto per altri 3 anni. Sempre sul fronte delle nomine, la settimana prossima è attesa quella del nuovo dg di Ama (l'attuale Maurizio Pucci sarebbe destinato a fare il vicecapo di gabinetto in Comune con delega al Giubileo), mentre Anto-

nio Rosati, ex Eur Spa, dovrebbe ottenere un incarico nell'ambito della Città Metropolitana.

## LE MOSSE

Tornando ai trasporti, oggi Atac fa ripartire il servizio del tram 8 tra piazza Venezia e Casaleto, mentre a breve sarà ufficializzato il bando per l'acquisto di 70 nuovi bus. Pronta anche la bozza del bilancio 2021: si chiude in perdita di 40 milioni di euro. L'assessore ai Trasporti Eugenio Patanè ha annunciato che non si farà la funivia di Casalotti - per non perdere i fondi del Mit si studia di costruire lì un People Mover, una mini metro - e che non passerà per i Fori Imperiali la futura tramvia tra Piazza Vittorio e Piazza Venezia. All'ex Centro carni della Togliatti sorgerà un deposito Atac.

**F. Pac.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CONFERMATO  
MOTTURA PRESIDENTE  
IN CONSIGLIO GIANA  
E DI DONATO  
PATANÈ: «NON SI FARÀ  
LA FUNIVIA CASALOTTI»**



Il tram 8 in piazza Venezia



Peso:14%

## L'azienda recupererà biogas dalle acque reflue

# Pnrr, Acea in campo per potenziare il depuratore

Il Campidoglio rafforza il ruolo di Acea nei progetti da finanziare con il Pnrr per la chiusura del ciclo dei rifiuti. Ieri la Giunta Capitolina ha approvato con una delibera la delega alla municipalizzata dell'elettricità e dell'acqua per partecipare al bando Pnrr-Linea C per accedere ai finanziamenti relativi alla realizzazione di impianti per la gestione di rifiuti, mediante la progettazione «di un secondo impianto di upgradinga biometano presso il Depuratore di Roma Est, dopo la delega già approvata per il depuratore di Roma Nord». In poche parole, si

recupererà del gas dai fanghi di depurazione, che a sua volta sarà utilizzato per produrre energia. Spiega l'assessora all'Agricoltura, Ambiente e Ciclo dei rifiuti, Sabrina Alfonsi: «Con questa ulteriore delega ad Acea puntiamo a rafforzare il sistema impiantistico di Roma con tecnologia finalizzata alla raffinazione del biogas, ossia il sottoprodotto del processo di digestione anaerobica dei fanghi di depurazione, e la sua conversione a bio-metano, fonte di energia rinnovabile idonea ad essere immessa nella rete di distribuzione. Ci muoviamo

nell'ottica della green economy, attraverso il recupero circolare di risorse minimizzando gli scarti di processo».

R. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:7%



## Le nomine

### Ama, caccia al dg Atac: ecco il cda

Rivoluzione avviata, tempo di nomine per le aziende del Campidoglio. Ama è a caccia di un direttore generale e per questo ha ingaggiato per 26 mila euro Key2people Executive Search, società di cacciatori di teste già al lavoro con il ministero dell'Economia e che il sindaco Roberto Gualtieri da ex

inquilino di via XX settembre conosce bene. La ricerca si chiuderà per fine mese, tra tre giorni, e consegnerà all'amministratore unico Angelo Piazza una rosa di nomi da cui scegliere il nuovo dg. Atac, invece, ha il suo nuovo cda. La guida resta a Giovanni Mottura. Ad affiancarlo ci sarà Arrigo Giana, dg della milanese

Atm, e Francesca di Donato, docente di Economia aziendale alla Luiss e all'università San Raffaele. — I.d'a.



Peso:5%

# Nel cda di Atac arriva l'ex dg di Atm Giana

## Nominato dal sindaco Gualtieri. Confermato l'amministratore Mottura

••• Il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri, ha nominato il nuovo Consiglio di amministrazione di Atac, la partecipata dei trasporti del Campidoglio. Tra i componenti del Cda, arriva Arrigo Giana, già direttore generale di Atm a Milano, Giovanni Mottura, riconfermato, oggi amministratore unico di Atac, e Francesca Di Donato.

Intanto la prossima settimana, venerdì 4 febbraio, è a rischio il trasporto pubblico per lo sciopero nazionale di quattro ore che è stato già indetto dal sindacato Usb.

L'agitazione del sindacato è pro-

grammata dalle 8:30 alle 12:30. Nella Capitale saranno interessate le reti Atac, bus, tram, metropolitane, ferrovie concesse, e le linee periferiche gestite dalla Roma Tpl. È quanto ha spiegato Roma servizi per la Mobilità.



**Arrigo Giana**  
Ex dg  
di Atm a Milano



Peso:1%

# Housing sociale per i più fragili

**N**el consiglio comunale svoltosi mercoledì il comune di Vimercate, fra i primi in Regione, all'unanimità ha approvato lo schema di convenzione che prevede la conduzione di progetti finalizzati all'accoglienza e all'integrazione attraverso l'housing sociale. Come ha ricordato Maria Teresa Foà, assessore alla cura delle persone, con questa scelta, la città in collaborazione con la Caritas, le Acli, la fondazione San Carlo ha avviato un percorso nuovo per dare risposte concrete ad un tema complesso come è quello della casa per le fasce più deboli, per le famiglie in difficoltà abitativa. «Attraverso questi enti intermedi - ha detto la Foà - il Comune si fa carico di sostenere progetti personalizzati per rispondere all'emergenza abitativa, con un percorso educativo delle famiglie, che dovranno impegnarsi nel rispetto di alcune regole, a partire dal pagamento del canone di affitto, che sarà

sempre proporzionato alle loro disponibilità. Il Comune, nel caso di emergenze, si farà carico di pagare le spese, di sospendere il pagamento dell'affitto, utilizzando il fondo di garanzia di 5 mila euro previsto nello schema». Giudizio positivo sulla convenzione, che interessa una dozzina di appartamenti di proprietà dei Comuni da parte di tutti i partiti presenti nell'assise di Palazzo Trotti, anche se va aggiunto che Francesco Sartini e Patrizia Teoldi (5 Stelle) hanno chiesto che vengano fornite precise risposte su alcuni punti. Per Angelo Pirola della Caritas cittadina che con Ernesto Tortora delle Acli vimercatesi che con la Fondazione San Carlo rappresentano gli enti terzi e che unitamente ai rappresentanti dei servizi sociali del Comune avranno la responsabilità della gestione di questo progetto, è questo il rinnovo di una collaborazione pubblico privato che dura da anni. «È un progetto di acco-

glienza - conferma Pirola - che vede protagonisti i nostri Centri di Ascolto, unitamente alla macchina comunale in un percorso dalla forte valenza economica ma soprattutto sociale in questo progetto di accoglienza temporale, massimo 18 mesi. Sono previsti inoltre per le famiglie costi flessibili, nel caso di avversità non imputabili a cattiva volontà. È un grande passo in avanti per cercare di contenere in anni difficili questa emergenza incalzante». Va ricordato infine che per arrivare all'approvazione di questo punto dell'ordine del giorno, i consiglieri si sono ritrovati nelle apposite commissioni e discusso ampiamente i diversi aspetti, presenti anche i rappresentanti del mondo parrocchiale. Per il presidente del consiglio comunale Davide Nicolussi «è questo un testo importante sull'emergenza abitativa, che potrebbe essere ripetuto anche in altri comuni».



Il Comune



Peso: 13%



# Generali, Caltagirone esce dal patto Presenterà una lista per il board

Lettera a Del Vecchio e Crt: accordo di consultazione superato. Il nodo della soglia del 10%

di **Fabrizio Massaro**

Colpo di scena nella lunga corsa per la conquista del board di Generali. Ieri a sorpresa Francesco Gaetano Caltagirone — secondo socio con l'8% — è uscito «con decorrenza immediata» dal patto di consultazione che aveva stipulato a settembre con Leonardo Del Vecchio, anch'egli grande azionista della compagnia, e al quale nei giorni successivi aveva aderito la Fondazione Crt con l'1,6%. Nella stessa lettera, Caltagirone ufficializza l'intenzione di voler presentare una lista per il rinnovo del board del 29 aprile. Ma, precisa, non è ancora deciso se sarà una lista «lunga» (di maggioranza) o «corta» (con un limitato numero di candidati).

È l'ennesima svolta in una contesa di governance attorno alla più importante istituzione finanziaria italiana nella quale si fronteggiano da un lato i tre soci privati, dall'altro il board e — sullo sfondo — il primo azionista Mediobanca,

forte del 12,8% e di un ulteriore 4,4% preso a prestito.

A settembre il patto tra i due miliardari aveva destato clamore e scompaginato gli equilibri dentro il gruppo triestino presieduto da Gabriele Galateri: era un patto che seguiva la decisione assunta dal board, a maggioranza e con la contrarietà di Caltagirone e Del Vecchio, di presentare una «lista del cda». Ma non solo: Caltagirone e Del Vecchio avevano in mente di insediare un nuovo ceo al posto di Philippe Donnet, che invece il consiglio riproporrà per un terzo

mandato. Diversità anche dal punto di vista della strategia: Caltagirone, scrive nella lettera agli ormai ex pattisti, considera la gestione di Donnet «del tutto insoddisfacente» eppure il ceo ha ugualmente presentato a dicembre un nuovo piano industriale sul solco di quelli precedenti.

La divergenza di visioni ha portato alle polemiche dimissioni di Caltagirone e del manager di fiducia di Del Vecchio, Romolo Bardin, cui si sono aggiunte per «motivi personali» quelle di Sabrina Pucci. Tre consiglieri che il board Generali di mercoledì

potrebbe reintegrare pescando dalla rosa di potenziali candidati individuata.

Se la visione dei pattisti è comune, perché Caltagirone ha deciso di spezzare il fronte? Nella lettera scrive che il patto ha esaurito «l'esclusiva finalit  di una «collaborazione informativa» nel confronto con la compagnia al quale per  — accusa — il Leone non si   mostrato disponibile: «La volont  di confermare l'attuale ceo   stata resa nota prima e a prescindere da alcuna adeguata interlocuzione e per di pi  prima dell'approvazione della procedura, assai censurabile nei contenuti», per la lista del board.

Nessun accordo esisteva invece, precisa, «riguardo alla presentazione di liste di maggioranza o di minoranza, n  tantomeno con riguardo al voto in assemblea». Caltagirone ce l'ha con le «ricostruzioni tanto fantasiose quanto infondate circa i contenuti degli impegni reciproci». Non le cita ma da pi  parti le varie mosse dei pattisti sono state lette come «concertate», con la conseguenza — superando insieme la soglia del 10% —

necessiterebbero dell'ok dell'Ivass: «Narrazioni evidentemente aliene dalla realt , e che tuttavia contribuiscono a alterare la percezione in merito alle reali, documentate e univoche finalit  del patto»,   la spiegazione. Da qui la decisione: via dal patto e avanti con una lista senza legami e impegni. Ieri nessuno dei pattisti si   espresso formalmente. Ma in ambienti vicini, la sensazione raccolta   che nulla cambier  nella sostanza.



Peso: 29%

## Il profilo



● Le società di Caltagirone (nella foto Francesco Gaetano Caltagirone) aderenti al patto parasociale di consultazione su Generali con Delfin, holding lussemburghese della famiglia Del Vecchio, e Fondazione Crt, che oggi raccoglie oltre il 16% del capitale del Leone, hanno comunicato ai due soggetti il recesso «unilaterale e immediato», si legge nella nota dall'accordo.



Peso:29%

## Cosa cambia nel futuro di Generali dopo la mossa di Caltagirone che esce dal patto

Milano. La notizia è arrivata come un fulmine a ciel (quasi) sereno: Francesco Gaetano Caltagirone ha deciso di recedere dal patto di consultazione che con Leonardo Del Vecchio e la Fondazione Crt ha sottoscritto per chiedere un cambio di passo nella gestione del gruppo Generali e presenterà una propria lista per il rinnovo del cda. La funzione del patto è "superata", ha scritto l'imprenditore romano in una nota inviata agli altri pattisti, funzione che era quella di "favorire la consultazione delle parti in vista delle determinazioni da assumere in occasione della prossima assemblea di Generali". Nella stessa lettera Caltagirone critica duramente l'atteggiamento del Leone che non sarebbe stato disponibile al confronto con i pattisti, e anzi, ha ignorato le istanze di cambiamento proposte presen-

tando un piano nel solco della gestione portata avanti finora. Che cosa vuol dire tutto questo? Di sicuro che il patto cesserà di esistere e che Caltagirone andrà avanti per la sua strada perseguendo una strategia che si potrebbe definire "stand alone". Ma sarebbe affrettato arrivare alla conclusione che il fronte dei soci che non condividono l'attuale gestione di Generali, sostanzialmente nelle mani di Mediobanca, si è spaccato o che sono emerse delle divergenze. Secondo alcuni rumors, il motivo che rende necessario superare il patto starebbe in un problema di tipo regolatorio che potrebbe sorgere con l'Ivass, l'istituto per la vigilanza sulle assicurazioni, sulle autorizzazioni necessarie per superare la soglia del 10 per cento di capitale (il patto è arrivato a superare il 16 per cento ma non si sa di

quanto perché i suoi componenti si sono svincolati dall'obbligo di comunicazione dimettendosi dal cda di Generali). Caltagirone, Del Vecchio e Fondazione Crt stanno cambiando strategia. Piuttosto che procedere come un fronte compatto, andando incontro a rischi legali, si separano pur continuando a condividere l'idea di portare dei cambiamenti in Generali. Così Caltagirone presenterà la sua lista in assemblea che gli altri due potranno liberamente votare.

**Mariarosaria Marchesano**



Peso: 10%



## La partita entra nel vivo

# Caltagirone accelera su Generali: scioglie il patto e prepara la lista

Il costruttore abbandona l'accordo sottoscritto con Del Vecchio e fondazione Crt spiegando che «è ormai superata la sua funzione». Presto i nomi per il nuovo cda

### ATTILIO BARBIERI

■ Caltagirone esce dal patto di consultazione siglato con la Delfin di Del Vecchio e Fondazione Crt, in vista dell'assemblea di Generali. Le società che fanno capo al costruttore romano, «ritengono ormai superata la funzione cui il patto era preordinato», si legge nella lettera allegata alla nota con cui si annuncia il recesso. «Conseguentemente le società intendono sciogliersi dagli impegni, ancorché di sola consultazione, previsti dal patto in vista del prossimo appuntamento assembleare così da perseguire le proprie strategie e prescegliere le proprie politiche di voto e di esercizio delle prerogative di azionista in modo aperto nel confronto con il mercato e la generalità degli investitori». L'abbandono del patto - si legge ancora nella missiva - serve anche ad «evitare di alimentare ricostruzioni tanto fantasiose quanto infondate circa i contenuti degli impegni reciproci che erano stati convenuti».

Dopo il recesso Caltagirone è intenzionato a presentare una propria lista di candidati per il Cda all'assemblea del Leone di Trieste, puntualizzando però che non è stata «ancora assunta una univoca determinazione circa la promozione di una lista cosiddetta lunga oppure corta». Dunque mani libere. In tutti i sensi.

### DISPONIBILITÀ AL CONFRONTO

Qualunque sia il motivo che ha condotto alla rottura del patto chi lo abbandona sottolinea comunque «che non è mai emersa, da parte della compagnia, alcuna effettiva disponibilità al confronto rispetto alla finalità condivisa dai pattisti. Si pensi alla circostanza che la volontà di confermare l'attuale ceo è stata resa nota prima e a prescindere da alcuna adeguata interlocuzione e per di più prima dell'approvazione della procedura, assai censurabile nei contenuti, per la presentazione di una lista del consiglio, scelta che non è sorretta da alcuna giustificata motivazione».

Insomma, il costruttore esce dall'intesa con Del Vecchio e Crt ma ribadisce la contrarietà al «piano industriale» presentato dai vertici del Leone, «che si colloca nel solco della gestione sino a ora portata avanti e ritenuta del tutto insoddisfacente dalle società del gruppo Caltagirone». Un piano «che ignora le istanze di cambiamento condivise dagli aderenti al patto parasociale».

### NIENTE ACCORDI SUL CONSIGLIO

A fronte di questa riaffermazione della contrarietà che condusse alla costituzione del patto con Del Vecchio, le società del gruppo Caltagirone, puntualizzano che nessun accordo era stato «assunto a

valle della sottoscrizione del patto con riguardo alla presentazione di liste di maggioranza o minoranza, né tantomeno con riguardo al voto nell'assemblea di Assicurazioni Generali».

Dove conduca la svolta maturata ieri saranno soltanto gli eventi dei prossimi giorni a chiarirlo. L'insieme delle partecipazioni dei pattisti che fino a ieri arrivavano poco oltre il 16% del capitale Generali, potrebbero salire complessivamente sopra il 20%, senza provocare l'intervento della Consob. Caltagirone detiene al momento, da solo, il 7,98% delle quote, la Delfin il 6,62% e la Fondazione Crt l'1,538%. Potrebbero arrivare a un passo dalla soglia Consob del 10% nel totale silenzio. Ma l'assemblea del Leone si terrà ad aprile. È ancora lontana. C'è tutto il tempo per altri colpi di scena.

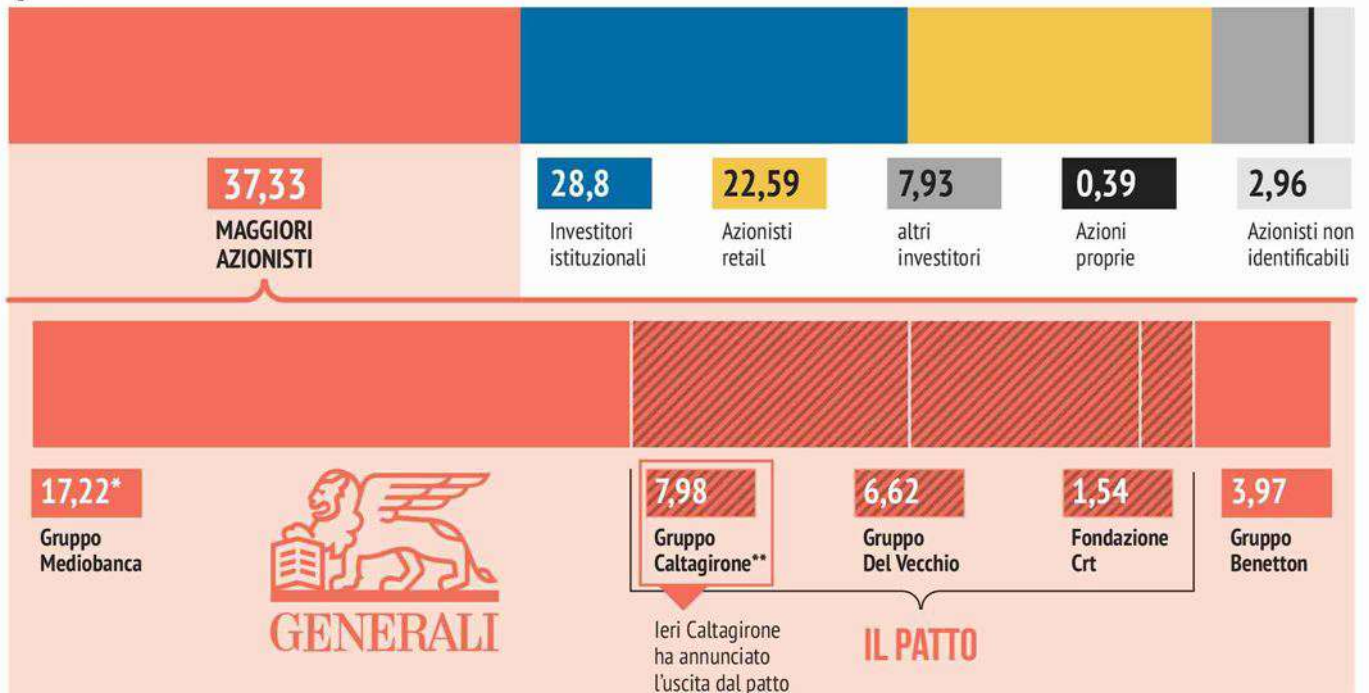
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 48%

## L'AZIONARIATO DI GENERALI

Quote %



\*Compresi i titoli in prestito - \*\* il gruppo ha un ulteriore 0,6% non apportato al patto

FONTE: Il Sole 24 Ore

L'EGO - HUB



Peso:48%

# Le società del gruppo Caltagirone recedono dal patto di consultazione Generali

**Pubblichiamo il testo integrale della lettera.**

**E**gregi signori, facciamo riferimento al Patto Parasociale sottoscritto in data 10 settembre u.s. fra Gamma srl, Pantheon 2000 spa, Fincal spa, Mantegna 87 srl, Capitolium srl, Fincel srl, Caltagirone Editore spa, Caltagirone spa, Finanziaria Italia 2005 spa, Quarta Iberica srl, So.Co.Ge.Im - Società per la Costruzione e la Gestione di Immobili spa, VM 2006 srl e FGC spa ("Società Gruppo C") da un lato, e Delfin Sà rl ("Delfin"), dall'altro lato, avente ad oggetto le azioni ordinarie di Assicurazioni Generali, come successivamente modificato per effetto dell'adesione della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino in data 17 settembre 2021.

A mezzo della presente le Società Gruppo C rappresentano quanto segue.

Come loro noto, il Patto è stato sottoscritto essenzialmente per favorire la consultazione delle parti in vista delle determinazioni da assumere in occasione della prossima assemblea di Assicurazioni Generali, impregiudicata la facoltà di ciascuna di esse di adottare ogni decisione in via autonoma. In questo modo, gli aderenti hanno formalizzato, e reso trasparente al mercato in conformità alla normativa applicabile, il loro intendimento di confrontarsi in merito, essenzialmente, alle dinamiche relative al rinnovo del consiglio di amministrazione di Assicurazioni Generali e alle attività e interlocuzioni ad essa funzionali.

Il tutto con la esclusiva finalità, espressa nel Patto stesso, di una più stretta collaborazione informativa - anche attraverso il costruttivo confronto con gli organi sociali della Compagnia e i soci strategici della stessa, come fisiologico per una realtà così ri-

levante per il Paese - nell'ottica di una più profittevole ed efficace gestione della Società, improntata alla modernizzazione tecnologica dell'attività caratteristica, al posizionamento strategico dell'impresa, nonché alla sua crescita in una logica di mercato aperta, trasparente e contendibile.

Nessun impegno è stato, invece, assunto a valle della sottoscrizione del Patto con riguardo alla presentazione di liste di maggioranza o di minoranza, né tantomeno con riguardo al voto nell'assemblea di Assicurazioni Generali.

In questo quadro, si aggiunga che non è mai emersa - da parte della Compagnia - alcuna effettiva disponibilità al confronto rispetto alla finalità condivisa dai pattisti. Si pensi alla circostanza che la volontà di confermare l'attuale Ceo è stata resa nota prima e a prescindere da alcuna adeguata interlocuzione e per di più prima dell'approvazione della procedura, assai censurabile nei contenuti, per la presentazione di una lista del Consiglio, scelta che non è sorretta da alcuna giustificata motivazione. Si pensi, ancora, alla circostanza che - ad onta delle molte riserve espresse in seno al consiglio e dal mercato - Assicurazioni Generali, nel mentre ha proseguito le iniziative volte alla presentazione di una lista del Consiglio, ha presentato un nuovo Piano



Peso:22%



Industriale che si colloca nel solco della gestione sino a ora portata avanti e ritenuta del tutto insoddisfacente dalle Società Gruppo C, e comunque che ignora le istanze di cambiamento condivise dagli aderenti al Patto Parasociale.

Ciò non ostante, già successivamente alla sottoscrizione del Patto, sono state, e continuano a essere, diffuse dalla stampa illusioni di ogni tipo circa diversi e ulteriori obiettivi che i paciscenti avrebbero inteso perseguire. Narrazioni evidentemente aliene dalla realtà, e che tuttavia contribuiscono a alterare la percezione in merito alle reali, documentate e univoche finalità del Patto.

A questo punto, anche alla luce di tali emergenze, le Società Gruppo C hanno maturato la de-

cisione di presentare una propria lista per il rinnovo del consiglio di amministrazione di Assicurazioni Generali, sebbene non sia stata ancora assunta una univoca determinazione circa la promozione di una lista cd. "lunga" oppure "corta".

In quest'ottica, le medesime Società Gruppo C ritengono ormai superata la funzione cui il Patto era preordinato.

Conseguentemente, le Società Gruppo C intendono sciogliersi dagli impegni, ancorché di sola consultazione, previsti dal Patto in vista del prossimo appuntamento assembleare, così da perseguire le proprie strategie e prescegliere le proprie politiche di voto e di esercizio delle prerogative di azionista in modo aperto al confronto con il mercato e la generalità degli in-

vestitori. Ciò anche nell'ottica di evitare di alimentare ricostruzioni tanto fantasiose quanto infondate circa i contenuti degli impegni reciproci che erano stati convenuti.

Stante tutto quanto sopra, con la presente lettera le Società Gruppo C intendono recedere, come in effetti recedono, con decorrenza immediata dal Patto Parasociale, in conformità all'articolo 5.2 di quest'ultimo. Restando ovviamente impregiudicata la libertà di eventualmente interloquire su questioni di comune interesse, in coerenza con la prassi degli affari.



Peso:22%

*L'accordo*

## Unicredit con Allianz in Europa partnership rinnovata al 2027

Unicredit rinnova, al 2027, l'intesa con Allianz per vendere prodotti a 45 milioni di clienti in Europa (due terzi sono dei tedeschi). L'accordo bancassicurativo, del 1996, sarà reso più flessibile, e varrà in Italia, Germania, Europa Centrale e dell'Est. Solo in Italia le polizze Allianz sulla rete Unicredit valgono oltre 6 miliardi in premi (dato 2020). «È un esempio di come intendiamo razionalizzare le joint venture nel futuro», dice l'ad di Unicredit, Andrea Orcel, che ieri ha presentato i conti 2021 chiusi con utile di 3,9 miliardi, di cui 3,75 miliardi andranno ai soci nella

«maggiore distribuzione della sua storia». Se è la pietra miliare di tutte le partnership di Unicredit, è anche una pietra tombale sull'ipotesi di trovare intese parallele, o un'integrazione, con Generali, che di Allianz è primo rivale. Dell'idea si parlò mesi fa, anche perché sia Del Vecchio che Caltagirone sono soci di peso di Unicredit; ma pure Allianz lo è. Orcel ha sempre escluso ogni interesse a integrare il business con quello assicurativo. Ieri ci ha messo un contratto sopra, e una (plausibile) penale miliardaria in caso di rottura. (a. gr.)

**3,9**

**Gli utili**

Unicredit ha chiuso il 2021 con 3,9 miliardi

**3,75**

**Il dividendo**

Agli azionisti 3,75 miliardi tra dividendo e riacquisti di azioni



Peso: 10%

# Gas, le prime mappe sui giacimenti bloccati

## Transizione energetica

Le mappature sono ancora approssimative, ma secondo i pessimisti più irriducibili il piano regolatore dei giacimenti bloccherà riserve come i giacimenti Argo e Cassiopea (10-12 miliardi di metri cubi di metano), gli investimenti di Energean sul giacimento Vega e i progetti per raddoppiare l'estrazione dai giacimenti di gas nelle rocce profonde sotto l'Adriatico oppure nel sottosuolo delle pianure dell'Alta Italia. Con più realismo, il piano

regolatore dei giacimenti è comunque uno strumento di pianificazione che consente alla politica industriale e ambientale, ma anche alle compagnie petrolifere, di programmare investimenti a lungo termine.

**Giliberto** — a pag. 7

# Ricerca di gas e petrolio, spunta la prima mappa sui divieti di trivellazione

**Le bozze del Pitesai.** Le prime indicazioni sul piano regolatore dei giacimenti mettono a rischio i siti del Mediterraneo e i piani di raddoppio produttivo

**Jacopo Giliberto**

Prima di tutto, con un avviso alla cautela, ecco l'ipotesi espressa dai pessimisti più irriducibili: viste le prime mappature ancora approssimative, il piano regolatore dei giacimenti bloccherà perfino riserve come i giacimenti Argo e Cassiopea (10-12 miliardi di metri cubi di metano), come gli investimenti di Energean sul giacimento Vega, come i progetti per raddoppiare l'estrazione dai giacimenti di gas che impregnano le rocce profonde sotto il fondale dell'Adriatico oppure nel sottosuolo delle pianure dell'Alta Italia. Se i pessimisti temono che vadano dissipati 2 miliardi di euro di investimenti, i realisti osservano che il Pitesai, il piano regolatore dei giacimenti, sarà comunque uno strumento di pianificazione che consente alla politica industriale e ambientale — ma anche alle compagnie petrolifere — di programmare a lungo termine gli investimenti; e soprattutto nella sua formulazione finale consente flessibilità.

**Il piano regolatore**

Pitesai è la sigla di Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee e venne proposto dal Governo Conte-1 come strumento per dare una forma istituzionale all'obiettivo di bloccare "le trivelle". Per esempio, divieto di attività minerarie in zone sopra le quali avrebbero potuto volare aeromobili militari. Dimenticato per anni, di ritardo in ritardo si è riempito di valori più sostanziali e il 16 dicembre la Conferenza unificata Stato-Regioni ha approvato il piano, ora in attesa di essere pubblicato. E la versione finale del piano regolatore dei giacimenti dice una cosa cara al Governo.

Il verbale dice che la fotografia dei giacimenti di tre anni fa è invecchiata in modo rapidissimo davanti alla crisi energetica, e il Pitesai non si cristallizzerà su un passato ormai remoto e inapplicabile. Dopo tanti "visto" e "considerato" tipici di ogni documento ufficiale, il verbale conclusivo del 16 dicembre afferma che servirà un quadro attuativo in relazione alle criticità emerse. Traduzione dal ministeriale: il piano è la teoria però poi serviranno correzioni

per consentire bollette più leggere per le famiglie e le imprese.

**Giacimenti in pericolo**

Le cartine ancora provvisorie che circolano fanno vedere una rimappatura delle zone nelle quali verrebbero vietate le nuove attività petrolifere; sarebbe concesso di rimanere ai giacimenti già attivi, da sfruttare senza però nuovi impegni di investimento e senza potenziamenti. Ci sono anche giacimenti fermi da anni per incertezze normative. Le concessioni sono delineate in modo colorato con la loro forma geometrica.

In mare, l'area vietata dalla versione



Peso: 1-4%, 7-45%



originaria del Pitesai è quella delle acque territoriali, cioè fino a 12 miglia nautiche dalla linea di costa (22,2 chilometri), estesa però anche alla distanza di 12 miglia dal perimetro delle aree protette attuali o da istituire, cioè non ancora esistenti ma previste per il futuro. In questo modo i vincoli potrebbero estendersi fino a ricomprendere i giacimenti Argo e Cassiopea dell'Eni, già autorizzati e quindi con gli investimenti già in corso per almeno 700 milioni di euro.

**Sbloccare le infrastrutture**

I ministri dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, e della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, vogliono raddoppiare rapidamente la stanca produzione italiana di gas. Senza investimenti per riaggiornare macchinari e pozzi, i grandi giacimenti che fino a una ventina d'anni fa producevano una ventina di miliardi di metri cubi si stanno disseccando e nel 2021 si estrarranno meno di 3,5 miliardi di metri cubi di metano.

Dato di novembre, l'ultimo disponibile: 3,05 miliardi di metri cubi nazionali (-19,1%) contro 65,6 di importazione (+8,9%).

Secondo le compagnie, per raggiungere l'obiettivo del Governo serve altro oltre a un aggiornamento del Pitesai o a un aumento degli investimenti. Servono autorizzazioni lam-

po per i giacimenti ma anche per i collegamenti alla rete di gasdotti. E vanno coinvolte subito le comunità locali e le loro istituzioni, ricordano all'Assorisorse che chiede una cassetta degli attrezzi piena di strumenti.

**Sconti per famiglie e imprese**

L'obiettivo dell'aumento dell'estrazione è stipulare accordi di fornitura per il gas aggiuntivo di origine nazionale, il quale sostituirebbe una pari quantità di metano importato da Paesi remoti a prezzi feroci e con un peggiore impatto ambientale e climatico.

Si pensa per esempio a un prezzo concordato per le famiglie a reddito molto basso, le quali oggi hanno il "bonus sociale" che riduce le bollette, e per i consumatori industriali di alcune categorie, come l'artigianato e le piccole e medie imprese esposte alla concorrenza sui costi (i produttori emiliani di ceramica o le fornaci vetrarie di Murano, per esempio) o gli energivori ad altissima intensità di domanda (siderurgia, fonderie, cartiere, vetrerie, cementifici, chimica e così via).

Lo Stato potrebbe delineare il quadro nel quale poi saranno le parti a stringere gli accordi. Le compagnie petrolifere sono un pugno — Eni, Shell, Gas Plus, Energean e in misura minore Total — però manca ancora

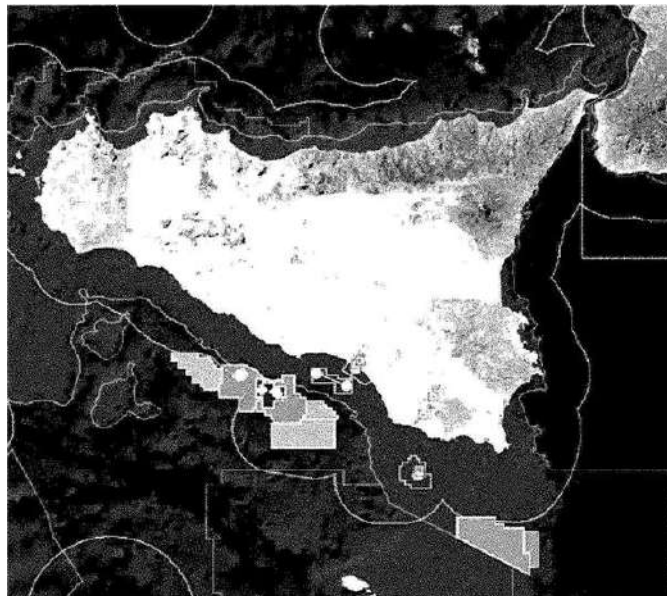
l'attrezzatura normativa e contrattuale per i consumatori, dai colossi dell'industria fino alle famiglie meno abbienti. Le soluzioni da affiancare possono essere molte, in modo che possano adeguarsi alle diverse esigenze sociali e industriali, come (sono solo alcuni degli strumenti dell'orchestra) take or pay con una fideiussione che permetta di finanziare il progetto minerario, gruppi d'acquisto e comunità energetiche, partecipazione nei progetti minerari, contratti a prezzo fisso, acquisti concordati dell'Acquirente Unico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In mare, l'area vietata dalla versione originaria del Pitesai è quella delle acque territoriali, fino a 12 miglia nautiche

**Giacimenti.**

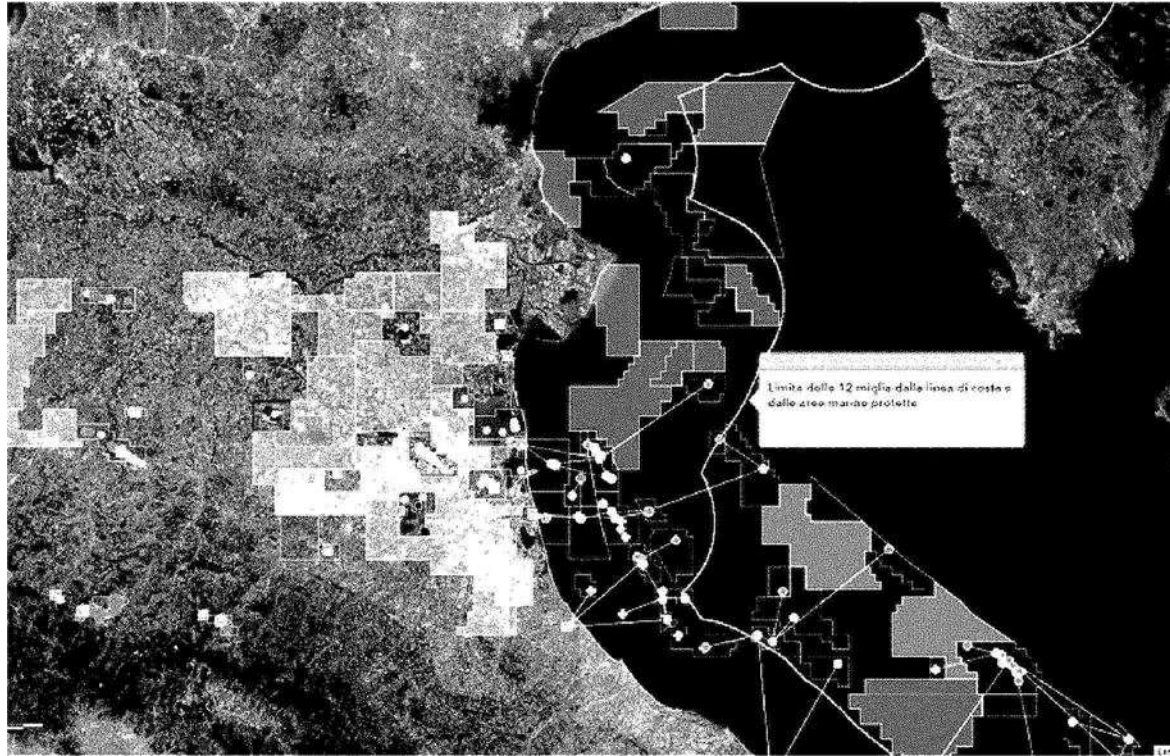
Le aree geometriche colorate raffigurano le concessioni minerarie. La linea verde e celeste tondeggiante è il limite delle 12 miglia entro il quale verrebbero vietate le attività sui giacimenti



Peso:1-4%,7-45%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

478-001-001



Peso:1-4%,7-45%



Mercoledì il board per sostituire i dimissionari, avanti sulle acquisizioni

# Donnet incontra i grandi fondi a metà mese la squadra del Cda

## IL CASO

**GIUSEPPE BOTTERO**  
TORINO

**U**n'operazione appena chiusa in India, un'altra, dicono più grossa, in fase di studio. Nel pieno della battaglia finanziaria più feroce degli ultimi decenni il management delle Generali, che va a caccia della riconferma, prova ad accelerare. Philippe Donnet è convinto di essersi mosso con tempismo, ha presentato il suo piano a metà dicembre e ha iniziato gli incontri con quei fondi e investitori che saranno decisivi all'assemblea di primavera. I giudizi degli analisti sono stati lusinghieri. Il titolo in Borsa s'è scaldato meno.

L'avvicinamento alla conta del 29 aprile, a cui dovrebbe partecipare anche la lista di Assogestioni, procede a tappe for-

zate. Mercoledì il Leone riunisce il Cda per il reintegro dei tre amministratori che, a stretto giro, hanno dato le dimissioni: prima Francesco Gaetano Caltagirone, poi Romolo Bardin, infine Sabrina Pucci. A metà mese arriverà la short-list, una scrematura dei nomi selezionati dai consulenti in campo per supportare i lavori del comitato nomine "ad hoc" e del presidente Galateri, che ha perso i requisiti di indipendenza e non potrà

essere riconfermato. Tra le rose circolate, due defezioni: avrebbero detto no Andrea Guerra e Emma Marcegaglia. In bilico ci sarebbe Massimo Tononi.

Un ostacolo è già stato superato: venerdì scorso Consob ha pubblicato la versione definitiva del «richiamo di attenzione»

mettendo una serie di paletti. Il Leone sostiene di aver già recepito le indicazioni. Da Trieste ieri non hanno replicato alle accuse lanciate da Caltagirone nella lettera con cui annuncia lo scioglimento del Patto.

Ma chi parla con gli uomini di Donnet fa notare che negli ultimi mesi, quelli in cui lo scambio di affondi è stato più violento, la campagna di acquisizioni non s'è mai fermata. Prima, l'operazione in Malesia con Axa Affin, valore 262 milioni, poi la finalizzazione dell'Opa su Cattolica, il boccone grosso. Infine, il blitz in Francia di novembre, per La Médicale e il "deal" indiano. Mossa che rientra nella nuova strategia, definita in «continuità». Parola che, dalle parti dell'ormai ex Patto, è tabù. —



L'ad Philippe Donnet



Peso:16%



**RIFUGIO** Tradizionalmente i mercati ballerini spingono gli investitori italiani a puntare sugli immobili. Ma in questa fase sono davvero in grado di proteggere il vostro portafoglio?

# Una casa sicura

## Crowdfunding, Etf e siiq: le altre strade per andare sul mattone

**IMMOBILI/2** Cresce l'investimento sul mattone anche grazie alle piattaforme di crowdfunding che finanziano i singoli progetti Etf e strumenti alternativi alla prova del mercato. Il flop delle siiq

# La casa in portafoglio

di Anna Messia

**N**on solo l'acquisto diretto di una casa. Per rifugiarsi nel mattone, tra mercati finanziari incerti e tassi d'interesse che salgono, ci sono ormai diversi altri strumenti alternativi che consentono di investire somme consistenti ma anche cifre contenute. Negli ultimi tempi a registrare un boom di adesioni è per esempio il crowdfunding immobiliare che consente di puntare poche centinaia di euro sul buon esito della ristrutturazione di un condominio o sull'eco-bonus. Anche se le cifre in ballo non sono ancora rilevanti i tassi di crescita sono impressionanti: secondo l'osservatorio permanente di Crowdfunding Buzz il 2021, nonostante la pandemia, si è chiuso con poco meno di 100 milioni di euro raccolta, il 50% in più dell'anno prima, con 267 progetti rispetto ai 186 del 2020, e nei primi giorni del nuovo anno ci sono 19 progetti avviati.

Uno strumento che prevede due possibilità d'investimento. Con il *lending*, la formula più utilizzata in Italia, le campagne di raccolta si sostanziano in un finanziamento al progetto, con la firma di un contratto nel quale viene stabilita la durata del prestito e prefissato il rendimento atteso. La remunerazione viene ottenuta grazie alla messa a reddito o alla rivendita dell'unità immobiliare. Investimenti che consentono

un rendimento lordo medio di quasi il 10%, con una durata di 12 mesi, decisamente interessanti di questi tempi. Nel caso dell'*equity*, invece, l'investitore compra una quota della società che va a realizzare il progetto immobiliare. Una forma più rischiosa quindi che punta a rendimenti più alti, che si avvicinano al 12% l'anno. Le prime tre società in Italia che si occupano di lending crowdfunding sono Rendimento Etico, Recrowd e Trusters. La prima, che ha raccolto 20,4 milioni, ha anche un aspetto etico, perché raccoglie denaro per acquistare e poi rivendere case che altrimenti andrebbero all'asta. C'è poi Recrowd, piattaforma fondata nel 2019 e che lo scorso anno ha messo a segno la crescita più alta del settore (+880%), con una raccolta di oltre 13 milioni. Nel suo capitale, alla fine dello scorso anno, è entrata Esperia Investor, holding partecipata da Gabetti. Recrowd ha previsto sei categorie di progetto, differenti per rischio, investimento minimo e durata. Quella Relax, per esempio, è aperta a tutti, mentre élite si rivolge a investitori più sofisticati, su progetti più complessi e un ingresso minimo di 10 mila euro. E c'è addirittura chi, come Its Lending, lanciata



Peso: 1-19%, 9-65%

a fine 2021 da Its Italy si è specializzata in progetti immobiliari che coinvolgono i piccoli borghi italiani. Un settore in fermento, dunque. Secondo l'Osservatorio Fintech di PwC, il crowdfunding immobiliare è tra i comparti a più rapido tasso di sviluppo ma va ricordato che non si tratta di investimenti garantiti e che la controparte è una società privata, spesso di dimensioni ridotte, senza le spalle larghe di un colosso finanziario. Tra gli altri strumenti che consentono di puntare al mattone senza un acquisto diretto degli immobili ci sono poi gli Etf immobiliari, come il Lyxor Stoxx Europe 600 Real Estate che consente di investire nelle

**L'ANDAMENTI**

* Aedes
* Coima
* IGD
* Nova Re
* Ftse EPRA

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

più grandi società immobiliari aventi la maggior parte di attività in Europa o l'Amundi Index Ftse Epra Nareit Global che punta a replicare la performance dell'indice Ftse Epra, con un'esposizione alle società di real estate quotate e ai Reits (Real estate investment trust) a livello mondiale. Non solo. Un altro strumento che consente al risparmiatore di investire indirettamente sugli immobili è la Siiq, acronimo di società di investimento immobiliare quotate, introdotta in Italia nel 2007. Oggi a Piazza Affari se ne contano solo quattro mentre in Europa un quinto del mercato immobiliare di uffici, hotel e logistica, pari a più di 500 miliardi, passa per società quotate e di questo circa 300 miliardi ha la forma di Reits, corrispettivo delle siiq italiane. I rendimenti delle quattro Siiq quotate a Piazza Affari, Aedes, Coima Res, Next Re (la ex Nova Re) e Igd, sono stati piuttosto deludenti. Ma nell'ultimo anno, tranne per Aedes (-51,6%) sembra esserci un'inversione di tendenza, con Nova Re che ha guadagnato più del 51%, Coima il 16,51% e Igd il 14,85%. La dimostrazione che qualcosa sta iniziando a cambiare in conseguenza dell'interesse crescente che sta coinvolgendo anche il settore dei fondi. Alla fine dello scorso anno il gruppo De Agostini ha deciso di rilevare il 4,99% di Next Re che il gruppo Cpi Property di Radovan Vitek aveva già comprato a sua volta da Sorgente. Mentre Igd, la prima ad avere esercitato l'opzione siiq nel 2008, che ha raggiunto una capitalizzazione di oltre 400 milioni, unica a essere inclusa nel Ftse Epra e specializzata nella grande distribuzione, dopo le difficoltà dovute alla pandemia, sembra ora pronta a cogliere i dati positivi che arrivano dal Consiglio nazionale dei centri commerciali relativo alle

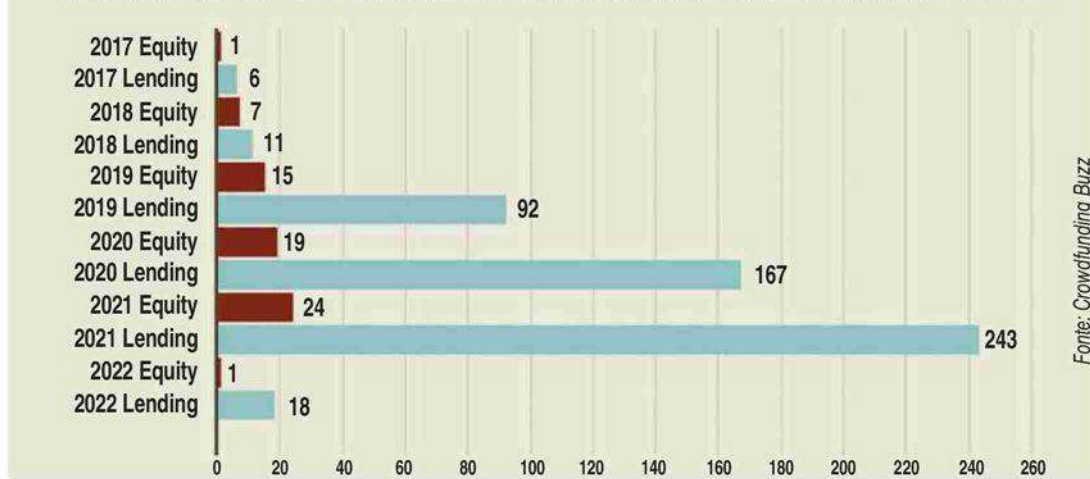
performance del settore nel 2021, con un incremento sia degli ingressi (+12,8%) che del fatturato (+21,6%). (riproduzione riservata)

**L'ANDAMENTO DELLE SIIQ A PIAZZA AFFARI**

	28/01/2022	28/01/2021	Var% 1 anno
* Aedes	0,178	0,3678	-51,60%
* Coima	7,34	6,3	16,51%
* IGD	4,060	3,535	14,85%
* Nova Re	3,58	2,37	51,05%
* Ftse EPRA	2.395,9	2.111,39	13,48%

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

**IL NUMERO DI PROGETTI DEL CROWDFUNDING IMMOBILIARE IN ITALIA**



GRAFICA MF-MILANO FINANZA

Fonte: Crowdfunding Buzz



Peso:1-19%,9-65%



**PARLA ABRAVANEL****Governance, la bufera può migliorare Generali e Tim**

**GOVERNANCE** Generali e Telecom vivono venti di battaglia in azionariato e cda. Finirà come in passato, quando cambiava tutto per non cambiare nulla? Roger Abravanel, consulente e consigliere in molte società straniere, è convinto che possa invece rivelarsi un nuovo inizio

**Quando il cda si scala da sé**di **Gabriele Capolino**

**O**gnuna a modo suo, Telecom Italia (ora Tim) e Generali hanno cadenzato la storia della Borsa italiana degli ultimi 30 anni, altalenando bruschi cambiamenti di azionariato di controllo o di vertici aziendali. E promettono di farlo ancora, a giudicare dalle contese in atto nei rispettivi consigli d'amministrazione e tra soci di riferimento. Tenzoni destinate a soluzioni gattopardesche, in cui si cambia tutto affinché non cambi nulla, o invece occasioni per rivedere davvero la governance dei grandi gruppi italiani? *Milano Finanza* lo ha chiesto a Roger Abravanel, decano della consulenza strategica e saggista economico, oltre che consigliere d'amministrazione indipendente in numerose società quotate all'estero.

**Domanda. Tim e Generali sono da sempre società protagoniste del capitalismo italiano e al loro interno stanno vivendo due contese che coinvolgono consiglieri e azionisti. Nel suo ultimo saggio, «Aristocrazia 2.0, la nuova élite per salvare il Paese», lei ha raccontato la loro storia, da cui sembra che quanto sta avvenendo fosse inevitabile.**

**Risposta.** La loro storia è emblematica nel rappresentare quanto il capitalismo italiano sia stato responsabile della mancanza di grandissime imprese nello scacchiere della competizione globale, rivelandosi così il peggior nemico della meritocrazia e dello sviluppo economico. Ho già ricordato in un'intervista a *Milano Fi-*

*nanza* come sono state privatizzate nel 1997 Telecom Italia e la spagnola Telefonica e come - da allora - la capitalizzazione di Tim sia passata dal doppio alla metà di quella di Telefonica. Gli azionisti di riferimento che si sono succeduti l'avevano indebitata come i peggiori scalatori di Wall Street, con un'impressionante sequenza di dieci presidenti e dieci amministratori delegati, contando l'ultimo di questi giorni, Pietro Labriola, che ha il pregio di essere un manager che proviene da una lunga storia manageriale interna. Nel mio saggio avevo anche raccontato una storia simile per Generali.

**D. Vale la pena ricordarla.**

**R.** Il gruppo nel 1990 era la seconda compagnia assicurativa europea e valeva in borsa il 70% del colosso numero uno in Europa. A distanza di 32 anni, la sua capitalizzazione vale un terzo di Allianz ed è la sesta d'Europa. Oggi il gruppo triestino sconta scelte strategiche sbagliate del secolo scorso, che lo lasciano molto più dipendente dal mercato italiano di quanto Allianz dipenda da quello tedesco, anche in conseguenza dell'acquisizione di Ina-Assitalia, e con una debole presenza nel settore dell'asset management, anche per il mancato acquisto di Pioneer, a cui si aggiunge la sfida presente in tutte le assicurazioni del mondo, che è la profonda trasformazione digitale. Negli ultimi anni parte del gap con i leader è stato recuperato, ma resta comunque molto grande.

**D. Oggi c'è in entrambe le aziende un risveglio d'interesse per il loro controllo. In Telecom, Vivendi e Kkr sono su fronti contrapposti, in Generali c'è Mediobanca apertamente sfidata da due soci pesanti come Caltagirone e Del Vecchio. Lei siede nei board di molte società quotate al Nyse, Lse, Nasdaq, al Tav e nella sua vita di amministratore indipendente è stato scalato un paio di volte, un'esperienza non comune. Secondo lei come finirà?**

**R.** Non azzardo previsioni, ma di una cosa sono profondamente convinto: a prescindere dall'esito, contese del genere potrebbero rivelarsi molto positive per le due imprese e per chi ci lavora.

**D. Si spieghi meglio.**

**R.** Nel mondo anglosassone gli hostile takeover bids sono esplosi negli anni '80, vi ricordate il raider Gordon Gekko del film *Wall Street*? Era del 1987, e nel 1988 in Usa vi furono ben 160 unsolicited takeover bids, offerte ostili d'acquisto. Poi, verso la fine del secolo, il fenomeno è diminuito e sono





diventate rare anche nel nuovo secolo. Questo perché i prezzi in borsa erano saliti troppo e perché le difese legali erano molto aumentate, con una compliance regolatoria che permise le cosiddette poison pills per evitare scalate troppo spregiudicate. Ancora oggi è così e gli scalatori come Carl Icahn, che spingevano per controllare tutta l'azienda per poi venderla a pezzi, sono stati sostituiti dai cosiddetti fondi attivisti, che hanno approcci più tattici, prendendo posizioni e negoziando aggressivamente qualche membro del consiglio per poi realizzare la loro visione strategica. Con il post Covid sta ripartendo anche l'attività di questi fondi: si concentrano sulle società non tornate alle quotazioni di borsa pre-pandemia, che sono ancora tante.

**D. Perché il ruolo di questi fondi reca vantaggi alle aziende che mettono nel mirino?**

**R.** Anche in passato gli scalatori non sempre erano come Gordon Gekko che spolpava la azienda, ma spesso la rafforzavano. Lo stesso fa il fondo attivista, che ha una sua idea di come rafforzare strategia, leadership e governance d'impresa. Chi si difende finisce a sua volta per utilizzare l'attacco esterno anche come uno stimolo per migliorarsi. In un certo senso, difendendosi, si scala da sola, spesso ricorrendo a idee non troppo diverse dallo scalatore. Alla fine, ho potuto verificare che questi approcci hanno spesso il beneficio di dare una mossa al consiglio e all'azionista di controllo, con vantaggi per tutti. Anche per lo stesso fondo attivista, perché il titolo sale. Il fondo attivista utilizza il board e il suo presidente come strumento essenziale per cambiare l'azienda, perché ora - volendo - il cda conta molto e la governance fa la differenza rispetto a prima.

**D. Può succedere anche in Tim e Generali?**

**R.** Mi sembra stia già succedendo in Tim, in cui Kkr agisce più come una scalatore non ostile che come fondo attivista.

La proposta d'opa di Kkr è in corso di valutazione da parte del consiglio, ma nell'attesa lo stesso cda e gli attuali soci hanno deciso, in un certo senso, di auto-scalarsi: è cambiato il top management e il cda ha dato chiaro mandato di portare avanti lo scorporo delle rete fissa, con l'obiettivo di creare valore, idea alla base della strategia di Kkr. Un chiaro esempio di come un potenziale nuovo azionista possa innescare un meccanismo virtuoso. Ovviamente si è solo agli inizi, ma l'esempio è chiaro.

**DE in Generali?**

**R.** Qui l'approccio è diverso, perché non si tratta di un'opa ma di una lotta tra gli attuali azionisti che combattono per il controllo attraverso liste di consiglieri. Ma anche qui il tema dovrebbe vertere sulla creazione di valore per tutti gli azionisti, definendo nuove strategie e scegliendo il capo azienda più appropriato a realizzarle.

**D. Lei prima parlava di fondi attivisti, ma nel caso delle Generali sul piede di guerra sono due imprenditori individuali, abituati ad avere un ampio consenso, per non dire l'unanimità, all'interno delle proprie governance aziendali. Siamo sicuri che la loro storia sia altrettanto efficace per governare una public company centenaria come quella delle Generali?**

**R.** Così come la Mediobanca di oggi mi sembra diversa da quella del passato, che era un vero salotto, devo sperare che anche due imprenditori eccellenti che non assomigliano certo agli hedge fund di Wall Street e Londra comprendano come il contesto sia diverso da quello tradizionale del capitalismo familiare italiano. La chiave sarà, in entrambe le fazioni, quanto la governance dei consigli si sostituirà ai salotti per realizzare strategie e leadership negli interessi di tutti. Sarà veramente chiave l'indipendenza di tutti consiglieri.

**D. E come si raggiunge?**

**R.** L'autorevolezza e il curriculum dei consiglieri di amministrazione attuali e potenziali non si discutono e il rispetto delle regole di compliance formale è garantito, ma ciò che conta è il come arriveranno alla decisione più giusta possibile, indipendentemente dal desiderio di essere fedeli al loro dante causa. Se i processi in corso, che vedono il coinvolgimento di blasonati consulenti e banchieri d'affari, saranno puramente formali e alla fine la battaglia sarà soprattutto di tipo giuridico e le votazioni unicamente funzione delle fazioni a cui si appartiene, non cambierà granché. Se invece la decisione sarà presa in base a dibattiti profondi e informati sui business e sulla leadership da parte dei singoli consiglieri che utilizzano i consulenti per informarsi e arrivare a un punto di vista indipendente da quello dell'azionista di riferimento e del management, allora forse saremo sulla buona strada. In particolare, sarà cruciale il ruolo del presidente del Cda, che deve allineare tutti sulla nuova strategia e sul giusto profilo del management, mentre purtroppo oggi viene spesso limitato a figura di mera rappresentanza.

**D. Per la sua esperienza, qual è il profilo ideale di un presidente di Cda?**

**R.** Ho fatto parte di consigli internazionali con ottimi e pessimi presidenti e credo che il profilo ideale sia quello di un leader capace di orchestrare la trasformazione in modo discreto e umile, utilizzando al meglio e singolarmente i suoi consiglieri. Qualcuno capace d'incidere profondamente senza apparire. Esattamente il contrario del Presidente di campanello. Ma a prescindere da ciò, quello che voglio dire e che Tim e Generali potrebbero rivelarsi dei veri cantieri di una nuo-

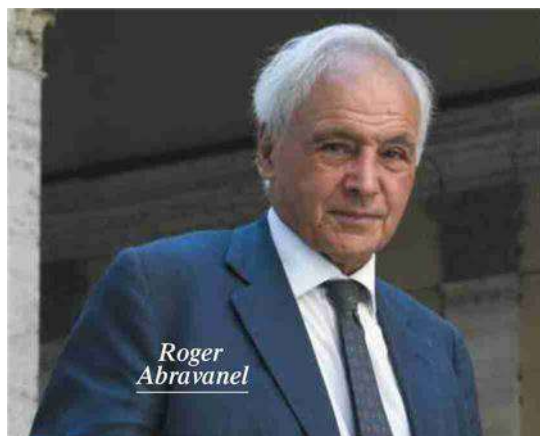


va governance delle imprese italiane, che da anni è lontana dall'ottimale perché così l'ha voluta il capitalismo nostrano. In pochi da noi ritengono che i consigli servano veramente ad aggiungere valore alle aziende. In caso contrario, si sarà persa una grande occasione.

**D. Questi semi possono crescere anche nelle medie aziende italiane quotate?**

**R.** Su questo aspetto, purtroppo non sono particolarmente ottimista. Nel caso delle imprese familiari italiane, spesso gli azionisti mantengono il controllo anche se non se lo merita-

no. Non esiste un mercato per la proprietà delle aziende familiari italiane, perché non sono de facto contendibili. Il che contribuisce alla carenza di una vera cultura di governance. Si ritiene che contino solo le decisioni degli azionisti forti e che i cda servano a poco per rafforzare la strategia e scegliere il management. Lì i consigli sono utilizzati soprattutto per la compliance, ma nessuno oggi crede che possano avere i processi e le persone in grado fattivamente di aggiungere valore alle scelte sul futuro dell'azienda. Ecco perché spero che Telecom e Generali, grazie a consigli d'amministrazione eccellenti, riescano a rilanciare le rispettive aziende, incitando anche le nuove generazioni del capitalismo familiare italiano a orientarsi verso una governance più in linea con le esigenze di questo nuovo secolo. (riproduzione riservata)



*Roger  
Abravanel*



Peso:1-2%,28-89%

**MAXI CAUSA IN VISTA**

Esperimento del Codacons al Flaminio con uno scooter e una Smart  
**Sensori per calcolare i danni delle buche a schiena e collo**

**MASSIMILIANO GOBBI**

••• Buche stradali nella Capitale, Codacons esegue rilevazioni tecniche su vibrazioni. Alle 14 di giovedì, nel quartiere Flaminio, tre diversi mezzi hanno percorso le vie della Capitale per monitorare effetti di buche e dissesti stradali sul corpo umano. Un esperimento promosso dal Codacons, che partendo da via Domenico Alberto Azuni ha raccolto una serie di dati utili a capire come il dissesto stradale impatta sul corpo e sulla salute dei cittadini romani. Tra i mezzi usati per l'esperimento c'era uno scooter, una Smart e una utilitaria, tutti muniti di vibrometri, strumenti in grado di rileva-

re con estrema precisione le vibrazioni. Sono stati così registrati i dati che ora saranno sottoposti a un team di medici ed esperti che elaboreranno i numeri forniti dagli strumenti di rilevazione. Lo scopo è quello di capire le conseguenze delle buche stradali sul corpo di automobilisti e motociclisti, in termini di danni alla colonna vertebrale, schiena, collo. Un esperimento scientifico che il Codacons ha deciso di

rendere pubblico con molti cittadini che si sono fermati ad osservare tutte le fasi delle rilevazioni e dei test. Assente, nonostante l'invito, il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri, l'assessore alla Mobilità Eugenio Patanè e

l'assessora ai Lavori Pubblici e alle Infrastrutture, Ornella Segnalini. «Non ne possono più i romani di queste strade colabrodo, speravamo in Gualtieri, ma tutto è rimasto come prima - afferma il presidente Carlo Rienzi - Adesso apriremo una mega causa collettiva per tutti gli automobilisti e motociclisti che hanno problemi alla schiena o patologie fisiche e che subiscono quotidianamente le conseguenze del dissesto stradale».



**Viaggio nel dissesto capitolino**  
Compiuto con un vibrometro



Peso: 16%



**COME SE FOSSE ANTUNI****Le tre direzioni in cui si muove Consip**

**U**n capitolo molto rilevante del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza è dedicato alla riforma del sistema nazionale degli appalti pubblici. Tra le diverse misure sarà centrale la riforma denominata «Recovery Procurement Platform», con la quale si propone una modernizzazione del sistema attraverso la digitalizzazione e il rafforzamento della capacità amministrativa delle stazioni appaltanti. Un ruolo determinante nella realizzazione del Pnrr lo giocherà Consip, la centrale nazionale degli acquisti. Con il dl 77/2021 le vengono attribuiti compiti strategici per la messa in opera dei progetti del Pnrr attraverso la disponibilità di un procurement di eccellenza. Comprare quantità rilevanti di beni e servizi, spesso anche innovativi, in modo efficace e tempestivo richiede non solo risorse specializzate, ma anche competenze e strumenti digitali all'avanguardia. La società è chiamata ad agire in tre diverse direzioni per snellire, digitalizzare e modernizzare gli acquisti pubblici. In primo luogo, mette a disposizione delle amministrazioni pubbliche contratti di acquisto immediatamente disponibili, per consentire la realizzazione dei progetti Pnrr da parte delle Pa in modo diretto e rapido. Interviene, poi, con progetti per la digitalizzazione dei processi di acquisto pubblici - public procurement - e, infine, assume un ruolo determinante nella formazione e nel supporto ai buyer pubblici. Per quanto riguarda gli strumenti di acquisto, Consip rende disponibili alle Pa centrali e locali, a società statali e agli enti pubblici contratti attraverso i quali effettuare direttamente acquisti "a scaffale", ovvero in modo diretto e rapido, senza necessità di effettuare una propria gara (i cosiddetti «contratti quadro») oppure «appalti specifici», ovvero gare semplificate svolte fra i fornitori

già selezionati da Consip, con cui le Amministrazioni possono «personalizzare» la fornitura rispetto a quanto già previsto da Consip (i cosiddetti «accordi quadro»). Ad oggi, per supportare l'attuazione del Pnrr, sono già state avviate le prime gare, per una cifra superiore a 2,4 miliardi di euro. Attraverso questa rubrica mensile, Consip effet-

tuerà un monitoraggio del valore delle gare che mette a disposizione delle Pa, di quali contratti (a fronte di queste gare) e per quale valore, ovvero la propria offerta di beni e servizi necessari alla realizzazione dei progetti Pnrr. La società misurerà inoltre il "livello di erosione", ovvero il consumo dei contratti a seguito degli ordini emessi dalle amministrazioni. Mese dopo mese, attraverso la chiave di lettura del «procurement», sarà dunque possibile osservare l'attuazione del Pnrr da parte delle Pa. In tal modo, Consip contribuirà anch'essa al monitoraggio del piano di avanzamento lavori del Pnrr, fornendo uno strumento utile di gestione e controllo. (riproduzione riservata)

*\*a cura di Consip*



*La sede della Consip a Roma*



Peso: 26%

# CAPITALI CARO PREZZO

*Casa Aumenti a doppia cifra nelle città grazie a poca offerta e svolta green*

di **Tancredi Cerne**

**R**esidenziale a prova di pandemia in tutta Europa. Il boom di compravendite di case dell'ultimo anno non rappresenta una peculiarità solo italiana. In ogni paese del Vecchio continente, infatti, il settore ha messo a segno un'accelerazione senza precedenti arrivando a toccare gli 80 miliardi di euro di transazioni nel 2021. Un record storico, frutto di un cocktail di fattori che hanno scatenato la corsa all'acquisto della casa. Se da un lato la domanda ha subito una forte accelerazione negli ultimi anni sulla scia della crescita delle città metropolitane, l'offerta di nuove abitazioni non ha mantenuto lo stesso ritmo, a causa anche del rallentamento delle costruzioni verificatosi dall'avvento del Covid in avanti. Il risultato è stato un rincaro costante dei prezzi che hanno raggiunto, in alcuni casi, valori davvero stellari. Come evidenziato dai dati elaborati da Abitare Co che ha passato in rassegna l'andamento del mercato immobiliare nelle principali città europee incoronando Londra come città più cara del Vecchio Continente con prezzi cresciuti in media del 7% negli ultimi cinque anni. All'ombra del Big Ben servono infatti in media 15.500 euro al metro quadro per acquistare un'abitazione a fronte di un costo di affitto di 356,8 euro al metro quadro all'anno. Questo vuol dire che per prendere in locazione un appartamento di 100 metri quadri a Londra sono necessari in media 36mila euro all'anno. Le cose non cambiano di molto spostandosi nel continente. A Zurigo, in Svizzera, il valore delle case ha

toccato una media di 12.900 euro/mq, quasi il doppio rispetto a soltanto cinque anni fa, mentre il costo degli affitti si discosta di poco da quello di Londra (345,6 euro/mq/anno). Il terzo gradino del podio delle città più care d'Europa sul fronte immobiliare va al Lussemburgo con 11mila euro/mq, 700 euro in più rispetto al valore medio di Parigi, dove i prezzi delle case sono saliti del 25% negli ultimi cinque anni. «L'esodo dalle città di cui si è parlato all'inizio della pandemia non si è mai concretizzato», spiega Alessandro Ghisolfi, responsabile del centro studi di Abitare Co, sottolineando una delle cause principali che ha determinato la crescita dei prezzi nelle principali metropoli europee. «Negli anni a venire, tuttavia, ci sarà un crescente interesse degli investitori per le città secondarie, soprattutto perché i prezzi dei grandi centri urbani aumenteranno ancora e l'accessibilità alla casa sarà più facile nelle città minori».

L'acquisto di una casa, nelle grandi come nelle città più piccole, continuerà dunque a rappresentare un'ottima scelta anche in ottica di investimento. «Gli affitti al di fuori delle città metropolitane risultano più bassi e l'elevata domanda, combinata con rendimenti più elevati, rende il residenziale un'interessante opportunità di investimento a lungo termine», aggiunge Ghisolfi secondo cui l'aumento dei prezzi delle case nell'ultimo decennio ha portato a una crescita costante della

domanda di case in affitto. Tra il 2015 e il 2020 l'indice del rapporto prezzo/reddito è aumentato in media del 24,6% in tutti i principali mercati determinando una crescita dei prezzi delle case più veloce rispetto a quella dei redditi. La quota di

affittuari nell'ultimo quinquennio è aumentata quasi ovunque, specie in Spagna (9,2%) e in Danimarca (5,1%), mentre la quota di giovani in affitto (tra i 19 e i 29 anni) ha raggiunto addirittura il 60% dell'intero mercato delle locazioni. La com-

binazione della crescente domanda di affitto e la strutturale carenza dell'offerta stanno facendo salire i prezzi degli affitti un po' ovunque. Dal 2015 il valore medio delle locazioni è aumentato del 4,6% l'anno nelle 27 principali città europee a fronte di una crescita media dei salari Ue del 2,6%. Un problema non secondario per le famiglie europee. Basti pensare che, secondo le elaborazioni di Eurostat, il peso dei costi di alloggio si attesta oggi in media attorno al 40% del reddito disponibile in Ue, almeno il 10% sopra della soglia del 30% assunta come limite tollerabile.





«L'affitto medio di un appartamento con due camere da letto ad Amsterdam, Parigi, Copenhagen, Praga e Rotterdam supera già la soglia del 30% del reddito medio familiare disponibile», avverte Ghisolfi. «Visto che il ritmo della nuova offerta di alloggi non riesce a soddisfare la crescita della domanda nella maggior parte delle grandi città Ue, si prevede che gli affitti continueranno a rincarare. Il numero medio di famiglie interessate alla locazione è cresciuto infatti del 4,3% negli ultimi cinque anni in tutte le principali città d'Europa, contro un aumento del 3,3% del numero di

nuove abitazioni nello stesso periodo». Di qui, la possibilità di realizzare ottimi investimenti in un'ottica di medio-lungo periodo attraverso l'acquisto di una abitazione a fini locativi. «I prossimi mesi vedranno un vero e proprio boom del mercato residenziale in Italia come nel resto d'Europa», ha aggiunto Angelo Spiezia, amministratore delegato di Telemutuo. «Storicamente è difficile riscontrare condizioni tanto favorevoli per l'acquisto di una casa: le politiche monetarie vanno a sommarsi ai bonus per agevolare la trasformazione del parco abitativo in un'ottica di abbattimen-

to dei consumi energetici in vista della scadenza del 2050. A questo, si aggiunge, in Italia, il sostegno diretto ai giovani attraverso le garanzie pubbliche per la sottoscrizione di un mutuo under 36 e i bonus fiscali per la ristrutturazione degli immobili con la possibilità di recuperare oltre il 50% della spesa. Insomma, un vero e proprio Eden per il mercato immobiliare che si dovrebbe tradurre in un forte innalzamento delle compravendite destinato a trascinare al rialzo i prezzi delle case». (riproduzione riservata)

to dei consumi energetici in vista della scadenza del 2050. A questo, si aggiunge, in Italia, il sostegno diretto ai giovani attraverso le garanzie pubbliche per la sottoscrizione di un mutuo under 36 e i bonus fiscali per la ristrutturazione degli immobili con la possibilità di recuperare oltre il 50% della spesa. Insomma, un vero e proprio Eden per il mercato immobiliare che si dovrebbe tradurre in un forte innalzamento delle compravendite destinato a trascinare al rialzo i prezzi delle case». (riproduzione riservata)

## IL MERCATO DELLA CASA NELLE CAPITALI INTERNAZIONALI

: Prezzi, canoni e rendimenti di abitazioni nuove e usate

	Affitto medio (euro/mq/mese)	Affitto medio (euro/mq/anno)	Prezzo medio (euro/mq)	Rendimento lordo annuo medio	Variazione % dei prezzi nominali a 5 anni
* LONDRA	28,90	346,80	15.500	2,2%	7,7
* ZURIGO	28,80	345,60	12.900	2,7%	97,2
* LUSSEMBURGO	31,20	374,40	11.000	3,4%	25,5
* PARIGI	29,60	355,20	10.300	3,4%	24,8
* MONACO	22,40	268,80	9.300	2,9%	40,8
* AMSTERDAM	29,00	348,00	8.000	4,4%	66,2
* STOCOLMA	11,80	141,60	7.600	1,9%	55,5
* OSLO	26,00	312,00	6.700	4,7%	101,5
* COPENHAGEN	21,00	252,00	6.600	3,8%	97,5
* DUBLINO	26,00	312,00	5.500	5,7%	25,4
* VIENNA	18,00	216,00	5.500	3,9%	47,5
* BERLINO	13,00	156,00	5.300	2,9%	35,7
* MILANO	14,50	174,00	4.900	3,6%	24,6
* BRUXELLES	13,50	162,00	4.600	3,5%	10,8
* ROMA	11,50	138,00	4.500	3,1%	7,5
* BARCELLONA	15,00	180,00	4.400	4,1%	43,1
* MADRID	14,50	174,00	4.200	4,1%	28,5
* PRAGA	12,20	146,40	3.500	4,2%	89,8

Fonte: Centro Studi Abitare Co.

## IL SETTORE RESIDENZIALE IN CIFRE

Volumi degli investimenti nei principali paesi

◆ GERMANIA	21.400
◆ OLANDA	1.450
◆ SPAGNA	2.150
◆ UK	2.200
◆ FRANCIA	8.800
◆ ITALIA	780

Fonte: Centro Studi Abitare Co.

GRAFICA MF-MILANO FINANZA



Peso:59-44%,60-48%



## TREND DEI PREZZI NELL'ULTIMO ANNO

Variazioni % annue dei prezzi per paese

◆ Repubblica Ceca	22.0	◆ European Union	9.2
◆ Lithuania	18.9	◆ Croazia	9.0
◆ Estonia	17.3	◆ Polonia	8.9
◆ Olanda	16.8	◆ Norvegia	8.9
◆ Islanda	13.7	◆ Bulgaria	8.7
◆ Lussemburgo	13.4	◆ Belgio	8.2
◆ Slovenia	12.9	◆ Slovakia	8.0
◆ Austria	12.9	◆ Francia	7.1
◆ Lettonia	12.7	◆ Romania	5.9
◆ Ungheria	12.6	◆ Malta	5.9
◆ Germania	12.0	◆ Finlandia	5.0
◆ Svezia	11.3	◆ Italia	4.2
◆ Irlanda	10.6	◆ Spagna	4.2
◆ Danimarca	10.3	◆ Cipro	2.2
◆ Portogallo	9.9		

Fonte: Centro Studi Abitare Co. su dati Eurostat



Peso:59-44%,60-48%

*Il dossier*

## Corruzione e abusi Gli affari sporchi del Campidoglio

di **Lorenzo d'Albergo**  
● a pagina 7



L'ingresso del Comune

**IL DOSSIER**

# Corruzione e abusi Gli affari sporchi del Campidoglio

di **Lorenzo d'Albergo**

Corruzione, peculato, abuso d'ufficio e omissione di atti dovuti. Nel 2021, così recita l'ultimo report interno del Campidoglio, i dipendenti di palazzo Senatorio sono finiti per 22 volte nei guai. Sotto inchiesta per intralazzi, affari sottobanco e scambi di favori. Reati che cozzano con il principio di trasparenza che dovrebbe dettare i tempi della pubblica amministrazione.

Il dossier firmato da Maria Luisa Sabato, dirigente a capo dell'Anticorruzione capitolina, segnala la presenza di impiegati infe-

deli al dipartimento Urbanistica. L'altro settore considerato a rischio è quello legato a ispezioni e sanzioni, quindi al comando dei vigili urbani. Ma non è finita qui: nel documento c'è spazio anche per 260 provvedimenti disciplinari nati da altrettante violazioni del codice che regola il comportamento dei 23 mila comunali, dirigenti inclusi. Un trend che nemmeno la pandemia e l'aumento del numero di ore passate in smart working è riuscito a piegare.

Passando in rassegna gli «eventi corruttivi» registrati lo scorso anno, diventa evidente l'incrocio tra il lavoro dell'Anticorruzione del

Campidoglio e quello della procura. La prima inchiesta a toccare l'amministrazione capitolina è 4 marzo 2021: quel giorno palazzo Senatorio scopre di avere tre dipendenti sotto inchiesta in tre di-



Peso: 1-4%, 8-36%

versi municipi. Avrebbero falsificato documenti e ottenuto l'assunzione di familiari e amici da parte di piccoli e grandi negozi. Lo scambio? I commercianti avrebbero ottenuto tutte le licenze necessarie per aprire la loro attività o comunque non avere problemi in caso di eventuali controlli.

Quindi, a novembre, il doppio caso al dipartimento Urbanistica, con due impiegate accusate di aver accettato decine di migliaia di euro da un costruttore in cambio di informazioni sulle pratiche edilizie in lavorazione negli uffici dell'Eur per affari come la lottizzazione del Fosso delle Tre Fontane

e, lungo la passeggiata di via del Corso, la riconversione in negozio di palazzo Raggi. In ballo per le dipendenti c'erano anche sostanziosi sconti per l'acquisto di case per i propri figli.

Infine il caso più fresco. Riguarda i vigili urbani, in particolare tre pizzardoni. Avrebbero intascato i soldi delle multe pagate in contanti dagli automobilisti stranieri sanzionati sul posto. Dopo aver versato il dovuto, i conducenti si sono comunque visti recapitare a casa una lettera da Roma con una contravvenzione (in realtà già saldata) ancora da pagare. Denuncia e inchiesta per un corpo che già in

passato è stato sconvolto da indagini penali.

A fronte delle indagini dei pm di piazzale Clodio, il whistleblowing è al palo. Le denunce interne si vanno riducendo di anno in anno. Se nel 2020 erano state sette le segnalazioni anonime su presunti reati arrivate ai vertici del Campidoglio, nel 2021 i casi si sono ridotti a quattro. Andamento negativo: nel 2019 erano state 13 le "soffiate" degli impiegati capitolini testimoni di possibili reati.

*Nei guai  
22 comunali  
Tangenti  
per i cantieri  
in via del  
Corso e al  
Fosso delle  
Tre Fontane  
Nel mirino  
tre vigili*



**▲ Il Comune**

La scalinata che conduce in piazza del Campidoglio, alle sale dei Musei capitolini e all'ingresso di palazzo Senatorio



Peso: 1-4%, 8-36%



**Il riconoscimento Industrie all'avanguardia**

## Colleferro diventa la capitale europea dell'aerospazio

«Eravamo noti per la discarica e l'inquinamento oggi invece saremo nominati Città europea dello Spazio». Pierluigi Sanna, sindaco di Colleferro, annuncia il riconoscimento internazionale per un territorio dove il settore aerospaziale costituisce un'eccellenza.

a pagina 5 **Fiorentino**



Giulio Ranzo, amministratore delegato di Avio, appoggiato a uno dei lanciatori prodotti negli stabilimenti di Colleferro

# Colleferro rinasce: ora è diventata la capitale europea dell'aerospazio

Il sindaco: eravamo noti solo per la discarica, adesso c'è un distretto internazionale

«Fabbrica di futuro»: con questo sottotitolo la cittadina di Colleferro alle porte di Roma, annuncia che oggi sarà nominata «Capitale europea dello spazio 2022».

Un territorio a sud della Capitale, in forte sviluppo industriale e tecnologico, che raccoglie tutta la filiera del settore aerospaziale, dalle grandi aziende come Avio (mille di-

pendenti e 400 milioni di fatturato), fino a piccole e medie imprese impegnate a fornire supporto alla costruzione di satelliti e lanciatori. «Eravamo conosciuti per la discarica



Peso:1-18%,5-34%

e l'inquinamento — dice Pierluigi Sanna, 33 anni, sindaco di Colleferro — e oggi possiamo dire di essere un centro di eccellenza che attrae talenti e ricercatori da ogni parte del mondo. Facciamo parte della *Communauté des ville ariane*, l'associazione europea di trasporto spaziale, oggi accoglieremo i rappresentanti di diverse città che ne fanno parte e sarà inaugurato un museo astronomico interattivo anche alla presenza del sindaco di Roma Gualtieri. In estate poi ospiteremo la Scuola europea dello spazio dedicata agli studenti delle superiori sia italiani che internazionali mentre stiamo concludendo una partnership con l'Università di Tor Vergata per un master di specializzazione».

Sono tante le professioni del futuro «contaminate» dalle tecnologie messe a punto nello spazio: dalla medicina alle telecomunicazioni, allo studio della Terra, come sono numerosi i percorsi di studio per chi vorrebbe lavorare in questo comparto. «Incontrando i giovani dico sempre che questo non è solo il mondo degli ingegneri o degli ingegneri aerospaziali — sottolinea Francesca Lillo, responsabile Avio per le infrastrutture strategiche del Lazio — noi ci occupiamo di veicoli a propulsione spaziale dalla progettazione fino alle operazioni di lancio: un circuito complesso che richiede l'apporto di fisici, ingegneri meccanici, elettronici, gestionali e di chimici per lo studio dei materia-

li. A Colleferro lavoriamo con l'Università della Tuscia e La Sapienza anche per tesi di laurea e stage».

La specializzazione del distretto di Colleferro è quella dell'«accesso» allo spazio attraverso la realizzazione di lanciatori sempre più agili e competitivi. «Ad aprile è prevista un'evoluzione del lanciatore Vega che sarà sostituito da Vega5, più potente e in grado di caricare una costellazione di satelliti per lanciarli contemporaneamente in orbite vicine — spiega Enrico Cavallini, responsabile dell'unità di trasporto spaziale dell'Agenzia spaziale italiana — ma la sfida è anche quella di utilizzare sempre di più propulsione verde a ossigeno-metano. Infine per il 2023 stiamo lavorando al program-

ma *Space Rider* a guida italiana con Avio, Altec e Leonardo che hanno realizzato una navetta di rientro».

Un settore strategico per il Lazio, che potrà contare su un ulteriore impulso dal Pnrr: «Con i fondi europei 2021-2027 avremo a disposizione quasi un miliardo di euro — conclude il governatore del Lazio Zingaretti — risorse che ancora più di oggi lanceranno il Lazio a livello globale. Dobbiamo continuare a investire, per offrire lavoro e nuove opportunità a tutti i giovani che intendono impegnarsi in questo campo».

**Flavia Fiorentino**

## Il settore

● Nel Lazio il settore dell'aerospazio conta 250 aziende con 23.500 addetti e un fatturato annuo di oltre 5 miliardi di euro di cui 1,7 destinati all'export.

● L'Aerospazio è al centro della strategia di specializzazione intelligente con il compito di contaminare con le sue tecnologie di frontiera altri comparti, anche meno tecnologici

● Nella regione ha sede anche l'Agenzia Spaziale Italiana e un distretto di cui fanno parte 274 imprese, 5 università e 10 centri di ricerca

## Sviluppo industriale

Nella cittadina a sud di Roma sono attive decine di aziende del settore aerospaziale e dell'indotto



## Alta tecnologia

Gli stabilimenti Avio di Colleferro, specializzati in trasporto spaziale, dove lavorano 1000 persone



Peso:1-18%,5-34%

## Una città, mille domande di Paolo Conti

# LA SOSTA VIETATA DI ALEMANNO PECCATO VENIALE MA VISIBILE

Caro Conti,

*l'ex sindaco Gianni Alemanno ha parcheggiato su un marciapiede a via della Scrofa, zona a traffico limitato e con divieto di sosta, come un qualsiasi sventurato e arrogante cittadino romano non particolarmente osservante del rispetto altrui. Non è questo che gli viene rimproverato, viviamo in una città che giustifica questi incivili comportamenti, anche se un ex sindaco dovrebbe essere il primo a dare il buon esempio. Io trovo che la scusa addotta sia peggio del comportamento stesso: «Il tempo di un caffè». Come per dire: «embè? Che ci hai da di'? Che nun ce passi? Sto a pijà un caffè, nun sta a rompe...» E cioè: «Ma non ti rendi conto che*

*questo mio comportamento è lecito, non nuoce a nessuno, che siamo tutti uguali nell'essere incivili e siete solo tu e altri quattro sfigati a starnazzare»? Se almeno non avesse inventato questa patetica scusa del caffè per giustificarsi sarebbe stato già meglio....*

**Paolo Mariani**

**P**eccato veniale, quello di Alemanno, ma materia di dibattito perché in tanti ci aspettiamo che le persone pubbliche rispettino per prime le regole. Assai più indecenti le legioni di auto blu che corrono, arrogantissime, come pirati della strada.

pconti@corriere.it



Peso:10%



# Sicurezza allo stadio pagherà l'As Roma: fondi extra ai vigili

► Stretto un primo accordo tra la squadra e il Comune  
Con le risorse, più agenti contro la movida selvaggia

Il Campidoglio ha già convinto la As Roma. Ma è sicuro di stringere a breve un accordo anche con la Lazio. Le società di calcio capitoline sono pronte a pagare di tasca propria i costi della vigilanza effettuata dalla polizia locale durante i match in casa: in poche parole, i soldi necessari per corrispondere la diaria o gli straordinari agli agenti impegnati intorno all'Olimpico per la sicurezza e per la gestione del traffico. Ne-

gli accordi in dirittura d'arrivo è prevista anche una transazione (con sconto) sul pregresso.

**Pacifico** a pag. 35

# Sicurezza all'Olimpico: pagherà la As Roma

► Sancito un primo accordo tra squadra e Comune. Anche la Lazio potrà firmare  
► Le risorse saranno usate per aumentare gli agenti nel weekend per la movida selvaggia

L'INTESA

Il Campidoglio ha già convinto la As Roma. Ma è sicuro di stringere a breve un accordo anche con la Lazio. Le società di calcio capitoline sono pronte a pagare di tasca propria i costi della vigilanza effettuata dalla polizia locale durante i match in casa: in poche parole, i soldi necessari per corrispondere la diaria o gli straordinari agli agenti impegnati intorno all'Olimpico per la sicurezza e per la gestione del traffico. Tre

anni fa ci aveva provato anche la precedente giunta Raggi a far pagare le squadre, ma tutto si era risolto in un contenzioso di natura amministrativa: si era finiti in Tribunale e nelle casse del Comune non era entrato un euro. Negli accordi in dirittura d'arrivo è prevista anche una transazione (con sconto) sul pregresso. Un'intesa su questo fronte è stata trovata mercoledì a Palazzo Senatorio tra il sindaco Roberto

Gualtieri, il capo di gabinetto Albino Ruberti e il Ceo dei giallorossi, Pietro Berardi. Non hanno parlato solo delle modalità per fare il nuovo stadio dopo il progetto naufragato dell'era Pallotta, ma anche dei soldi



Peso: 33-1%, 35-40%

passati e futuri per la polizia locale. Dalla As Roma trapela soddisfazione per un protocollo, che sarà firmato a breve, e non soltanto per il clima sereno nelle trattative per l'impianto. Parallelamente il Comune avrebbe strappato anche un primo sì - ma la discussione è in corso - anche con la Lazio di Claudio Lotito.

Le risorse che saranno risparmiate in questo modo, saranno utilizzate dal Campidoglio per pagare gli straordinari ai caschi bianchi, aumentandone il numero in circolazione da impegnare nel weekend contro la movida selvaggia: iniziando anche dai controlli alle attività dei minimarket, nel mirino dopo le denunce delle presidenti del I e del II Municipio, che si lamentano della vendita di alcolici oltre l'orario consentito. E sono cifre ragguardevoli: per una partita di medio calibro sono necessari almeno 60 vigili intorno all'Olimpico con un costo di 5 mila euro, per un big match il doppio (120 agenti per un valore di 10 mila euro), circa il triplo per il derby. Roma e Lazio si accolleranno soltanto le spese della polizia locale, non

quelle per le altre forze dell'ordine.

### ALL'ESTERO

In Italia mondo del calcio e politica litigano da sempre su chi debba pagare i costi della sicurezza allo stadio. Le società hanno soltanto l'obbligo di garantire l'ordine pubblico e lo fanno con gli steward - all'interno. All'esterno tutto è a spese della collettività. In passato sia l'ex premier Matteo Renzi sia l'ex ministro degli Interni, Matteo Salvini, avevano chiesto ai club di contribuire, come si fa all'estero. Anche i sindaci avevano battuto cassa. Nel 2019 la giunta Raggi aveva approvato una memoria di giunta - non una delibera - per chiedere a chi organizzava eventi pubblici, partite di calcio o concerti, di pagare il costo dei vigili. L'ex amministrazione provò a recepire una disposizione nazionale e imponeva anche il versamento della somma anticipata. Ma l'operazione è naufragata: Roma e Lazio si sono rifiutate di versare quanto dovuto, contestando la decisione anche in sede civile. Per esempio, la società giallorossa, dopo un accertamen-

to da oltre 474 mila euro, contestò in primo luogo che i vigili effettuano "una funzione" e non assicurano "un servizio" durante eventi pubblici. Quindi lamentava l'assenza di una convenzione, come quella prossima alla firma con la giunta Gualtieri, l'atto scelto per la misura (la memoria), ma anche l'aver impegnato un numero eccessivo di agenti nelle partite minori o durante la pandemia, con stadi vuoti o contingentati. Nel accordo che si stringerà a breve, le parti concorderanno anche sulla possibilità di transare sul pregresso, con i Friedkin che dovrebbero ottenere un ricalcolo e uno sconto. Stesso trattamento per la Lazio di Lotito.

**Francesco Pacifico**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PER UNA PARTITA SONO NECESSARI CIRCA 60 VIGILI CON UN COSTO DI 5 MILA EURO, IL DOPIO PER UN BIG MATCH**

### I PUNTI

#### 1 Transazione sul pregresso

In dirittura d'arrivo negli accordi è prevista anche una transazione (con sconto) sul pregresso. Un'intesa su questo fronte è stata trovata mercoledì

#### 2 Il vecchio progetto

Nel 2019 ci aveva provato anche la Raggi, ma tutto era naufragato in un contenzioso amministrativo e Roma e Lazio si erano rifiutate di pagare



#### 3 Più soldi per la città

Con il denaro incassato dalle società il Campidoglio intende aumentare le risorse per i vigili che potranno quindi essere impiegati sul territorio



Le pattuglie della polizia municipale Roma Capitale impegnate in un servizio di ordine pubblico allo stadio Olimpico





## I fondi della Regione

### Aiuti a bar e ristoranti che acquistano prodotti del Lazio

Mozzetti a pag. 37



# Fondi extra a bar e ristoranti per comprare prodotti tipici

► Dalla Regione contributi fino a 10 milioni a chi acquista generi alimentari a "km zero" ► Boom di richieste di prestito agevolato dalle Pmi: più di 1.500 domande in tre giorni

## GLI AIUTI

Rimettere in moto l'economia significa pensare all'intera filiera: da quella che produce a quella che acquista per poi rivendere. Il modello circolare in sostanza da difendere, proteggere e rilanciare soprattutto nel Lazio, soprattutto per il settore agroalimentare. Al fianco dei bar, dei ristoranti, dei locali piegati dalla crisi indotta dal Covid c'è anche un altro comparto che arranca ma che rappresenta un'eccellenza italiana. È il comparto dei produttori agroalimentari che ora potrebbero iniziare nuovamente a respirare. Nella sua costruzione, l'ultimo bando della Regione Lazio, è rivoluzionario perché prevede un contributo a fondo perduto a titolo di rimborso del 50% della spesa effettuata dai pubblici esercizi per l'acquisto di prodotti certificati anche a chilometro zero. Dal latte fresco bovino alle acque minerali fino alle birre artigianali prodotte e imbottigliate nel territorio.

## IL METODO

In sostanza quei locali - come appunto bar e ristoranti ma che annoverano anche pasticcerie, hotel, catering - che sceglieranno di fare al "spesa" dai produttori laziali potranno avere un rimborso del 50%. Il Bando è del tipo "a sportello" e il contributo varia da un minimo di mille euro, a fronte di una spesa ammissibile di almeno 2.000 euro, a un massimo di 10 mila euro per una spesa ammissibile di almeno 20 mila euro. L'acquisto deve essere dimostrato mediante la presentazione delle relative fatture, in cui devono essere indicati i prodotti con la loro denominazione. «Il cibo, i prodotti a Km0, sono delle eccellenze assolute nella nostra Regione e partire da qui significa rendere il Lazio più competitivo», concordano gli assessori allo Sviluppo economico e all'Agricoltura Paolo Orneli ed Enrica Onorati. Le domande per ricevere poi gli sconti potranno essere presentate dal 7 febbraio prossimo. E al fianco di quest'ultimo bando ce n'è un altro, lanciato sempre dalla Regione,

che in soli tre giorni ha raggiunto cifre "record". È quello sui finanziamenti a tasso zero per le piccole e medie imprese ma anche le partite Iva per importi da 10mila a 50mila euro a sostegno di un piano di investimenti o del rafforzamento delle attività generali di impresa. Il bando si è aperto il 25 gennaio e in soli tre giorni 550 sono le domande protocollate e oltre 980 quelle in compilazione, per un importo complessivo dei finanziamenti richiesti di oltre 21 milioni di euro. «Dopo aver investito più di 500 milioni di euro dall'inizio della pandemia per offrire un sostegno alle im-



Peso: 33-1%, 37-33%



prese e alle attività economiche del Lazio colpite dalla crisi - commenta il Governatore Nicola Zingaretti - ora in questa seconda fase della ripartenza vogliamo accompagnare la ripresa sostenendo il loro fabbisogno di liquidità e di accesso al credito, per rilanciare la produttività di piccole e medie imprese e liberi professionisti e con lo stesso fine abbiamo deciso di replicare anche il Bando

KM0». Perché «Solo immettendo nuova benzina nel motore dell'economia laziale - conclude Zingaretti - torneremo a produrre e a correre speditamente, mettendoci alla spalle le difficoltà degli ultimi anni».

**Camilla Mozzetti**

**IL GOVERNATORE NICOLA ZINGARETTI: «SOLO COSÌ POTREMO METTERCI ALLE SPALLE LA CRISI DEGLI ULTIMI ANNI»**

**IL BANDO PREVEDE UN RIMBORSO, AGLI ESERCENTI, DEL 50% DELLA SPESA: INTERESSATE ANCHE PASTICCERIE E HOTEL**



**Contributi a fondo perduto per ristoranti, bar e pasticcerie**



Peso: 33-1%, 37-33%

# Pincio, dramma in strada: runner investito e ucciso

► Antonio Pastore, 55 anni, era un colonnello dei carabinieri

La corsa mattutina per tenersi in forma si è trasformata in una tragedia ieri per Antonio Pastore, tenente colonnello dei carabinieri, investito e ucciso al Pincio. A travolgerlo una utilitaria guidata da una ragazza di 21 anni, che si è fermata a prestare soccorso. Per l'uomo trasportato all'Umberto I non c'è stato nulla da fare.

Bogliolo a pag. 43

## Runner investito e ucciso Choc in strada al Pincio

► L'incidente ieri mattina: l'uomo, 55 anni, ► Antonio Pastore, colonnello dei carabinieri travolto da un'auto guidata da una 21enne era in servizio presso il ministero dell'Interno

### IL DRAMMA

Viale Gabriele D'Annunzio, nel cuore di Roma, al Pincio: poco dopo le sette del mattino un uomo, tenente colonnello dei carabinieri, viene tragicamente investito. Indossa una tenuta sportiva e gli investigatori presumono che stesse facendo attività fisica. La vittima, 55 anni, è stata travolta da una Toyota Aygo guidata da una ragazza di 21 anni che si è fermata a prestare soccorso. Il trasporto al Policlinico Umberto I ma per la vittima non c'è stato nulla da fare: dopo poco è deceduta lasciando uno squarcio tremendo nei cuori della sua famiglia e di tutta Roma, vittima da anni di investimenti mortali ai danni di pedoni.

### I RILIEVI

Dei rilievi e delle indagini si occupano gli agenti della Polizia Loca-

le di Roma Capitale, del I gruppo Centro Ex Gruppo Trevi. Spiegano che l'incidente è avvenuto su viale Gabriele D'Annunzio, all'altezza del civico 3, tra l'Accademia di Francia e la Casina Valadier. Antonio Pastore, sposato, residente nella Capitale, tenente colonnello dell'Arma dei carabinieri in servizio presso il ministero dell'Interno, viene travolto dalla vettura, quella Toyota Aygo: alla guida una 21enne. L'uomo è stato soccorso e trasportato al Policlinico Umberto I dove è poi deceduto successivamente. La giovane conducente è rimasta in stato di choc ed è stata trasportata presso l'ospedale San Giovanni: per lei sono subito scattati gli esami tossicologici e alcolemici per accertare il suo stato. L'esito ancora non si conosce. La frase di rito che emerge dagli investigatori,

in questi casi, è sempre la stessa: «Al vaglio dei caschi bianchi l'esatta dinamica dell'incidente». Nella mente e nel cuore dei familiari invece lo strazio e poi la probabile telefonata delle forze dell'ordine che avvertono che l'amato non c'è più.

Viale Gabriele D'Annunzio, il Pincio e villa Borghese sono tra i luoghi più frequentati della Capitale per chi ama la natura e lo



Peso: 33-1%, 43-31%



sport. Strade poco trafficate solitamente e per questo scelte da chi abita nel cuore di Roma per tenersi in forma. E invece, proprio in uno dei luoghi più incantati di Roma il tenente colonnello è stato travolto. I vigili urbani ancora non sanno se stesse correndo, facendo ginnastica, dovranno anche chiarire se la vittima stesse sulla strada o avesse provato ad attraversare. Quel che è certo è che tutte le videocamere di zona saranno acquisite dagli agenti e che si cercherà di capire come siano andate realmente le cose. Almeno fino a ieri sera si era ancora in attesa dell'esito de-

gli esami tossicologici della giovane che era alla guida dell'auto che ha travolto l'uomo. Soltanto qualche settimana fa, un altro pedone è stato investito e ucciso. Si tratta di uno dei "ragazzi speciali del Don Guanella" travolto la mattina, verso le 9.30, sulle strisce pedonali in largo Don Luigi Guanella su via Aurelia Antica. Aveva 61 anni, ed è stato investito da uno scooter. Qualche giorno dopo, su viale XXI Aprile una mamma di 45 anni e la sua bimba di 5 sono state travolte da una Toyota Aygo: entrambe sono sta-

te ricoverate in codice rosso. Ieri l'ennesima tragedia.

**Laura Bogliolo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IN POCHE SETTIMANE È LA TERZA TRAGEDIA CHE SI CONSUMA SULLE STRADE DI ROMA AI DANNI DI UN PEDONE

**L'AUTISTA SI È FERMATA A PRESTARE SOCCORSO ED È STATA PORTATA IN OSPEDALE: È STATA SOTTOPOSTA ALL'ALCOL TEST**



A sinistra, viale Gabriele D'Annunzio dove ieri mattina il tenente colonnello dei carabinieri Antonio Pastore è stato investito e ucciso da un'automobile guidata da una ragazza di 21 anni. Nel tondo la vittima



Peso:33-1%,43-31%



## *L'allarme*

# Sulle strade un morto ogni due giorni

La prima vittima è stato Francesco Ferrara, avrebbe compiuto 19 anni a febbraio: ha perso la vita la sera del primo gennaio in via Casilina, mentre tornava a casa in sella a uno scooter Gilera Gp 800. «Cecco», come lo chiamavano gli amici, si è scontrato con una Panda guidata da un 38enne italiano ed è morto a poche centinaia di metri da dove abitava. Da quel giorno la strage cittadina non si è mai fermata, è proseguita al ritmo di un incidente mortale ogni 48 ore. Antonio Pastore, il 55enne tenente colonnello dei carabinieri investito ieri al Pincio è la 14esima vittima delle strade dall'inizio dell'anno.

«È inaccettabile – afferma il presidente del Codacons Carlo Rienzi – avevamo già denunciato l'ex sindaca Virginia Raggi per concorso in omicidio, sulle strade di Roma si corre come in Formula 1 e nessuno controlla». La presidente dell'Associazione italiana familiari vittime della strada Giuseppina Cassaniti attacca: «Sulle strade italiane muiono nove persone al giorno, la politica non dice una parola – rileva – è una strage continua che dovrebbe essere affrontata con lo stesso rigore con il quale si affronta il Covid». Perché, «se ci pensate – ragio-

na – non ha senso incentivare la natalità se poi lasciamo che i giovani perdano la vita lungo le strade, nel disinteresse generale». – **lu. mo.**



Peso:9%

**DIRITTO DI REPLICA**

Ecoambiente Srl tranquillizza i residenti sui pericoli di infiltrazioni nel sottosuolo

**«La discarica di Albano non inquina e la falda acquifera è al sicuro»**

••• Con riferimento all'articolo pubblicato in data 25 gennaio sul Vostro quotidiano con il titolo «Scandalo rifiuti. È tutto inquinato ma la discarica resta - Gualtieri ammette le criticità di Albano», con un richiamo in prima pagina «La discarica di Albano inquina le falde acquifere ma non verrà chiusa» è doveroso e opportuno, dinanzi ad una ricostruzione che non corrisponde alle realtà dei fatti, precisare quanto segue:

A seguito dell'Ordinanza emessa dalla Sindaca della Città Metropolitana di Roma Capitale Virginia Raggi, ARPA Lazio in contraddittorio con la società Ecoambiente ha avviato un monitoraggio mensile del sito della discarica di Roncigliano, al quale fanno seguito periodici report di aggiornamento che Ecoambiente invia a tutti gli Enti interessati. L'ultimo report relativo ai dati di agosto, settembre e ottobre 2021 è stato trasmesso a dicembre 2021 ed è in fase di elaborazione il report relativo ai mesi di novembre e dicembre 2021.

Il sito di discarica è sempre stato sottoposto, fin dalla sua attivazione, ad un conti-

nuo monitoraggio e non soltanto nella fase successiva alla citata ordinanza. Vale la pena ricordare infatti i campionamenti di ARPA, svolti in contraddittorio con Ecoambiente, nel novembre 2019 e la campagna di monitoraggio su tutti i piezometri presenti nell'area, svolta fra marzo e maggio 2020, quando si è manifestata la rara opportunità di effettuare ripetuti campionamenti e analisi delle acque di falda durante il fermo industriale dovuto alle direttive nazionali di contenimento del Covid 19 per constatare se il "lock-down" stesse producendo effetti rilevanti sulla qualità della matrice ambientale esaminata. I dati raccolti sono risultati effettivamente molto interessanti in quanto i piezometri posti a monte idrogeologico della discarica

hanno denotato la scomparsa di alcuni composti organici che preesistevano al fermo industriale, dimostrando che la sorgente di contaminazione fosse riconducibile inequivocabilmente alle aree industriali esterne poste a monte idrogeologico del sito, più esattamente a Nord Ovest e

Nord Est dell'area di discarica. Durante questo periodo di osservazione, anche nei pozzi interni all'area, si è delineato un netto e progressivo miglioramento della qualità della falda con la scomparsa delle tracce di composti, che invece possedevano concentrazioni superiori alle CSC (Concentrazione Soglia di Contaminazione) nei piezometri posti a monte idrogeologico.

Quanto ai campionamenti effettuati nel 2021 in contraddittorio con ARPA Lazio, essi hanno confermato «l'assenza di variazioni della qualità dell'acqua di falda riconducibili alla discarica» dimostrando che i superamenti riguardanti i composti organici (in particolare modo clorurati) ed inorganici (ferro, manganese, arsenico, fluoruri e boro), sono da attribuire i primi alle attività svolte nelle aree industriali poste a nord e nord-ovest della discarica di Albano e i secondi a cause connesse al fondo naturale, che nel territorio dei Colli Albani possiede concentrazioni comunemente superiori alle CSC, per le note interazioni della falda con fluidi e gas di origine endogena provenienti dalle fratture del profondo basamento cristallino e quindi non associabili alle attività svolte dalla discarica. È utile infine rappresentare che i percolati della discarica sono privi di quei composti organici rinvenuti invece in significative concentrazioni nelle acque di falda. Per concludere va tenuto presente che la falda scorre sotto l'area interessata dalla



Peso: 32%

discarica ad una profondità di ca 85 metri mentre i 7 lotti che compongono la discarica - autorizzati e collaudati dai tecnici e dalle Autorità competenti e realizzati con materiali che garantiscono l'impermeabilità della discarica - costantemente controllati e gestiti nel modo migliore, non superano la profondità di 25 metri e assicurano una protezione assoluta della falda sottostante.

**PIERPAOLO LOMBARDI,  
A.D. ECOAMBIENTE S.R.L.**

*L'articolo non ha riportato valori e indagini dell'Arpa, reperibili e rese pubbliche nel sito del Comune di Albano, ma solo dichiarazioni pronunciate dal sindaco di Roma, Roberto Gualtieri, durante i lavori del Consiglio della Città Metropolitana di Roma Capitale, che di fatto hanno acceso polemiche sulla gestione dei rifiuti della Capitale, commentate da diversi gruppi politici dell'area metropoli-*

*tana di Roma.*

**MASSIMILIANO GOBBI**

©riproduzione riservata



Peso: 32%



# Caro rifiuto quanto ci costi

*La crisi dell'immondizia incide all'anno  
su ogni romano per 351 euro*

*Ai cittadini di Milano ne bastano 203  
Mancanza di impianti per il riciclo  
e differenziata al palo a quota 43%  
fanno schizzare la spesa ad un miliardo*

*È l'immondizia è ancora in strada  
Lo dicono i dipendenti Ama: ogni giorno  
saltano 700 passaggi ai cassonetti*

••• Roma si conferma la città in cui la spesa per la gestione della raccolta dei rifiuti e pulizia è più alta in Italia. Ogni anno spendiamo un miliardo per avere una città sporca.

Filippi a pagina 16

## EMERGENZA RIFIUTI

Roma ha i costi più alti d'Italia. Segue Genova con 271. A Milano bastano 203 euro

# 351 euro di spesa per ogni romano

*Ecco quanto paga ogni anno un cittadino per smaltire i suoi scarti  
Un miliardo di euro tra bollette, gestione dell'immondizia e pulizia*

**PIER PAOLO FILIPPI**

••• A giudicare dalla situazione nelle strade, ancora in questi giorni "assediate" da cumuli di immondizia intorno ai cassonetti in parecchie zone, non si direbbe. Eppure tra i grandi comuni italiani è proprio Roma, perennemente sull'orlo dell'emergenza, la città italiana dove si spende di più per la gestione del ciclo dei rifiuti. Precisamente, secondo una ricerca di Openpolis sulla centralità della gestione dei rifiuti nei bilanci dei comuni, nella Capitale per raccogliere e smaltire

gli scarti si spendono ogni anno 351,48 euro pro capite. Un numero che moltiplicato per i 2.770.226 residenti censiti dalle rilevazioni Istat fa la cifra monstre di 973.679.034,48 euro, vale a dire quasi un miliardo. In questo capitolo di spesa sono comprese anche quelle per la pulizia delle aree pubbliche come le piazze, i viali e i mercati e si considerano anche i costi per la raccolta e il trasporto, sia per la differenziata che per l'indifferenziata. Il capitolo inclu-

de anche le spese per sovvenzioni, prestiti o sussidi per il settore, compresi i contratti e i canoni di servizio con le aziende per i servizi di igiene ambientale. Roma è anche la città che ha riportato l'aumento



Peso: 13-1%, 16-55%

di spesa maggiore dal 2016 (+162%), con un picco nel 2017 quando la Capitale aveva addirittura registrato uscite pari a 597,57 euro pro capite. Le altre grandi città seguono a distanza. A Genova, seconda in questa classifica, la spesa è di 271,69 euro pro capite, poi viene Firenze con 253,52 euro per ogni cittadino e Venezia (250,97 euro). A spendere di meno invece sono due città del Nordest, Trieste (193,55 euro pro capite) e Verona (168,26). Una somma enorme insomma quella che i romani devono sostenere, a fronte di una gestione del ciclo di raccolta rifiuti che fa acqua da tutte le parti. A partire dalla raccolta differenziata, dove Roma si piazza al terzultimo posto tra le città italiane con una percentuale intorno al 43% di rifiuti riciclati. Ed è evidente la differenza con città come Milano, che ha un'uscita tra le più basse nell'insieme dei grandi comuni, ovvero 203,65 euro pro capite, ma che riesce a riciclare il 63% dei rifiuti. A Roma insomma si spende e si è

speso tanto in questi anni per i rifiuti, ma i risultati sono scoraggianti. E anche in questi giorni, e nonostante il grande piano di pulizia straordinaria da 40 milioni voluto dal sindaco Gualtieri prima delle feste di fine anno, la situazione è critica tra cassonetti che traboccano e strade sudice. Dalla Togliatti alla Prenestina, da Tor Bella Monaca a Boccea, dalla Casilina al quartiere Marconi fino a Primavalle sono davvero tante le postazioni di cassonetti fuori controllo con i rifiuti "in vetrina" sui marciapiedi o sull'asfalto. Il principale problema è la mancanza di autisti, come denunciano gli operatori del Lila (Laboratorio di idee lavoratori Ama), che fa saltare diversi giri di raccolta durante la giornata. Si stima che saltino 5 giri di raccolta a turno per ognuna delle 51 sedi di zona di Ama, che significa 700 passaggi in meno ogni giorno nelle postazioni di cassonetti. Al momento in Ama di autisti ce ne sono circa 700, tra i quali una settantina di inidonei e persone prossime alla pensione. E non ha aiutato, spie-

gano dal Lila, il concorso con cui 36 di loro sono stati tolti dai garage per affidare loro un compito "amministrativo", ossia dare i fogli di marcia per i camion che escono. Un compito, questo, che secondo i lavoratori poteva essere assegnato al personale amministrativo che in Ama conta circa 1.000 persone. Negli ultimi giorni inoltre, una quarantina di autisti si stanno rifiutando di condurre i nuovi CRCD, i mezzi a vasca leggeri da 75 quintali, perché l'azienda non riconosce loro l'avanzamento dal 3° al 4° livello professionale. Intanto ieri la Giunta capitolina ha approvato la delega ad Acea a partecipare al bando Pnrr - Linea C - per accedere ai finanziamenti relativi alla realizzazione di impianti per la gestione di rifiuti, mediante la progettazione di un secondo impianto di upgrading a biometano presso il Depuratore di Roma Est, dopo la delega già approvata per il Depuratore di Roma Nord.

## 700

**Passaggi in meno**  
Le volte che ogni giorno gli operatori Ama saltano le postazioni dei cassonetti

### *Differenziata al palo*

*La percentuale resta bloccata al 43% contro il 63% del capoluogo lombardo  
A confronto risultati scoraggianti*

## 2017

**Record**  
Tra bollette e fondi comunali ogni cittadino arrivò a pagare la cifra monstre di quasi 600 euro ogni anno

### **Emergenza continua**

In alcune zone della città la raccolta dei rifiuti ancora arranca. E sono gli stessi lavoratori dell'Ama a dirlo spiegando che ogni giorno saltano 5 giri di raccolta a turno per ognuna delle 51 sedi di zona dell'Ama





## SAN LORENZO

Sono stati interrati in via dei Sabelli, via del Sardi e via Tiburtina

# Torna il verde con 100 alberi

*Piantati dall'organizzazione Retake Roma*

### VALENTINA CONTI

••• Là dove c'era l'asfalto ora ci sono cento nuovi alberi. Da piazzale Tiburtino a via Tiburtina Antica fino a via dei Sabelli, via dei Sardi, via dei Marrucini, via dei Ramni giungendo a viale di Porta Tiburtina. Parafrasiamo l'inizio di un celebre successo di Adriano Celentano per dare notizia di quanto possa fare il volontariato civico per la nostra città. A San Lorenzo, per iniziativa dell'organizzazione Retake Roma, sono state messe a dimora nuove piante nelle aiuole desolate dei marciapiedi del quartiere. «La situazione era disastrosa - racconta Giuseppe Romiti, volontario di Retake Roma - ovunque c'erano alberi morti, ceppaie marce, addirittura tazze destinate

agli alberi occupate da un cartellone pubblicitario, usate come posacenere o coperte dal terreno. Così, ci siamo lanciati per ottenere il ripristino del verde». Sì, perché Retake ha deciso di partecipare al progetto Ossigeno della Regione Lazio, che ha messo a bando la possibilità di acquisire la messa a dimora di nuovi alberi, a patto che l'organizzazione si facesse carico della progettazione, della documentazione, delle verifiche urbanistiche, delle valutazioni agronomiche, del conseguimento di tutti i permessi da Comune di Roma e Municipio, compresi quelli per l'apertura dei cantieri e del coordinamento delle attività operative. A realizzare materialmente la piantumazione è stata l'impresa Lineaverde Nicoli-

ni srl, incaricata da via Cristoforo Colombo. Per arrivare alla piantumazione, che ha preso il via lo scorso 17 gennaio e si è conclusa il 25, i volontari di Retake Roma hanno dovuto attivarsi sin da ottobre dell'anno passato. Tra gli obblighi di Retake c'è anche la manutenzione degli alberi per 24 mesi. L'associazione di volontari ha dunque pensato di lanciare una colletta per pagare le spese di manutenzione, inclusa l'irrigazione d'emergenza. Per l'equivalente di pochi centesimi al giorno, chi vorrà, potrà adottare un albero per assicurarne il mantenimento nel tempo. Gli interessati possono unirsi ai residenti che hanno già cominciato ad impegnarsi come volontari nella cura

delle piante. Insieme nella stessa direzione per dare un volto nuovo ad angoli da troppo nell'oblio.

### *Responsabilità*

*L'associazione si dovrà occupare della cura e della manutenzione delle piante per 24 mesi*



**Volontari**  
Hanno  
avviato  
il progetto  
lo scorso  
autunno



Peso: 45%





Peso: 45%

**E LA «MONNEZZA» È OVUNQUE****A Roma i rifiuti più cari  
costano 351 euro a persona  
A Milano ne bastano 203**

Filippi a pagina 16

**EMERGENZA RIFIUTI**

Roma ha i costi più alti d'Italia. Segue Genova con 271. A Milano bastano 203 euro

# 351 euro di spesa per ogni romano

*Ecco quanto paga ogni anno un cittadino per smaltire i suoi scarti  
Un miliardo di euro tra bollette, gestione dell'immondizia e pulizia***PIER PAOLO FILIPPI**

... A giudicare dalla situazione nelle strade, ancora in questi giorni "assediati" da cumuli di immondizia intorno ai cassonetti in parecchie zone, non si direbbe. Eppure tra i grandi comuni italiani è proprio Roma, perennemente sull'orlo dell'emergenza, la città italiana dove si spende di più per la gestione del ciclo dei rifiuti. Precisamente, secondo una ricerca di Openpolis sulla centralità della gestione dei rifiuti nei bilanci dei comuni, nella Capitale per raccogliere e smaltire gli scarti si spendono ogni anno 351,48 euro pro capite. Un numero che moltiplicato per i

2.770.226 residenti censiti dalle rilevazioni Istat fa la cifra monstre di 973.679.034,48 euro, vale a dire quasi un miliardo. In questo capitolo di spesa sono comprese anche quelle per la pulizia delle aree pubbliche come le piazze, i viali e i mercati e si considerano anche i costi per la raccolta e il trasporto, sia per la differenziata che per l'indifferenziata. Il capitolo include anche le spese per sovvenzioni, prestiti o sussidi per il settore, compresi i contratti e i canoni di servizio con le aziende per i servizi di igiene ambientale. Roma è anche la città che ha riportato l'aumento di spesa maggiore dal 2016 (+162%), con un picco nel 2017 quando la Capitale aveva addirittura registrato uscite pari a 597,57 euro pro capite. Le altre grandi città seguono a distanza. A Geno-

va, seconda in questa classifica, la spesa è di 271,69 euro pro capite, poi viene Firenze con 253,52 euro per ogni cittadino e Venezia (250,97 euro). A spendere di meno invece sono due città del Nordest, Trieste (193,55 euro pro capite) e Verona (168,26). Una somma enorme insomma quella che i romani devono sostenere, a fronte di una gestione del ciclo di raccolta rifiuti



Peso: 1-4%, 16-55%



che fa acqua da tutte le parti. A partire dalla raccolta differenziata, dove Roma si piazza al terzultimo posto tra le città italiane con una percentuale intorno al 43% di rifiuti riciclati. Ed è evidente la differenza con città come Milano, che ha un'uscita tra le più basse nell'insieme dei grandi comuni, ovvero 203,65 euro pro capite, ma che riesce a riciclare il 63% dei rifiuti. A Roma insomma si spende e si è speso tanto in questi anni per i rifiuti, ma i risultati sono scoraggianti. E anche in questi giorni, e nonostante il grande piano di pulizia straordinaria da 40 milioni voluto dal sindaco Gualtieri prima delle feste di fine anno, la situazione è critica tra cassonetti che traboccano e strade sudice. Dalla Togliatti alla Prenestina, da Tor Bella Monaca a Boccea, dalla Casilina al quartiere Marconi fino a PrimaVal-

le sono davvero tante le postazioni di cassonetti fuori controllo con i rifiuti "in vetrina" sui marciapiedi o sull'asfalto. Il principale problema è la mancanza di autisti, come denunciano gli operatori del Lila (Laboratorio di idee lavoratori Ama), che fa saltare diversi giri di raccolta durante la giornata. Si stima che saltino 5 giri di raccolta a turno per ognuna delle 51 sedi di zona di Ama, che significa 700 passaggi in meno ogni giorno nelle postazioni di cassonetti. Al momento in Ama di autisti ce ne sono circa 700, tra i quali una settantina di inidonei e persone prossime alla pensione. E non ha aiutato, spiegano dal Lila, il concorso con cui 36 di loro sono stati tolti dai garage per affidare loro un compito "amministrativo", ossia dare i fogli di marcia per i camion che escono. Un compito, questo, che secondo i

lavoratori poteva essere assegnato al personale amministrativo che in Ama conta circa 1.000 persone. Negli ultimi giorni inoltre, una quarantina di autisti si stanno rifiutando di condurre i nuovi CRCD, i mezzi a vasca leggeri da 75 quintali, perché l'azienda non riconosce loro l'avanzamento dal 3° al 4° livello professionale. Intanto ieri la Giunta capitolina ha approvato la delega ad Acea a partecipare al bando Pnrr - Linea C - per accedere ai finanziamenti relativi alla realizzazione di impianti per la gestione di rifiuti, mediante la progettazione di un secondo impianto di upgrading a biometano presso il Depuratore di Roma Est, dopo la delega già approvata per il Depuratore di Roma Nord.

### *Differenziata al palo*

*La percentuale resta bloccata al 43% contro il 63% del capoluogo lombardo. A confronto risultati scoraggianti*

#### **Emergenza continua**

In alcune zone della città la raccolta dei rifiuti ancora arranca. E sono gli stessi lavoratori dell'Ama a dirlo spiegando che ogni giorno saltano 5 giri di raccolta a turno per ognuna delle 51 sedi di zona dell'Ama

**700**

**Passaggi in meno**  
Le volte che ogni giorno gli operatori Ama saltano le postazioni dei cassonetti

**2017**

**Record**  
Tra bollette e fondi comunali ogni cittadino arrivò a pagare la cifra monstre di quasi 600 euro ogni anno



Peso:1-4%,16-55%



## LA PARALISI DEL QUIRINALE

# L'unica certezza nel caos è l'ennesimo disastro politico di Matteo Salvini

Flop umiliante al voto su Elisabetta Casellati. Come nel 2019 alla caduta del Conte I, il leader della Lega sbaglia i calcoli e non riesce a tenere insieme la coalizione. E rilancia su "una donna"

GIOVANNI TIZIAN

ROMA

Il nemico numero uno di Matteo Salvini è Salvini stesso. L'ultima strategia venduta ai suoi e alla coalizione di centrodestra come vincente è stata fallimentare: i nomi quirinabili proposti hanno spaccato il centrodestra e il voto sulla presidente del Senato, mandata al macello alla quinta votazione per eleggere il presidente della Repubblica, è la dimostrazione che Salvini non è il capo carismatico del centrodestra che credeva di essere. Forza Italia non lo segue. Tuttavia anche dentro alla Lega, da quanto risulta a Domani, c'è molta irritazione per l'ennesimo colpo di mano e di testa del loro segretario. Certo è che il vice, Giancarlo Giorgetti, che avrebbe visto bene Mario Draghi al Quirinale, non lo ha fermato in questa corsa frenata bruscamente dalla realtà dei numeri.

Casellati non ha raggiunto neppure quota 400, si è fermata a 383. Sicuramente i franchi tiratori sono da individuare tra le truppe di Forza Italia — secondo i conti dei leghisti sarebbero 45 — che non volevano rischiare di far cadere il governo con l'elezione al Quirina-

le di Casellati. Ma c'è il forte sospetto che a loro si siano aggiunti franchi tiratori leghisti che hanno ritenuto il metodo Salvini la causa di un nuovo fallimento. Una ventina è il numero non confermato, anzi smentito con una nota dal partito. Ma si sa: i panni sporchi meglio lavarli in casa. E se così fosse questo acuirebbe le fratture interne al partito dell'ex ministro dell'Interno, già diviso al suo interno tra sovranisti fedelissimi del capo e nordisti nostalgici del federalismo.

## Errori a catena

C'è una data che è l'inizio della fine del Salvini leader invincibile e sicuro di sé, così come lo avevamo conosciuto da quando nel 2013 era diventato segretario del partito del nord, poi trasformato in forza nazionalista.

Il periodo è l'agosto del 2019. L'an-



Peso: 45%

no in cui Salvini doveva fare i conti con le ombre russe, lo scandalo della trattativa dell'hotel Metropol e il suo fido Gianluca Savoini beccato a negoziare un finanziamento in ginocchio dai russi per il partito. Erano gli sgoccioli del primo governo Conte, l'estate del Papeete Beach: il ministro in costume che balla e beve mojito nel locale dell'eurodeputato leghista Massimo Casanova. Sono i giorni in cui, assediato per le polemiche sul Metropol, sfida Conte e apre la crisi di governo.

Salvini pensava di uscire dall'assedio con la caduta del governo e la convocazione di nuove elezioni, che probabilmente avrebbe vinto alleato con Giorgia Meloni per formare un esecutivo sovranista. Aveva però sbagliato i calcoli. E ha portato così la Lega di nuovo all'opposizione. Errore di calcolo, come tanti altri commessi all'apice del successo: Salvini ha perso persino contro Luigi Di Maio e Giuseppe Conte quando aveva insistito per portare Paolo Savona a palazzo Chigi. Senza dimenticare

la volta in cui era convinto di imporre in Europa un commissario sovranista. Perse pure quella partita.

Arrivando in epoca più recente. A ottobre, alle ultime elezioni amministrative, Salvini avrebbe dovuto trionfare contro tutti e tutto, perse clamorosamente nelle grandi città. E dove ha gioito, in Calabria, il candidato non era certo suo.

Su Roma il candidato Enrico Michetti ha garantito a Salvini di spartirsi le responsabilità con Meloni, più cauta però nelle dichiarazioni pubbliche rispetto al capo leghista. A Milano Salvini ha imposto il medico Luca Bernardo, sconfitto al primo turno. Ha perso nella sua città e capoluogo della regione che la Lega amministra con molti assessori di rito salviniano.

### Il gran finale

I passi falsi di Salvini, dettati dall'improvvisazione, peseranno anche in un futuro non molto

lontano. Le voci di una trattativa di Salvini per un ruolo della Lega più rilevante nel governo se Draghi dovesse andare al Quirinale sono state smentite. Ma sogna ancora di mettere un suo uomo al ministero dell'Interno. Così come circola l'ipotesi di un ruolo diverso per Giorgetti, mai confermata ufficialmente. Di certo c'è che il Capitano della Lega prima o poi dovrà rendere conto ai militanti e i colonnelli del partito del nord, che attendono da tempo un congresso solo promesso. Il fallimento sul Quirinale potrebbe essergli fatale non solo per la leadership della coalizione ma anche del suo stesso partito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### La disastrosa candidatura di Elisabetta

*Casellati è un fallimento politico per Salvini, che voleva tenere insieme la coalizione*

FOTO LAPRESSE



Peso: 45%



## LA CREDIBILITÀ INTERNAZIONALE DI DRAGHI TRISTE IL PAESE CHE HA UN SOLO UOMO CHE GLI GARANTISCA CREDIBILITÀ

di ERCOLE INCALZA

a pagina VI

Un uomo solo al comando, ma direi una cosa ancor più grave: il Paese può essere salvato da un solo uomo e questo fa paura perché dà origine ad una serie di considerazioni:

1. Il Governo è nelle mani di una squadra senza dubbio valida.

### IL DELUDENTE SPETTACOLO DELLA POLITICA

# TRISTE IL PAESE CHE HA UN SOLO UOMO CHE GLI GARANTISCA CREDIBILITÀ

*E quest'uomo è Mario Draghi. E la domanda è: che cosa è successo ai nostri politici e alla nostra politica negli ultimi 10-15 anni? Oggi disponiamo di un solo nome, di un solo riferimento e ciò preoccupa perché uscendo di scena lui esce di scena il Paese*

di ERCOLE INCALZA

Un uomo solo al comando, ma direi una cosa ancor più grave: il Paese può essere salvato da un solo uomo e questo fa paura perché dà origine ad una serie di considerazioni:

1. Il Governo è nelle mani di una squadra senza dubbio valida come storia di ogni singolo componente ma che rimane solo una valida capacità ma non assicura, in nessun modo, quello che, soprattutto, a livello internazionale, assicura, da solo, il Presidente Mario Draghi

2. Il Parlamento aveva creduto e condiviso nel mese di gennaio 2021 una bozza di PNRR prodotta dall'allora Governo Conte II che sicuramente non sarebbe stata né approvata ma neppure letta dagli uffici competenti della Unione Europea. È arrivato Mario Draghi nel febbraio del 2021 e, senza offendere il ruolo di un Parlamento davvero mediocre, ha rivisto integralmente il Documento e si è accorto che per dare una visione temporale più lunga

ed articolata, era necessario supportare la proposta aggiungendo il Piano Complementare al Recovery Plan

3. La macchina dello Stato, cioè i vari Dicasteri, vive uno dei peggiori momenti della storia contemporanea. Una macchina che, non avendo potuto svolgere una normale attività mirata alla attuazione di un programma, alla attuazione di progetti organici, denuncia ormai, in modo davvero preoccupante, il livello di incapacità raggiunto. Preciso: quel "non avendo potuto" non è riferito alle strutture dei Dicasteri ma ai Ministri dei Governi che si sono succeduti dal 2015 ad oggi, sono stati loro che, a partire dal 2015, hanno, praticamente, preferito che le strutture dei vari Dicasteri cadessero in un vero letargo, un letargo che rischia di diventare irreversibile.

4. L'assenza di schieramenti politici funzionali alla crescita del Paese. Cioè la fine dei partiti e la corsa di ciò che rimane dei vecchi partiti nell'inseguire e nell'imita-

re un Movimento, quello chiamato 5 Stelle, che in modo davvero inspiegabile aveva ottenuto un consenso diffuso nell'elettorato. E questo ha davvero incrinato la democrazia perché è stato quasi oscurato il concetto di maggioranza e di minoranza e la maggioranza è certamente il risultato di un consenso diffuso ma di un consenso che non dispone, al suo interno, di fattori capaci di influire in modo positivo sulla gestione della cosa pubblica

5. Lo scollamento tra organo centrale ed organo locale, tra Stato e Regioni, uno scollamento non creato dalla emergenza pan-





demica ma da una perdita di quella cinghia di trasmissione che, in passato, aveva caratterizzato, in più occasioni, il rapporto tra Stato e Regioni. E in questo processo il Presidente Draghi ha ridato ruolo e funzione al dialogo, in alcuni momenti non facile e critico ma utile per evitare rischiosi irrigidimenti a livello locale. In questi mesi, con Draghi Presidente e con la Ministra Gelmini, la Conferenza Stato Regioni è ridiventata cerniera determinante nella definizione delle scadenze temporali sia delle opere inserite nel PNRR di competenza regionale, sia nella rilettura e nell'avvio concreto ed organico dei Programmi Operativi Nazionali (PON) e dei Programmi Operativi Regionali (POR).

**6.**La emergenza Mezzogiorno. Nei passati sei anni avevamo assistito solo alla corsa nella produzione di due impegni formali: la redazione di appositi Piani per il rilancio del Mezzogiorno e la elencazione di percentuali di risorse da destinare al Sud (da 34% ad oltre il 70%). Draghi si è reso conto subito che questa attività, solo mediatica, si stava sempre più trasformando in un vero boomerang per il Governo e sin dall'inizio, in più occasioni, ha ricordato che "dobbiamo assumere impegni solo su ciò che siamo in grado di rispettare". Questa dichiarazione in realtà Draghi l'ha fatta per evitare che sul Mezzogiorno si continuassero a fornire assicurazioni su trasferimenti e su opere che in realtà l'attuale maggioranza non condivideva ancora. A tale proposito ricordo che il Partito Democratico non condivide da sempre la realizza-

zione del ponte sullo Stretto di Messina e quindi Draghi ha preferito evitare di garantire, in modo ipocrito, la possibilità di realizzare tale opera ed ha lasciato al Ministro Giovannini il compito di raccontare una sequenza temporale che evita illusioni e che fornisce una chiara verità: per due, tre, forse quattro generazioni il ponte rimane solo una occasione per redigere studi di fattibilità. Ma è preferibile un approccio trasparente su un tema così determinante per il Paese come quello del Mezzogiorno e sono sicuro che il Presidente Draghi affronterà direttamente sia la emergenza legata all'utilizzo delle risorse non spese del Fondo di Sviluppo e Coesione 2010 - 2014 pari a 30 miliardi di euro, sia quelli del Fondo di Sviluppo e Coesione 2021 - 2027 pari a circa 75 miliardi di euro.

**7.**Il fattore tempo e le richieste della Unione Europea sull'avanzamento dei progetti inseriti nel PNRR. Entro il 2022 dovremmo dimostrare di avere già prodotto e motivato una spesa pari a 70 miliardi di euro; in proposito riporto un quadro che come Paese abbiamo sottoscritto con la Unione Europea. È un quadro dettagliato che tiene conto sia delle sovvenzioni a fondo perduto che dei prestiti e appare chiaro che, nel migliore dei casi, sarà possibile dimostrare una spesa reale non superiore ai 10 - 15 miliardi. Ebbene, solo Mario Draghi potrà motivare questa grave inadempienza, o meglio potrà garantire un impegno a raggiungere un simile obiettivo entro il 2023 e un simile cambiamento, che sicuramente sarà oggetto di pesanti cri-

tiche da parte di alcuni Paesi della Unione Europea, potrà essere accettato perché promosso da una personalità che nella sua esperienza presso la Banca Centrale Europea aveva, in modo equilibrato, evitato il fallimento di quasi tutti i Paesi della Unione Europea.

Potrei continuare ad elencare la serie di elementi che ripongono, solo nel Presidente Draghi, le sorti del Paese, ma non lo faccio perché considero questa peculiarità non una positività; infatti è sconcertante che un Paese come il nostro sia legato alla qualità ed alla efficienza di una singola persona. Ed è preoccupante che, anche nella squadra di Governo, non ci siano riferimenti in grado di fornire, soprattutto a livello comunitario, le stesse garanzie. Questa esasperata singolarità ci porta automaticamente verso un naturale interrogativo: cosa è successo negli ultimi dieci - quindici anni in ciò che un tempo era la nostra fauna politica, la nostra fauna parlamentare.

Oggi, in realtà, disponiamo di un solo uomo, di un solo riferimento e ciò preoccupa perché uscendo di scena lui esce di scena il Paese.

Anno	2021	2022	2023	2024	2025	2026	Totale
<b>scadenza</b>	31 dic.	30.6	31 dic.	30.6	31 dic.	30.6	31 dic.
<b>Rate semestrali</b>	24,1	24,1	21,8	18,4	20,7	12,6	21,3
<b>di cui</b>							
sovvenzioni	11,5	11,5	11,5	2,3	8,0	2,3	6,3
prestiti	12,6	12,6	10,3	16,1	12,6	10,3	14,9
<b>Totale annuo</b>	<b>24,1</b>	<b>46,0</b>	<b>39,1</b>	<b>33,9</b>	<b>27,6</b>	<b>20,8</b>	<b>191,5</b>
<b>di cui</b>							
sovvenzioni	11,5	23,0	10,3	8,6	6,9	8,5	68,9
prestiti	12,6	23,0	28,7	25,3	20,7	12,3	122,6

Fonte: Elaborazione su dati pubblicati sul portale Italia Domani (PNRR Traguardi e Obiettivi per rata semestrale 15 luglio 2021)

illustrazione di Giulio Poggese

*Non ci sono più schieramenti politici funzionali alla crescita del Paese. Sancita la fine dei partititi e ciò che rimane dei vecchi partiti si perde nell'inseguire e nell'imitare il Movimento 5Stelle*

